TORINO
Anno 72 - Num. 256
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

VENERDI'
28 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI ad'rossi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ol. 41-319): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

28 Ottobre: bandiere al vento!

L'Italia Mussoliniana celebra oggi l'annuale della Marcia su Roma col superbo bilancio delle opere realizzate nell'Anno XVI e con l'avvio delle grandi imprese che si iniziano all'alba dell'Anno XVII

Clima duro

Sedici anni si sono compiuti dalla Marcia su Roma.

Il nostro Regime ha ormai l'età di un adolescente a cui è familiare l'uso del moschetto mentre la mente e il cuore vibrano a piena potenza verso l'avvenire. Così è della nostra Rivoluzione che ha il passo agile e il respiro ardente di quel giovanetto. Nessuna pesantezza, nessuna incrostazione; e per la nostalgia, bastano i canti. Il pericolo eterno delle rivoluzioni è sempre nel loro impoverimento sanguigno, che attenua gli ideali istintivi e primigenii fino a ridurli vuoti simboli. Questo pericolo abbiamo evitato; questo pericolo dovrà essere sempre evitato come il segno precorritore di una decadenza certa. La fusione nel mito e nella azione delle generazioni, ecco il mistero prodigioso per cui la Rivoluzione delle Camicie Nere ogni anno rinvigorisce i suoi rami verdi, densi di linfa vitale e anelanti al sole.

Il prodigio ha un nome: Mussolini. L'Eroe della Rivoluzione fascista sfida il corso degli anni e domina il corso degli eventi; per Lui non vi sono soste, non vi sono conquiste su cui riposare; è di quest'Anno Sedicesimo la durissima frase che deve guidare a ogni istante l'opera di ogni fascista: «*Chi si ferma è perduto*».

Fondato il Secondo Impero di Roma, nella soddisfazione e nell'orgoglio dell'impresa sovrumana condotta a termine vittorioso, poteva infiltrarsi il germe roditore di un rilassamento d'energie camuffato sotto l'etichetta giustificatoria del canto raccoglimento; il Duce ha reagito subito con strappi violenti a tale insidia tortuosa, e i giovani e il popolo, in testa i fedelissimi della vigilia, hanno accettato ogni prova e ogni sacrificio. Il documento più alto di tale fede che non ha conosciuto oscillazioni è in terra di Spagna; ivi idealmente oggi si raccolgono tutti i nostri neri gagliardetti presso i cimiteri, intorno a ogni tomba che racchiuda le spoglie dei migliori degli Italiani, e che abbiamo affidato alla custodia del nobile e cavalleresco popolo amico. Ecco che cogliamo la verità di quello che innanzi ci poteva apparire un mistero; una Rivoluzione che sa esprimere dal suo seno schiere di eroi purissimi, come quelli caduti in Spagna, ha in sè un impulso che non può essere misurato negli anni e nei decenni, forse soltanto nei secoli.

All'interno il Duce ha fermamente voluto e imposto, contro ogni residuo liberistico e internazionalistico, la battaglia della autarchia. Le sanzioni furono viste giustamente dal Capo non come una parentesi bensì come un ammonimento salutare: dobbiamo essere preparati e non correre più il rischio di essere soffocati. Nel campo morale, spirituale, culturale la battaglia dell'autarchia si identifica nella difesa della razza: l'inquinamento ebraico congiunge le due minacce, della sudditanza economica e della sudditanza spirituale. Le campagne condotte su questi settori non debbono essere considerate sotto l'aspetto di una contingenza e di una provvisorietà; no, esse sono alla base di quella grande insostituibile idea-forza del Primato che per merito del Fascismo è uscita dalla nebulosità retorica di frazionati ricordi storici per costituire il lievito di fecondazione delle affermazioni d'oggi e di domani.

Senza questa formidabile mobilitazione delle volontà e dei mezzi, come ci saremmo trovati dinanzi alla crisi del settembre scorso quando l'Europa fu sull'orlo della guerra? Il Duce salvò la pace; la salvò con le risorse inesauribili del Suo genio; ma la salvò anche (e non vi è contrapposizione, bensì unità e sintesi tra i due termini di valori) perchè Egli aveva creato dietro di sè una Nazione capace di affrontare i rischi supremi.

Le nubi non sono disperse nei cieli d'Europa; le democrazie non risolvono che con estrema lentezza le incognite che dovrebbero essere superate con dinamismo; il difetto è nella decrepitudine dei regimi che non sanno porre ai popoli il dilemma inesorabile del «rinnovarsi o perire», nè d'altra parte i popoli rivelano energie sufficienti per compiere i mutamenti, le rivoluzioni necessarie. Comunque l'alba dell'Anno XVII è, come le altre precedenti, come saranno le altre degli anni futuri, di clima duro. Dobbiamo essere fortissimi tra i forti: è la nostra forza, è la nostra preparazione che contano e verso gli amici e, se occorra, contro i nemici.

Nei cieli della storia che si sta creando si affermeranno sempre più le grandi individualità nazionali e imperiali; se non si è fra le prime gerarchie si cade molto in basso. L'Impero fascista è un astro che sale; la garanzia certa è nella comunione perfetta tra il Popolo e il Duce.

Alfredo Signoretti

I voli del Duce nell'Anno XVI

Roma, 27 ottobre.

I voli del Duce nell'Anno XVI:

Ottobre 31: *aeroporto di Guidonia, aeroporto del Littorio, 65 minuti, volo di allenamento.*

Novembre, 7: *aeroporto del Littorio-Forlì, 75 minuti; 8: Forlì-aeroporto del Littorio, 80 minuti; 27: aeroporto del Littorio, 55 minuti, volo di ispezione ai lavori aeroportuali nel Viterbese; 30: aeroporto del Littorio, 110 minuti, volo di ispezione ai lavori del nuovo aeroporto del Littorio.*

Dicembre, 24: *aeroporto di Guidonia, 120 minuti, volo di ispezione sull'Agro Pontino e sul litorale tirrenico.*

Gennaio, 16: *aeroporto di Guidonia, 155 minuti, volo di allenamento su Littoria e campi di fortuna lungo la rotta Roma-Napoli.*

Febbraio, 6: *aeroporto di Guidonia, 125 minuti, volo di allenamento; 26: aeroporto di Guidonia, 60 minuti, volo di allenamento sull'Agro Pontino.*

Marzo 9: *aeroporto di Guidonia, 70 minuti, volo sull'Urbe e sull'Agro Pontino col Ministro degli Esteri polacco; 10: Guidonia-Foligno-Guidonia, 75 minuti, volo di allenamento e di ispezione dell'aeroporto di Foligno.*

Aprile, 2: *aeroporto del Littorio, 50 minuti, volo di allenamento e di ispezione ai lavori dell'aeroporto della Magliana e dell'Esposizione Universale.*

Maggio, 27: *aeroporto di Guidonia-Viterbo-Guidonia, 85 minuti, volo di allenamento e di ispezione dell'aeroporto di Viterbo; 31: Guidonia-Campiglia-Guidonia, 185 minuti, volo di allenamento e visita alle miniere di stagno a Monte Valerio.*

Giugno, 5: *aeroporto del Littorio-Forlì, 80 minuti; 7: aeroporto di Forlì, 75 minuti, volo di allenamento; 9: Forlì-Rimini, 20 minuti; 19: Rimini, 60 minuti, volo su Lugo in occasione dell'anniversario della morte di Francesco Baracca; 22: Rimini-aeroporto del Littorio, 70 minuti, volo di allenamento.*

Luglio, 12: *aeroporto di Guidonia, 80 minuti, volo di allenamento; 23: aeroporto del Littorio-Rimini, 70 minuti; Forlì-Rimini, 10 minuti.*

Agosto, 18: *aeroporto di Guidonia-isola di Pantelleria-aeroporto del Littorio, 285 minuti, volo di ispezione ai lavori della base di Pantelleria.*

Settembre, 12: *Forlì, 65 minuti, volo di allenamento; 14: Forlì, 40 minuti, volo di allenamento; 21: Treviso-Forlì, 65 minuti, inaugurazione dell'aeroporto di Treviso; 22: Forlì-aeroporto del Littorio, 70 minuti.*

Ottobre, 12: *aeroporto del Littorio, 50 minuti, volo di allenamento; 19: aeroporto del Littorio-Forlì, 80 minuti; 24: Forlì-aeroporto del Littorio, 70 minuti.*

Nell'Anno XVI, l'attività di volo del Duce è stata di 41 ore.

L'aviazione legionaria in Spagna

46.880 voli, in 79.979 ore, durante l'Anno Sedicesimo — 286 aerei avversari abbattuti

Roma, 27 ottobre.

Nell'Anno XVI, e precisamente dal 1º novembre al 28 ottobre, sono stati compiuti in Spagna dall'aviazione legionaria 46.880 voli in 79.979 ore. Sono stati lanciati 7.420.900 chilogrammi di esplosivi in 2465 azioni di bombardamento e di spezzonamento.

Gli apparecchi avversari abbattuti risultano in numero di 286, di cui 63 non individuati.

Lungo colloquio Ciano-Perth messo in rilievo al Foreign Office

Londra, 27 ottobre.

Al Foreign Office e nei circoli politici si attribuisce molta importanza a un lungo colloquio durato un'ora che il Conte Ciano ha avuto oggi a Roma con lord Perth *(Stefani)*

VON RIBBENTROP A ROMA

Il Ministro degli Esteri tedesco, che ha conferito con Hitler, avrà importanti colloqui col Duce e col Ministro Ciano

Roma, 27 ottobre.

(G. B.) - Da stasera il Ministro degli Esteri del Reich è ospite di Roma, ove si intratterrà per qualche giorno, cogliendo l'occasione, così, di assistere alla celebrazione del XVI annuale della Marcia su Roma.

La venuta in Italia di uno dei più diretti collaboratori del Führer è ragione di vivo compiacimento da parte delle Camicie Nere di tutta la Nazione italiana, che segue giorno per giorno il fecondo lavoro degli uomini che, come lui, agiscono ed operano sotto la guida di Hitler per l'avvenire e la potenza del popolo germanico.

Nell'assistere a Roma alle manifestazioni della nostra storica data rivoluzionaria, Ribbentrop, che già venne in Italia per la firma del patto anti-Comintern, potrà vedere nell'entusiastica celebrazione a cui tutto il popolo italiano da anni partecipa, il volto deciso e volitivo di questa nuova Italia fascista ed imperiale.

Nel saluto che a lui rivolgeranno le formazioni del Partito, la Milizia, la Gioventù del Littorio, è l'espressione di amicizia di tutta l'Italia per la Germania amica e collaborante con noi in quello strumento politico e diplomatico che fin dal suo primo giorno si è rivelato al mondo mezzo prezioso di proficue intese e di pace.

Il comunicato della visita di Ribbentrop a Roma parla chiaro e riporta l'avvenimento nell'ordine previsto di contatti normali e di scambio di vedute tra i due fattori dell'Asse. Non per questo però le voci, le previsioni, le supposizioni più sballate e più o meno arbitrarie sono mancate anche questa volta e c'è chi all'estero, cosa assai strana, conosce già i termini e gli argomenti che saranno trattati a Roma. C'è perfino chi è arrivato a scrivere che Ribbentrop viene in Italia per un perfezionamento dell'Asse.

Mentre lasciamo ai primi tutta l'alea di siffatte supposizioni, teniamo a precisare che, per quanto riguarda l'Asse Roma-Berlino, non occorre alcun perfezionamento.

La collaborazione italo-germanica, ad onta di tutti i tentativi estranei e di tutto il chiacchierare di alcuni circoli politici e di certa stampa che all'indomani di Monaco raccolse tutte le sue forze per rompere l'atmosfera creata dall'incontro dei quattro Capi di Governo, è rimasta l'unico fattore positivo ed operante della situazione internazionale. Tanto in Italia quanto in Germania non si sono avute quelle contraddizioni che, al contrario, abbiamo avuto largo agio di registrare in Inghilterra ed ancor più in Francia.

La campagna inscenata da giornali, partiti e gruppi politici per la corsa al riarmo, secondo i piani più complessi e più costosi, stride infatti con quelle intenzioni che altri esprimono e che, ricollegandosi alla conferenza di Monaco ed alla liquidazione di un problema che da anni gravava sull'Europa, parlano ancora oggi di una collaborazione più larga e di volontà per la giusta considerazione di altri problemi che sono ancora sul tappeto.

Le negoziazioni tra Praga e Budapest hanno offerto esca a questi settori guerrafondai, che possono già vedere smentite le loro nere previsioni nella mediazione italo-germanica per comporre definitivamente la vertenza.

Ora tutto questo castello di fantasie e di voci, di allarmi ingiustificati, non è che l'ennesima manifestazione di quelle correnti che, tanto a Parigi come a Londra, tendono, sotto la pressione di Mosca, alla più caotica disintegrazione dell'Europa. Italia e Germania, contro tutto ciò, rimangono in quella perfetta collaborazione che, dinanzi al mondo, si distinse e si affermò in tutta la sua potenza nelle giornate che precedettero la conferenza di Monaco.

Prima di lasciare Berlino per l'Italia, Ribbentrop si è incontrato con Hitler ed a Roma avrà importanti colloqui col Duce e con il conte Galeazzo Ciano. Non si tratta di fare delle anticipazioni o dare luogo a delle ipotetiche iniziale, solo è certo che tra il Duce ed il nostro Ministro degli Esteri ed il rappresentante del Führer c'è materia da esaminare, offerta non tanto da quei problemi che possono interessare direttamente le due Potenze associate, quanto da tutti quelli che si trovano aperti in Europa e fuori.

Ed è anche naturale che si possano vagliare e pesare tutte le reazioni e quelle contraddizioni a cui abbiamo accennato.

La politica fascista, che di anno in anno è andata affermandosi per quei suoi principii di realismo e di giustizia e per quelle azioni di pratica attuazione che l'hanno distinta, rimane ancora oggi immutata, e la venuta di Ribbentrop non è che la prova di una stretta efficiente collaborazione che felicemente continua.

Il conte Ciano alla stazione di Termini all'arrivo di von Ribbentrop. Presente il Ministro Starace (Telefoto)

Le accoglienze di Roma

S. E. il Conte Ciano, con i Ministri Starace e Alfieri, riceve l'Ospite alla Stazione di Termini

Roma, 27 ottobre.

Il Ministro degli Esteri del Reich S. E. Von Ribbentrop, è giunto questa sera, alle 22,50 alla stazione di Termini.

Egli ha trovato fra noi, fin dal suo primo apparire, quelle cordiali accoglienze che si addicono al rappresentante di una Nazione amica, venuto a confermare con la sua presenza quei vincoli di collaborazione che legano così saldamente l'Italia e la Germania. La stazione di Termini, tutto intorno alla saletta reale, era illuminata da potenti diffusori e addobbata di trofei, di bandiere italiane e germaniche e adorna di fiori. Sul marciapiedi dinanzi al primo binario erano schierate una compagnia di Granatieri colla bandiera e la fanfara della 112.a Legione della M.V.S.N.

A ricevere gli ospiti, sono giunti per tempo alla stazione il Ministro Segretario del P.N.F., S. E. Starace, il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Medici del Vascello, il Prefetto di Roma, il Governatore Principe Colonna, il Federale.

Folta anche la rappresentanza del Corpo diplomatico: oltre all'Ambasciatore di Germania Von Mackensen con cui erano numerosi funzionari dell'Ambasciata, erano l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Condè, il Ministro dell'Ungheria barone Villani, l'incaricato di affari del Giappone, il ministro del Manciukuò.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno è giunto, vivamente acclamato dalla folla e ossequiato dalle autorità presenti, il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Filippo Anfuso. Altri funzionari del Dicastero degli Esteri avevano già preceduto il Ministro alla stazione.

All'arrivo del treno sotto la tettoia, sono risuonate le note degli inni germanico e hitleriano mentre le truppe presentavano le armi. S. E. Ribbentrop che viaggiava in vettura salone al centro del convoglio, è sceso dal treno e si è fatto incontro con gesto cordiale al conte Ciano che muoveva alla sua volta. Dietro S. E. Ribbentrop, che indossava l'uniforme diplomatica mentre il nostro Ministro indossava l'uniforme di luogotenente generale della Milizia, sono scese dal treno le personalità del seguito, fra cui il capo del protocollo ministro Dornberg, dal consigliere di legazione interprete Schmidt, dal capitano Hewel e da due suoi aiutanti.

Dopo essersi scambiato il saluto improntato a schietto fervore, i due Ministri degli Esteri hanno passato in rivista le truppe; quindi sono entrati nella saletta reale dove si sono svolte le presentazioni. Successivamente l'ospite è uscito sul piazzale avendo alla sua sinistra il conte Ciano. La folla ha vibratamente applaudito all'indirizzo del ministro germanico, mescolando in una sola acclamazione il nome del Duce e quello di Hitler.

Dopo avere sostato dinanzi agli obiettivi dei fotografi, il Ministro germanico e il conte Ciano sono saliti su una automobile adorna della bandierina germanica e di quella italiana e si sono avviati fra le rinnovate acclamazioni della folla verso l'albergo dove l'ospite soggiornerà durante la sua permanenza fra noi. In una successiva automobile hanno preso posto l'ambasciatore S. E. Mackensen e il Sottosegretario Bastianini seguiti da altre macchine con le altre personalità.

Domani avranno inizio i colloqui politici.

L'invito a tutti gli Stati di partecipare all'E. 42

Roma, 27 ottobre.

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha diramato in questi giorni, a mezzo delle Regie Rappresentanze all'estero, l'invito ufficiale del Governo italiano a tutti gli Stati del mondo, perchè essi partecipino all'Esposizione Universale che si terrà a Roma nell'anno 1942-XX.

50 mila italiani popoleranno la «Montagna Verde»

Uno scritto del Maresciallo Balbo

Roma, 27 ottobre.

Il Maresciallo Balbo pubblica sulla *Nuova Antologia* un interessante articolo in cui, dopo aver rilevato il significato della trasmigrazione collettiva di 1800 famiglie coloniche sulla Quarta Sponda, ricorda le tappe fondamentali della colonizzazione italiana in Libia e pone in luce i decisivi risultati conseguiti in questa opera grandiosa.

Venendo poi a prospettare l'opera che ancora rimane da compiere, egli scrive:

Alle novecento famiglie immesse nei villaggi gebelici all'inizio dell'anno XVII e alle trecentoquaranta famiglie già precedentemente esistenti, se ne potranno aggiungere entro un anno altre mille all'incirca, per occupare effettivamente tutto il comprensorio assegnato alla bonifica. Bisogna aggiungere che il Gebel si trova in condizioni climatiche ideali e consente una rapida, immediata valorizzazione agraria. Negli anni seguenti si dovrà poi passare alle terre ancora incolte, fra podere e podere, le quali presentano maggiori difficoltà di coltivazione, richiedendo lavori adeguati (quali terrazzamenti) in modo che non ci sfugga neppure un palmo di terra coltivabile. Ma a ciò sarà provveduto attraverso lo sdoppiamento naturale dei poderi in funzione del naturale accrescimento demografico, mediante il quale si potrà arrivare a cinquemila famiglie nazionali, in un tempo relativamente breve. Compresi gli artigiani e gli esercenti delle attività collaterali all'agricoltura, si avranno così sulla «Montagna Verde» circa cinquantamila italiani, che rappresenteranno appunto quel grado di saturazione a cui dobbiamo necessariamente tendere.

Il Maresciallo Balbo così conclude:

Popolare la Libia d'italiani, è la consegna del Duce. Alla consegna è stato e sarà ottemperato con la tenacia, l'ordine, la risolutezza che caratterizzano l'italiano di Mussolini.

Con la attuazione del piano di colonizzazione demografica intensiva dell'anno XVI gli Italiani della Libia raggiungeranno i 140 mila. Nell'anno seguente, con i successivi necessari sviluppi del piano stesso, dovranno salire a 160.000. Il naturale incremento demografico: l'irresistibile marcia colonizzatrice che non s'arresterà fino a quando non avrà esaurito tutte le possibilità; l'aumento della popolazione urbana in relazione al potenziamento di tutte le capacità produttive di questa terra, agricole, commerciali, industriali, porteranno gli Italiani della Libia in meno di un decennio a una cifra adeguata allo storico provvedimento di annessione che ha avuto l'onore di proporre al Duce e che il Duce e il Gran Consiglio hanno approvato.

Punto conclusivo è il giudizio del Duce, che approvando nello scorso marzo il progetto della colonizzazione demografica intensiva, lo definiva «una grande affermazione della potenza creatrice del Regime».

La celebrazione nell'Urbe

Roma, 27 ottobre.

Il 16º annuale della Marcia su Roma sarà celebrato domani in tutta Italia con austera solennità.

Due ordini di cerimonie caratterizzeranno la celebrazione: l'omaggio devoto e fervido ai Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero, e l'inaugurazione dei complessi imponenti di opere che ancora una volta attestano la potenza costruttiva dell'Italia fascista che, attraverso la creazione di queste opere di bellezza e di necessità, dà lavoro a milioni di operai. Infatti in tutto il Paese e nei territori dell'Impero reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., di fascisti universitari e della Gioventù Italiana del Littorio, effettueranno turni di guardia ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. In tutti i centri, le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo la celebrazione di una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, sfileranno dinanzi ai Sacrari (monumenti o lapidi) e si aduneranno per assistere alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma da parte dei Federali, dei segretari politici dei Fasci di Combattimento e dei fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti.

Nella giornata, a cura dei segretari politici dei Fasci di Combattimento, saranno distribuiti quattromila distintivi d'onore di mutilato sul lavoro.

Naturalmente la celebrazione assumerà un particolare significato ed una significativa altezza spirituale a Roma, che fu la mèta della marcia vittoriosa delle Camicie Nere, ove alle ore 9 il Direttorio del P. N. F. deporrà corone di alloro nel Sacrario di Palazzo Littorio e nella cappella dei Caduti al Verano, mentre il Governatore renderà omaggio, a nome della popolazione della Capitale, all'Ara dei Caduti fascisti, al Sacrario di Palazzo Littorio e a quello della Milizia. Inoltre, in tutti i Fasci rionali saranno esaltati i Caduti per la Rivoluzione.

Le insegne del P. N. F. muoveranno da Palazzo Littorio con la loro scorta e saranno issate al balcone di Palazzo Venezia dove alla stessa ora il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, presenterà al Duce lo specchio delle forze al 28 Ottobre XVI e gli consegnerà la tessera numero 1 del P.N.F. per l'Anno XVII.

Nel pomeriggio si procederà alla inaugurazione del vasto complesso di opere realizzate in Roma entro l'anno XVI, opere che con la loro grandiosità, vanno ad accrescere il patrimonio di bellezze dell'Urbe, e con la loro utilità, specie per quanto riguarda le borgate periferiche, attestano la costante cura del Regime per l'elevazione ed il benessere del popolo.

Ma in particolare va ricordata l'inaugurazione ufficiale della caserma del Corpo Reale Equipaggi della Marina, intitolata al sottotenente di vascello R. Grazioli Lante, e del palazzo degli uffici del Comando.

I due edifici — costruiti a cura del Ministero dei LL. PP. — occupano 7000 metri quadri dell'area dell'ex-poligono della Torretta sul largo di via Timavo e su via Fabio Filzi. Essi completano il complesso dei servizi della R. Marina costituenti l'intero isolato fra via Timavo e via Corridoni, del quale, ad opera dello stesso Ministero dei LL. PP. sono stati già costruiti negli anni scorsi la caserma sottufficiali e l'Autoreparto.

La costruzione dei due nuovi edifici e la sistemazione generale dei cortili ha richiesto l'impiego di 129.750 giornate operaie.

Nello stesso pomeriggio sarà ancora inaugurata la caserma-scuola dei sottufficiali della R. Guardia di Finanza, che a cura del Ministro dei LL. PP. è stata costruita al Lido di Roma sulla via delle Fiamme Gialle. Il vasto complesso di questa caserma-scuola la occupa, con l'annesso campo sportivo, una area di circa 38.000 metri quadrati completamente recinta, e comprende 5 distinti fabbricati: il comando, la caserma propriamente detta, la caserma dei sottufficiali, il corpo di guardia ed il fabbricato magazzini e servizi vari. I fabbricati, oltre alle camerate, comprendono gli uffici, le aule di lezione e di studio, i refettori, le mense, le sale di ritrovo, un grande salone per palestra, cinematografo e cappella e sono tutti dotati di razionali moderni impianti speciali. La caserma è capace di oltre 600 uomini. La costruzione ha richiesto l'impiego di 171.320 giornate operaie.

Tanto per quella della Marina che per la scuola delle guardie della R. Finanza, l'architettura è sobria e moderna e si intona, con dignitosa serietà al decoro degli istituti che vi devono prendere sede, con i quali vengono maggiormente potenziate le forze armate a presidio del Regime e della Nazione.

De Bono celebrerà alla radio il sedicesimo annuale

Roma, 27 ottobre.

Domani, venerdì, 28 ottobre, alle ore 20,45, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la celebrazione del Sedicesimo Annuale della Marcia su Roma, che sarà tenuta da S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, Quadrumviro della Rivoluzione.

La Marcia su Roma e il «Popolo d'Italia»

Roma, 27 ottobre.

Domani 28 ottobre il Popolo d'Italia pubblicherà due pagine di documenti storici importantissimi ed inediti sulla preparazione della Marcia su Roma.

Lo stato dei lavori alla Mostra del minerale che è in preparazione a Roma

Le quattro provincie costiere della Libia

Entusiastici telegrammi al Duce di personalità mussulmane - Precisazioni sul regime del nuovo territorio nazionale

Roma, 27 ottobre.

Le popolazioni mussulmane della Libia hanno inviato al Duce i seguenti telegrammi:

« Tripoli, nell'apprendere con profonda esultanza il provvedimento testè votato dal Supremo Organo del Regime, tangibile prova delle Vostre costanti cure a favore di questa popolazione, rinnova a mio mezzo i sensi di profonda devozione a V. E. e di attaccamento alla Grande Patria Italiana. Il Podestà di Tripoli: *Bagnoli* ».

« In questa grande ora storica in cui sorge da Palazzo Venezia il sole della Giustizia romana, elevo a V. E., a nome mio e dei mussulmani, le più sincere espressioni di gratitudine pienamente consapevoli della grande portata delle provvidenze promesse che renderanno i mussulmani eternamente devoti ed attaccati alla Grande Madre Italia fascista e all'amatissimo nostro Duce. - *Suleiman Garamlin* ».

« Le legioni di Roma hanno in tutto il mondo portato il sole della Civiltà. Le leggi romane hanno dato la pace civile ai cuori assetati di giustizia. Oggi l'Impero risorto distende nuovamente la sua mano benevola per chi ne segue con fedeltà il fulgido dettame. La scuola superiore islamica creata dalla Vostra benevola protezione, vuol dirVi. Duce glorioso, che la gioventù mussulmana, sicura ormai di essere elevata sino alla patria cultura ed alla cittadinanza, è pronta ad ogni evento per seguirVi nel Vostro illuminato cammino. Che Iddio Vi protegga e Vi prediliga nelle sue grazie, ascoltando le nostre grate preghiere. - *Lo Sceh Della Medersa Mohamed Abu El Ashar, El Alem Mufti della Libia* ».

« A nome mio e dell'Ulema di Tripoli esprimo all'E. V. i profondi sensi di esultanza e di gratitudine per l'annuncio del grande evento determinato dalla decisione del Gran Consiglio del Fascismo di concedere al nostro paese di far parte integrante del Regno d'Italia. Imploro Dio altissimo di concedere una lunga vita al nostro Duce amatissimo. - *Il Cadì di Tripoli Mahmud Burchis* ».

« La popolazione mussulmana, appresa la notizia del grande storico avvenimento che unisce eternamente la Libia ed i libici alla Madre Patria, esultante rinnova al Duce dell'invitta Italia fascista la sua imperitura fedeltà e devozione. - *Il Cadì di Berna Abdulkerim Azus* ».

« Che Dio Onnipossente protegga sempre e benedica il Re Imperatore, V. E. Capo della grande Italia fascista che comprende oggi nel suo territorio le provincie libiche. Rimarrà in tutti i mussulmani un ricordo indelebile di questo giorno che ha riempito il loro animo di giusto orgoglio e di una infinita riconoscenza. Viva l'Italia Fascista. - *Il Cadì di Tobruck Rafa Bu Abdurrahman El Gadi* ».

« Ancora una volta, per virtù Vostra, Roma si dimostra maestra di civiltà. I componenti del Tribunale sciaritico superiore, fieri del grandioso e storico avvenimento, esprimono la loro perenne riconoscenza al Fondatore dell'Impero. - *Il Presidente del Tribunale sciaritico superiore Ahmed El Alem* ».

L'« Azione Coloniale », commentando il provvedimento del Gran Consiglio del Fascismo relativo alle nuove province libiche, precisa:

« Nella fretta giustificata dalla urgenza del commento, una parte della stampa quotidiana ha pubblicato talune inesattezze che è opportuno rettificare. Alcuni giornali, per esempio, hanno parlato di « Libia chiamata a far parte del territorio nazionale ». Ora tale affermazione non risponde a verità in quanto, come è noto, la dichiarazione si riferisce soltanto alle quattro province costiere conservando ai territori del Sahara libico la loro fisionomia e il loro stato di colonia.

« Si è anche scritto che cesserà l'autonomia del locale governo politico militare e amministrativo, affermazione pur questa inesatta in quanto che l'unità organica dei territori libici verrà conservata col permanere del Governo generale al quale continueranno a far capo gerarchicamente e i territori del Sahara libico e le quattro province. Del resto, non è neppure il caso di dire che vi sia mai stata per la Libia autonomia in quanto che essa ha dipeso costantemente da quello che fu il Ministero delle Colonie e che è poi divenuto, dopo la conquista dell'Impero, il Ministero dell'Africa Italiana ».

L'Aviazione in A. O. I.

182 campi d'aviazione - Tre industrie con 800 specialisti e 3.000 operai — 39 mila voli su 19 milioni di chilometri

Roma, 27 ottobre.

Le forze aeree dell'A.O.I. dispongono di 182 campi d'aviazione con cinque piste di lancio su una superficie complessiva atterrabile di ottanta milioni di metri quadrati; le avio-rimesse sono 80 e i fabbricati per uso abitazione e servizio officine sono 1685; le centrali elettriche sono 50. Tre industrie sono sorte per la trasformazione e revisione di aeroplani e motori; esse impiegano 800 specialisti e hanno proceduto alla riparazione e trasformazione di 780 aeromobili e 969 motori. Tremila operai lavorano per conto della R. Aeronautica.

Dall'inizio delle operazioni belliche ad oggi sono stati compiuti circa 39 mila voli su una percorrenza di 19 milioni di chilometri, per trasportare 27.000 persone e 9 milioni e 300 mila chili di carico, di cui oltre la metà costituiti da materiale bellico. Trentaquattro percorsi vengono compiuti settimanalmente dall'aviazione militare per assicurare i collegamenti con località lontane. Seicento infermi sono stati evacuati in un anno dalla squadriglia sanitaria.

Il Duce prova a Villa Torlonia la nuova "2800 Fiat,,

Roma, 27 ottobre.

Stamane il Duce ha consentito alla Fiat di presentarGli a Villa Torlonia, in due esemplari, la nuova vettura 2800. La presentazione è stata fatta, a nome del Senatore Agnelli, dal Conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, accompagnato dall'ing. Minola, direttore della filiale. Le due macchine erano guidate dal comm. Felice Nazzaro e dal capo-collaudo Ielmini.

Provata velocemente la 2800 sui viali del Parco, il Duce ha espresso la Sua soddisfazione per questa imponente vettura da grande turismo e di rappresentanza, vettura che, con le sue caratteristiche tecniche e di carrozzeria, ha costituito anche all'estero una nuova netta affermazione autarchica del progresso costruttivo realizzato dall'industria automobilistica nazionale.

L'ESERCITO DEL LAVORO SULLA QUARTA SPONDA

Il concentramento ai porti d'imbarco

Una folla forte e serena salpa oggi verso nuove fortune, verso un nuovo sicuro destino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 27 ottobre.

I treni che trasportano dalle regioni agricole del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia e della Romagna l'aliquota più importante dei rurali destinati alla colonizzazione della Libia, a quest'ora corrono già sulla strada ferrata della pianura padana e domani all'alba giungeranno a Genova. Per questi 14 mila coloni sette piroscafi, attraccati ai ponti Somalia, Eritrea e Etiopia del bacino «Mussolini», sono pronti e questa sera al tramonto hanno acceso, sugli scafi silenziosi, pendule ghirlande di lampadine elettriche.

Quattordici mila italiani, uomini, donne e bambini, cullati dal treno, si abbandonano questa notte ad un sonno leggero, pervaso dai ricordi del passato e dalle speranze nel loro sicuro avvenire.

Ore di transizione; parentesi naturale, durante la quale avverrà nel cuore dei colonizzatori il distacco della terra che lasciano e, nello spirito, la presa di possesso di quella sconosciuta verso la quale vanno, immaginandola chissà come. La « quarta sponda » avrà nella visione di ognuno la fisionomia che ad essa conferirà il singolo temperamento e desiderio. I giovani la vedranno come una superba preda per la loro forza; gli anziani come una ricompensa alla loro attenta e pacata esperienza; le madri come un giardino per farvi crescere i loro figli.

Adesso, vuote sono le case che hanno lasciato e vuote quelle che fra pochi giorni abiteranno. Il passato si allontana mentre il colossale fenomeno migratorio, pensato e voluto dal Duce per la colonia di Italo Balbo, si avvicina al traguardo finale, verso il quale puntano diciotto mila anime italiane.

Tutte le altre colonie...

Nella storia questa imponente conquista terriera non ha riscontri, e forse bisognerebbe risalire fino alle scorrerie dei mongoli per trovare traccia del passaggio di un simile torrente umano. Ma quel torrente rosseggiava di sangue e fiammeggiava di incendi. Passarono le orde attraverso l'Asia, raggiunsero la Russia, si accamparono sulla Vistola, si spinsero selvaggiamente fino al confine della Germania, ma non lasciarono che una scia di devastazioni, di danni e di crudeltà inaudite, che ancora oggi si ricordano con raccapriccio. I nostri rurali vanno alla conquista delle nuove terre, recando gli uomini le belle armi del lavoro e le donne i bimbi tra le braccia.

Tutte le altre colonie del mondo sono costate immensi sacrifici di vite umane e ne costano tuttora: nelle isole pur così ricche del mare della Cina, uomini muoiono di tubercolosi fra le canne da zucchero e le foglie di tabacco; nell'Africa del sud i pionieri hanno lasciato i loro scheletri dopo aver tremato di febbre sulle stuoie, fra gli sciami delle zanzare malariche; sulle sponde del Giuba, prima che noi la fertilizzassimo, la acqua salata dell'Oceano Indiano, risalendo la corrente durante le ore dell'alta marea, si adagiava sulle piantagioni di cocco e di banane, sterilizzandole; i campi di caffè del Brasile hanno succhiato nel loro fango rosso migliaia e migliaia di fiumi; i pozzi di petrolio di Giava, in concorrenza con quelli dell'America del nord, hanno gettato nella miseria generazioni intere, mentre Detterding e Rockefeller si battevano a colpi di sterline e di dollari sui mercati dell'Estremo Oriente per riempire di nafta le lampade cinesi; a Macao, non uomini, ma spettri, invece che chinarsi sulla terra che non nega nulla a nessuno, si sono volatilizzati nel fumo dell'oppio e nelle siringhe di eroina; in altre parti del mondo i giacimenti diamantiferi sono chiusi da filo spinato e tenuti sotto la minaccia delle mitragliatrici.

Bisogna dare uno sguardo al mondo e non alle cifre delle società anonime, per avere un'idea del panorama migratorio che forse soltanto un pittore come Goya avrebbe potuto ritrarre in tutto il suo orrore. La marcia verso la Libia, la presa di possesso delle nuove quattro provincie della Libia, è una marcia trionfale, un inno all'umanità, un'affermazione civile e politica del Fascismo, che all'alba dell'anno XVII libera dalle germane quattordici piroscafi perchè, attraverso il Mediterraneo, portino diciottomila rurali italiani sul suolo africano, a iniziare una nuova vita di lavoro e di gioia.

Un viatico morale

Crediamo opportuno riportare le norme dettate alle famiglie destinate alla colonizzazione della Libia dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione:

« Tu che hai avuto la fortuna di essere stato scelto insieme alla tua famiglia per andare ad abitare una casa nuova e lavorare un podere nuovo in Libia, preparati a partire. Sistema tutte le cose tue in modo da partire tranquillo e senza questioni non risolte. Osserva scrupolosamente quanto ti si dice:

« *a*) vestiti bene, fai vestire bene tutti i tuoi; se sei milite, vestiti da milite con le decorazioni che hai conquistate nella battaglia; se sei iscritto al Fascio, mettiti la divisa fascista; se sei excombattente, mettiti i calzoni grigio verdi o cachi, purchè siano in buono stato; se tua moglie o le tue figliole appartengono alle massaie rurali o alle giovani italiane, mettano i distintivi delle organizzazioni; se i tuoi figli minori sono balilla, avanguardisti o giovani fascisti, vestano la bella divisa;

Per i bagagli ricordati:

a) non portare mobili di qualsiasi genere; in un tascapane e in una valigia leggera o in un sacco metti quel che può occorrere di biancheria alla famiglia durante la navigazione; se hai bambini piccoli, porta a mano i panni loro necessari;

b) porta nel bagaglio a mano spaghi, cordicelle, un bicchiere di latta, sapone, pettini, asciugamani e quanto altro occorre per la pulizia personale;

c) tu e i tuoi figlioli maschi più grandicelli arrotolate a tracolla le coperte occorrenti alla famiglia per coprirsi durante il viaggio;

d) il bagaglio grosso deve essere limitato ai seguenti oggetti: biancheria personale e abiti, biancheria da letto e da tavola, federe di pagliericci (senza paglia e foglie di granturco), materassi di lana e coperte, stoviglie da tavola e batterie da cucina, specchi e piccoli ricordi di famiglia, eventualmente macchine da cucire e biciclette, queste ultime purchè smontate e saldamente collegate al telaio le parti smontate; tutta questa roba mettila in sacchi ben chiusi e poi i sacchi raggruppati, rilegali fortemente con corda robusta, in modo da formare un grande bagaglio solo. Ricordati che questo bagaglio grosso non lo potrai aprire che quando sarai arrivato alla nuova casa. Ricordati che non devi portare armi, anche se da caccia, coltelli e bastoni, munizioni e carte da giuoco. Devi essere preparato alla partenza, compreso il bagaglio, almeno 24 ore prima del giorno stabilito per il trasporto al capoluogo. Queste istruzioni leggile più volte, imparale a memoria in modo che ti sia facile poi comprendere tutto ciò che ti diranno gli accompagnatori del commissariato per le migrazioni, che verranno ad assisterti ».

Tali norme sono un viatico morale per quelli che partiranno dopodomani. Ogni consiglio è un appello al cuore dei nostri rurali; è qualche cosa di più, è un brandello di speranza umana raccolta nello spessore magnifico della nostra razza.

Di quel che ha fatto Genova per accogliere i colonizzatori, rispondendo in pieno alle direttive del Duce, di quel che ha fatto il Maresciallo Italo Balbo, parleremo domani, raccogliendo tra la massa imponente degli arrivati i particolari di questo quadro illuminato dalla luce della nostra Patria, dai quali soltanto si potrà avere una idea dell'enorme lavoro di preparazione che ad essi è stato dedicato con ogni più amorosa cura.

Ernesto Quadrone

S. E. Balbo a Genova

per gli ultimi preparativi

Genova, 27 ottobre.

Genova sta vivendo ore di grande animazione per l'arrivo dei 14 mila coloni che nel pomeriggio di sabato lasceranno il nostro porto per le terre della quarta sponda. Il fervore dei preparativi si fa vieppiù febbrile e gli arrivi degli Stati maggiori delle navi si susseguono con ritmo accelerato.

Stamane è giunto l'ammiraglio di divisione Bianchieri, che si imbarcherà sul *Vulcania* e che assumerà il comando del convoglio. Con lui è giunto il colonnello Fiore del Ministero per l'Africa Italiana, al quale si deve in gran parte la complessa organizzazione. Inoltre sono giunti da tutta Italia i giornalisti che in Libia assisteranno alla presa di possesso del terreno da colonizzare.

Alle 13,30, proveniente da Ferrara, è giunto il Maresciallo Italo Balbo, il quale sul piazzale della camionale è stato incontrato da S. E. il Prefetto. Nel pomeriggio il Maresciallo dell'Aria ha ricevuto, presenti S. E. il Prefetto, i Federali di Genova e di Tripoli, l'ammiraglio Bianchieri e il presidente del Consorzio autonomo del porto, il foltissimo stuolo di giornalisti italiani e stranieri che accompagneranno i coloni nel viaggio.

S. E. Balbo ha fornito anche qualche dato interessante sul viaggio, e cioè che dei partenti il 10 per cento è composto di bambini da uno a sei anni, che oltre 90 donne si trovano in stato di gravidanza e che due iscritte fra le partenti hanno partorito in questi giorni, nei rispettivi paesi. S. E. Balbo partirà da Genova sul *Vulcania*; ma al largo di Napoli egli abbandonerà il convoglio, sbarcherà e proseguirà il viaggio in idrovolante, per poter essere a Tripoli prima dell'arrivo delle navi, le quali partiranno da Genova nel pomeriggio del 28, in formazione di due colonne e si congiungeranno nelle acque partenopee a quelle che partiranno da Napoli.

Anche oggi sono continuati i preparativi per l'arrivo dei coloni, che hanno incominciato a giungere poco dopo la mezzanotte. Nel bacino 20 Ottobre ha continuato a regnare una grande animazione.

Intanto si viene a conoscenza dei nomi imposti ai villaggi che in Libia attendono i coloni. In Tripolitania ne sono sorti sette e cioè i villaggi Oliveti, Bianchi, Giordani, Tarhuna, Crispi, Giorda, Breviglieri, Azizia e ancora Oliveti; in Cirenaica ne sono sorti dodici che portano i nomi di Baracca, Oberdan, D'Annunzio, Battisti, Zorda, Maddalena, Razza, Beda, Sionte, Zaidia, Savoia e Barta.

Senza precedenti nella storia

Berlino, 27 ottobre.

Alla vigilia della partenza dei ventimila contadini per la Libia la stampa tedesca dedica all'avvenimento tutta la sua attenzione. Si dichiara che una colonizzazione in massa, come questa, che il Regime fascista sta attuando, non ha precedenti nella storia.

Non si tratta di gente che va alla ventura, ma di contadini che il giorno dell'arrivo potranno mettersi al lavoro. I ventimila contadini hanno veramente la certezza di andare incontro ad un avvenire di duraturo benessere. Altri tempi, quelli in cui gli emigranti italiani andavano a fecondare le terre altrui! Altre partenze, quelle. Oggi i paesi sono in festa.

« Ma l'avvenimento — scrive il *Voelkischer Beobachter* — ha una importanza politica. E' necessario rilevare il significato delle ultime decisioni del Gran Consiglio del Fascismo a seguito delle quali la Libia ha cessato d'essere una colonia nel senso tradizionale della parola per diventare parte integrante della madre Patria. E' necessario ricordare il tema del Congresso Internazionale Volta e le requisitorie che intorno a questo tema — l'Africa — sono state pronunciate contro i metodi di colonizzazione delle democrazie occidentali. Innanzi tutto una constatazione, e, cioè, che la riorganizzazione politica dell'Europa si estende ineluttabilmente ai possedimenti coloniali i quali sono destinati a diventare bacini economici e politici integranti il territorio nazionale. L'Italia, per prima, si è resa conto di questo nuovo imperativo categorico; se ne è resa conto ed ha saputo nel corso di pochi anni compiere un prodigio, quello di creare la quarta sponda, un nuovo lembo del territorio nazionale: quattro nuove provincie unite con legami più solidi e più stretti, quelli del sangue, alla Madre Patria. Ecco perchè il Mediterraneo, per altri può essere una via di transito, ma per l'Italia è e deve essere « la vita ».

Il giornale osserva poi che per valutare lo spirito della grandiosa iniziativa fascista è utile anche un raffronto con quanto fu fatto nella Francia, nella ricca Algeria. Da questo raffronto balza evidente la differenza fra la politica coloniale fascista e quella capitalista ed imperialista della Francia. La penetrazione economica in Algeria, avvenuta all'ombra di interessi statali, appare come un avido, egoistico sfruttamento da parte del capitalismo privato il che ha determinato la formazione del proletariato industriale e di uno non vitale, piccola proprietà terriera a cui si contrappongono alcune grosse imprese anonime rispettivamente le grandi società fondiarie, che si trovano quasi tutte nelle mani degli ebrei.

Il Principe di Piemonte sarà testimone alle nozze del Duca di Ancona

Berlino, 27 ottobre.

Si conferma che il 29 corrente, con solenne cerimonia saranno celebrate le nozze del Principe Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, con la Principessa Lucia, terzogenita del Duca Ferdinando di Calabria e della Principessa Maria di Baviera, figlia di Luigi II di Wittelsbach.

Il rito avrà luogo nel castello di Nymphenburg, residenza della sposa. Testimone del Duca di Ancona sarà il Principe Umberto. Alla cerimonia assisteranno numerosi membri di Casa Savoia e rappresentanti di quasi tutte le Case regnanti d'Europa. Vi assisterà anche l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Cento anni fa

Decapitazione del giannizzero

SERVIA.

La voce sparsa pei giornali del viadika di Montenegro, che il principe Milosch gli avesse promesso la sua assistenza nelle beghe coll'Austria dicesi essere senza fondamento. Essa fece alla corte del principe una spiacevole impressione. Si ebbe notizia a Belgrado che il giorno 2 di settembre fu pubblicamente decapitato a Scopia il mussulim di Livno. Vuolsi che sia stato vittima dell'invidia dei suoi nemici, i quali lo dipinsero come partigiano delle opinioni dei giannizzeri cui apparteneva.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 28 ottobre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Quarello Olimpia** in Caraglio (impresa costruzioni) corso Racconigi 4; sentenza 26-10-38 determina al 1° aprile 1937 la data di cessazione dei pagamenti. — **Caporale Fiorentino e Gaudino Marcello** (tintoria) in Vinovo; sentenza 27-10-38, accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Al merito del Lavoro

Tredici nuovi cavalieri e 113 lavoratori insigniti della Stella

Roma, 27 ottobre.

Su proposta del Duce, sentito il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con regio decreto in corso sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al merito del Lavoro i signori:

1) Chini Giovanni, industriale, Milano.

2) Cosulich Augusto, armatore navale, Monfalcone (Trieste).

3) Giacoma Giuseppe, costruttore di opere pubbliche, Milano-Parigi.

4) Invernizzi Achille, industriale, Melzo (Milano).

5) Lauro Achille, armatore navale, Napoli.

6) Motta Angelo, industriale dolciario, Milano.

7) Pomilio Umberto, industriale chimico, Roma-Londra.

8) Rampone Crescentino, industriale, Torino.

9) Sbortoni Alessandro, industriale-commerciante, Roma.

10) Tortonese Giuseppe, industriale, Torino.

11) Tortorella Giuseppe, industriale edile, Salerno.

12) Vivarelli Colonna Francesco, agricoltore-bonificatore, Firenze.

13) Tagliavia conte Salvatore, armatore, Palermo.

Con decreto su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della stella al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della stella al merito del lavoro i seguenti 113 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio:

Agarini Pietro alle dipendenze Miniere di Ferro di Rio Marina (Livorno); Aisni Tito alle dipendenze Impresa Edile Ignesti di Firenze; Antonini Edoardo alle dipendenze ditta Angelucci e Bianchetti di Roma; Bartolini Francesco alle dipendenze Miniere di ferro di Capocalamita (Elba); Bellioni Ottorino alle dipendenze ditta A. Storpi di Perugia; Benni Pasquale alle dipendenze S. A. Zuccherificio Eridania di Genova-San Pier d'Arena; Berlenghini Giuseppe, alle dipendenze S. A. Fiat di Torino; Bianchi Agostino, alle dipendenze S. E. per l'industria ed elettricità di Terni; Billignandi Giovanni alle dipendenze Ufficio Lavori Genio di Bolzano; Bini Egisto alle dipendenze lanificio Calamai di Prato; Bocconcelli Luigi alle dipendenze Miniere di zolfo di Altavilla Irpina (Benevento); Bonpane Alberto alle dipendenze S. E. Montecatini dinamite Nobel di Bussi (Pescara); Bonechi Giuseppe, alle dipendenze Az. Agraria Duca di Zoagli di Terranova Bracciolini (Arezzo); Bracchitta Carmelo, alle dipendenze Az. Agr. Fozzilio e Castellana di Ragusa; Bronzo Giuseppe, alle dipendenze Soc. A. Racini e Scali di Napoli; Bruno Ercole alle dipendenze tipografia del Giornale di Sicilia (Palermo).

Cantone Giovanni alle dipendenze Panificio Longo di Catania; Carboni Ettore alle dipendenze Soc. An. Mineraria dell'Argentiera di Sassari; Carenzi M. Luigia alle dipendenze S. A. Frank di Milano; Casula Luigi alle dipendenze Ditta Pietro Valdes di Cagliari; Candiano Agostino alle dipendenze Istituto delle Figlie dei Militari di Torino; Chiappini Augusto alle dipendenze R. Zecca di Roma; Chistè Giuseppe, Az. Agr. Vicario in Lavis di Trento; Cipollini Pietro, alle dipendenze fattoria Comparini di Larciano (Pistoia); Cocchiara Michele, alle dipendenze Ente Autonomo Volturno di Napoli; Conti Oreste, alle dipendenze Officina Ufficio Centrale Metrico di Roma; Cornaglia Giorgio, alle dipendenze Soc. An. Piaggio di Genova-Sestri; Cortini Palmiro, alle dipendenze Fattoria di [illegible] di Pelago (Firenze).

De Bernardi Pietro, alle dipendenze Aziende Tessili Unificate di Rivarolo Canavese (Torino); De Gasperi Angelo alle dipendenze Soc. An. e derivati Stab. di Merano (Bolzano); De Michelis Crispina, alle dipendenze Cotonificio Olcese di Clavesana (Cuneo); Del Signore Antonio, alle dipendenze Fattoria di Fonte Peruzza di Bibbiena (Arezzo).

Fontaba F. Natale, alle dipendenze della Ditta Dall'Erba di Novara; Franchini Filippo, alle dipendenze Miniera di Zolfo di Cabernardi (Ancona); Galli Giovanni, alle dipendenze Laboratorio caricamento proietti di Piacenza; Gambino Domenico, alle dipendenze Azienda Agricola Incisa della Rocchetta-Tanaro (Asti); Gargani Massimantonio, alle dipendenze Az. Agr. avv. Civico di Penne (Pescara); Gaviano Giuseppe, alle dipendenze Istituto poligrafico dello Stato di Roma; Gerbo Carlo, alle dipendenze Industria Piacentina Carbonaggi di Piacenza; Giovagnoli Ugo, alle dipendenze Cantiere Navale Lazzarini Mracci di Anzio; Giustozzi Francesco, alle dipendenze Az. Tranvie ed Autobus del Governatorato di Roma; Goglio Giuseppe, alle dipendenze S. A. La Rinascente di Milano; Grandi Gaetano, alle dipendenze Az. Agr. Battistini Saviglio di Bologna; Gualdoni Ferruccio, alle dipendenze del Corriere della Sera di Milano; Imasso Luigi, alle dipendenze S. A. Fiat di Saluggia (Torino); Isnila Alfredo, alle dipendenze Soc. Ercole Marelli di Sesto S. Giovanni (Milano); Jutter Massimo, alle dipendenze fabbricha Fidel Ravin di Bolzano; Lepri Gino, alle dipendenze Compagnia Internazionale Wagons-Lits di Roma; Lessler Alfredo, alle dipendenze ditta Brustotti di Milano; Limonta Angelo, alle dipendenze Società Terme S. Pellegrino (Bergamo); Malolino Concetto, alle dipendenze Az. Agr. Impellizzeri di Noto (Siracusa); Mureddu Giuseppe, alle dipendenze della ditta Galliani di Nuoro; Mancuso Domenico, alle dipendenze Azienda G. B. Massara, di Monterosso Calabro (Catanzaro); Mangiapan Francesco, alle dipendenze Officine costruzioni navali e meccaniche di Pola; Marcolin Antonio, alle dipendenze Trattoria Colomba di Venezia; Mariani Adriano, alle dipendenze Società Anonima Isar di Milano.

Pazzanaglia Giovanni, alle dipendenze Comando Artiglieria della Libia, Tripoli; Milesi Luigi, alle dipendenze Società Terme di S. Pellegrino (Bergamo); Montesero Corradino, alle dipendenze Azienda Agricola Boscarino in Noto (Siracusa); Mottis Saverino, alle dipendenze Società Anonima Miniere di Montevecchio (Cagliari); Morandi Angiolo, alle dipendenze Impresa R. Massetani di Firenze; Moroni Massimilla, alle dipendenze Società Anonima Isar, Milano; Morossi Gaetano, alle dipendenze Fattoria di Poppiano in Montespertoli (Firenze); Marucci Lorenzo, alle dipendenze Società Anonima Cohen, di Roma.

Nadile Raffaele, alle dipendenze Azienda Agricola dott. Pietropaolo, in Gratico (Catanzaro); Narciso Mario, alle dipendenze Società Anonima Vinicola Italiana in Marsala (Trapani); Niccolaini Statilio, alle dipendenze Società Anonima Montecatini miniera di Niccioleta in Grosseto; Nanino Giuseppe alle dipendenze Azienda Agricola Idonna di Brazza Pirzio Biroli, in Moruzzo (Udine).

Pacetti Ugo, alle dipendenze Tipografia « Arte della Stampa » di Firenze; Panizza Giuseppe, alle dipendenze Azienda Agricola Marchese del Carretto di Balestrino (Savona); Penna Michele, alle dipendenze Arti Grafiche Pozzo, in Torino; Pennacchietti Arnaldo, alle dipendenze del Comando Artiglieria VIII Corpo d'Armata, Roma; Perna Vincenzo, alle dipendenze Azienda Agraria Erasi Cosso, in Quartu Sant'Elena (Cagliari); Piccolo Felice, alle dipendenze Cotonificio Gianoli di Vigevano (Pavia); Piretti Giovanni, alle dipendenze Azienda Agricola L. Filippelli in Castel d'Argile (Bologna); Pizigati Maria, alle dipendenze Ditta Caciani di Roma; Podda G. Battista, alle dipendenze Azienda Agricola dott. Sirca Orotelli (Nuoro); Ponti Ettore, alle dipendenze Società Tiberina di Elettricità di Roma; Porta Pietro, alle dipendenze Soc. An. Cledeca di Novi Ligure (Alessandria); Possenelli Paolo, alle dipendenze R. Miniera di Idria (Gorizia); Prioli Giuseppe, alle dipendenze Ospedali Riuniti di Roma; Rampa Luigi, alle dipendenze Soc. An. Montecatini di Este (Padova); Resta Guido, alle dipendenze Officina militare delle trasmissioni (Roma); Romitelli Bernardino, alle dipendenze Ditta Pietro Passarelli, Roma; Rosada Alessandro, portalettere a Carrara San Giorgio (Padova); Rossi Carlotta, alle dipendenze Società An. Frank in Milano.

Sabatini Giuseppe, alle dipendenze Az. Agr. R. Ist. Tecnico Cecchi in Pesaro; Sali Raffaele, alle dipendenze del Pastificio Brogi di Prato; Salmoia Gaudenzio, alle dipendenze Soc. Min. Limmer di Ragusa; Saldini Costanzo, alle dipendenze Fonderia Galdabini in Gallarate (Varese); Savi Adolfo, alle dipendenze Farmacia Clementi di Filattiera (Massa Carrara); Urso Domenico, alle dipendenze dello Stabilimento Termale Bellizzi Castellammare (Napoli); Scalchi Luigi, alle dipendenze delle Fornaci Lobrecht di Verona; Senesiani Luigi, alle dipendenze Oleificio Ferri di Treviglio (Bergamo); Scarfiotti Luigi, alle dipendenze Soc. An. Fiat (Spa), Torino; Sella David, alle dipendenze S. A. Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (Vercelli); Seminari Attilio, alle dipendenze S. A. Fratelli Branca, Milano; Serrafrice Domenico, alle dipendenze S. A. Montecatini, Torino; Sioc... Cataldo, alle dipendenze Az. Agricola Capano in Corato (Bari); Silvestri Giovanni, alle dipendenze Soc. An. Peroni e Aragno, Roma; Sola Domenico, alle dipendenze Az. Agr. Salcido in Rocchetta Tanaro (Asti); Sola Secondo, alle dipendenze Az. Agr. F. Maggia in Carreto Castello (Vercelli); Spiarli Angelo, alle dipendenze S. A. Montecatini Fabbrica di Treviglio (Bergamo); Stacciuli Gio. Paolo, alle dipendenze Ditta Bagnoli di Roma.

Torelli Domenico, alle dipendenze Centro di rieducazione minorenni, Roma; Trevva Giulio, alle dipendenze R. Miniera di Idria (Gorizia); Tucci Salvatore, alle dipendenze S. E. Bacini e Scali Napoletani in Napoli; Venini Francesco, alle dipendenze S. A. Bedoulli Dervio (Como); Viola Elisabetta, alle dipendenze S. A. Manifatture Lane di Borgosesia (Vercelli); Zambon Giuseppe, alle dipendenze S. Veneziana Ind. conterie in Venezia; Zizzaro Vincenzo, alle dipendenze S. A. Fiat, Torino; Zorzolin Marco, alle dipendenze Ditta Mirone Bonciachi di Trieste.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi di un milione e di mezzo milione per le scadenze '40, '41, '43

Roma, 27 ottobre.

Stamane, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, si è proceduto alla estrazione dei sedici premi di un milione e dei sedici premi di mezzo milione ciascuno, assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali della scadenza 1940-1941-1943. Ecco i numeri estratti:

SCADENZA 1940

Serie prima: premio da un milione N. 1.104.336; premio da 500.000 lire: N. 1.317.389.

Serie seconda: premio da un milione: N. 931.279; premio da 500 mila lire: N. 1.488.299.

Serie terza: premio da un milione: N. 1.239.333; premio da 500.000 lire: N. 1.827.257.

Serie quarta: premio da un milione: N. 1.457.229; premio da 500 mila lire: N. 689.471.

Serie quinta: premio da un milione: N. 1.575.583; premio da 500 mila lire: N. 297.406.

SCADENZA 1941

Serie sesta: premio da un milione: N. 215.208; premio da 500.000 lire: N. 1.662.572.

Serie settima: premio da un milione: N. 1.041.661; premio da 500 mila lire: N. 1.482.963.

Serie ottava: premio da un milione: N. 76.977; premio da 500.000 lire: N. 80.063.

Serie nona: premio da un milione: N. 1.296.749; premio da 500.000 lire: N. 1.041.293.

SCADENZA 1943

Serie A: premio da un milione: N. 631.715; premio da 500.000 lire: N. 155.752.

Serie B: premio da un milione: N. 668.907; premio da 500.000 lire: N. 1.328.330.

Serie C: premio da un milione: N. 1.663.651; premio da 500.000 lire: N. 490.742.

Serie D: premio da un milione: N. 1.432.883; premio da 500.000 lire: N. 1.348.680.

Serie E: premio da un milione: N. 632.940; premio da 500.000 lire: N. 1.807.574.

Serie F: premio da un milione: N. 1.567.711; premio da 500.000 lire: N. 807.710.

Serie G: premio da un milione: N. 1.008.753; premio da 500.000 lire: N. 457.470.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	7,0	dim.	misto	—
Genova	16,0	12,0	cal.	piov.	mosso
S.Remo	19,0	12,0	dim.	misto	»
Milano	12,0	10,0	—	cop.	—
Venezia	13,0	11,0	staz.	piov.	cal.
Trieste	16,0	15,0	dim.	»	mosso
Trento	11,0	7,0	»	»	—
Bologna	12,0	10,0	»	»	—
Firenze	18,0	12,0	staz.	»	—
Ancona	16,0	13,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	13,0	11,0	»	»	»
Roma	21,0	10,4	staz.	cop.	—
Napoli	24,0	19,0	»	ser.	legg. m.
Bari	26,0	16,0	dim.	cop.	cal.
Taranto	22,0	17,0	staz.	»	legg. m.
Catania	20,0	16,0	var.	piov.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	23,0	17,0	var.	piov.	mosso
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	20,0	17,0	aum.	ser.	cal.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: le condizioni del tempo permarranno perturbate con cielo in prevalenza coperto e con pioggie sparse intermittenti anche a carattere temporalesco. Venti deboli settentrionali. Nebbie persistenti in Val Padana. Mare Ligure mosso.

Situazione di cassa dei vari clearing al 27 ottobre 1938-XVI

Num. di mandati pagati	STATI	AMMONTARE totale in lire italiane	Ordini versam. e esportaz. ancora da ...
10077	Belgio	4 560 680	—
3041	Bulgaria	—	11 567 033
11625	Cecoslov.	—	42 510 063
5716	Danimarca	21 394 618	—
932	Estonia	589 073	—
2861	Finlandia	8 114 383	—
—	Francia	—	—
71090	Germania	—	9 396 404
3436	Gr. Bret.	—	100 067 818
7062	Grecia	—	17 378 509
1300	Islanda	—	570 904
11690	Jugoslavia	—	81 043 261
1176	Lituania	4 633 338	—
5060	Norvegia	4 683 907	—
4960	Polonia	33 283 047	—
10740	Svezia	16 036 347	—
37001	Svizzera	—	145 486 423
4303	Turchia	—	42 768 341
480	Lettonia	7 524 313	—
12782	Olanda	—	17 006 382
1557	Portogallo	—	41 006 274
4700	Romania	—	32 004 060
21291	Ungheria	—	19 049 191

RASSEGNA "TORINO E L'AUTARCHIA„
PARCO DEL VALENTINO

TEATRO DELLA MODA

Sabato 29 Ottobre 1938-XVII - Ore 21,15

SERATA INAUGURALE

L'E.I.A.R. presenta la radio allegria in due tempi di Mota, Mosca, Marchesi, Guareschi, Rossi, Nizza, Morbelli

Attenti al Martellone!

Seguirà una visita

AL GATTO BIANCO

Ritrovo di autori e dicitori di canzoni. Finale di NIZZA - MORBELLI

Orchestra Cetra diretta dal *Maestro Barzizza* — *Radiorchestra* diretta dal *Maestro Vaccari*

Orchestra da camera diretta dal *Maestro Tito Petralia* — *Orchestra di ritmi e danze* diretta dal *Maestro Gallina*

REGIA DI NUNZIO FILOGAMO — ARTISTI DELL'E.I.A.R.

IL TEATRO E' RISCALDATO

Prenotare i posti presso l'Ufficio S.T.I.P.E.L. (Piazza Castello)

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

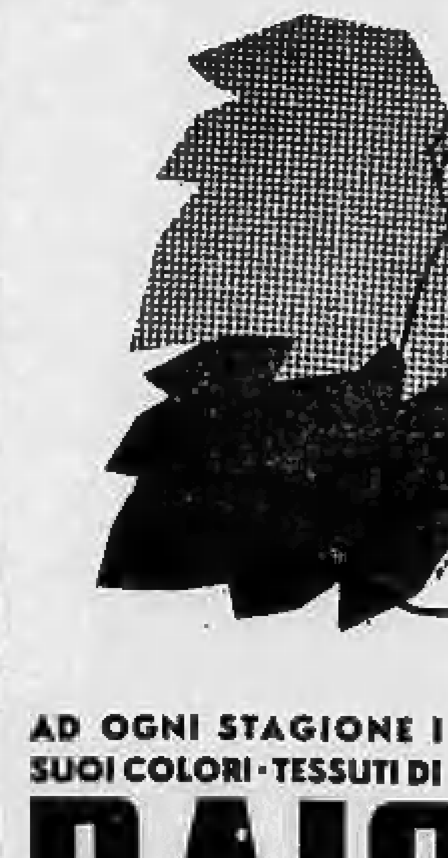
Il più moderno servizio di

Cassette di Sicurezza

presso la Filiale di **TORINO**

Via XX Settembre, 40 - Telef. 51-095

AUTUNNO



AD OGNI STAGIONE I SUOI COLORI - TESSUTI DI

RAION

TESSUTI MERAVIGLIOSI

La vita sotto vetro

LA META DI CARREL

Non tutti gli organi del corpo muoiono contemporaneamente quando il cuore ha cessato di battere: è questo il primo spiraglio della scienza sul mistero della vita e della morte

Lindbergh, Carrel e Fischer esaminano una cultura di cellule

Fra tutte le condizioni indispensabili alla conservazione della vita fuori del corpo dell'essere vivente, la più importante è l'eliminazione di ogni infezione. Come abbiamo già detto, l'organismo umano possiede mezzi propri di protezione contro l'invasione dei microbi ma, privato di questa protezione, l'organo resta abbandonato a se stesso. D'altra parte, è grande la difficoltà di assicurare una circolazione normale del fluido attraverso i vasi dell'organo. C'è infine una folla di altre condizioni da osservare, di carattere troppo tecnico per poter essere enunciate in questo articolo ma che, se non sono scrupolosamente osservate, condannano l'esperimento all'insuccesso.

Non è quindi sorprendente se, dopo 150 anni, nessuno fosse ancora riuscito a mettere in pratica con successo il suggerimento di Le Gallois.

Dove si vuole arrivare?

Nei primi anni del nostro secolo si riusciva già, è vero, a coltivare «in vitro», in fiale ermeticamente chiuse, dei tessuti cellulari, sani e malati. Ma solo oggi si è arrivati a coltivare «in vitro» organi interi. Il recipiente contenente la vita «in vitro» cresce progressivamente di dimensioni. In origine era una semplice provetta. Poi diventò una fiala. Oggi è una pompa. Domani sarà probabilmente un apparecchio più complesso.

Qual'è l'utilità della coltivazione della vita «in vitro»? A qual fine si vogliono conservare viventi degli organi asportati dagli organismi? Perchè gli scienziati si sono sforzati, per più d'un secolo, di arrivare a questa realizzazione, spendendo tempo, energie e denaro per perfezionare procedimenti così difficili?

Tutti sanno che lo sviluppo di esseri umani sani, forti, energici, atti ad usare pienamente di tutte le loro facoltà mentali, dipende dalla conoscenza del corpo umano. Ma lo sforzo compiuto da tutte le scienze che studiano l'uomo è ancora insufficiente. La nostra conoscenza di noi stessi è ancora incompleta. Per più di duemila anni, le nostre nozioni sono state fondate sulla dissezione dei cadaveri. Le conoscenze così acquisite erano, naturalmente, preziosissime per la chirurgia e per la cura generale delle malattie, ma non erano complete.

Un organo staccato non ci si rivela che sotto l'aspetto strutturale: le sue funzioni ed il suo ambiente ci sfuggono. Nell'organo vivente, le arterie e le vene sono piene di sangue. Attraverso le sottili pareti dei vasi capillari, trasuda una linfa che porta alle cellule il nutrimento e ne asporta i residui e le secrezioni. La composizione chimica di questo fluido influisce sul funzionamento degli organi. Esso influisce ugualmente sullo sviluppo delle cellule, formando, in altre parole, parte integrante dell'organo o della cellula. I fisiologi considerano, infatti, il sangue come una sorta di tessuto, un tessuto fluido. Ora, nell'organo staccato, questo tessuto manca e manca ugualmente nei gruppi di cellule morte che si esaminano al microscopio.

La quarta dimensione

Sotto un altro rapporto, ancora, le cellule e gli organi morti non possono fornirci che conoscenze molto incomplete: essi non esistono nel tempo. I cambiamenti che sono il risultato delle loro funzioni non possono essere osservati. E questo è un inconveniente considerevole, quando si pensi che la natura di una cellula è l'espressione della funzione che essa compie. Come ogni altro soggetto, un organo ha tre dimensioni nello spazio. Ma come ogni essere vivente esso ha una quarta dimensione nel tempo. Nell'organo morto, l'elemento tempo è assente. Un tale organo non presenta, in realtà, che una sezione dell'oggetto a quattro dimensioni, sezione che non può dare altro che un'idea statica dell'organo stesso. Ci troviamo davanti alla stessa differenza che corre tra una fotografia ed un film.

Quanto s'è detto per l'organo vale per la cellula. Necessità di studio hanno costretto l'uomo a dividere in due parti questo insieme funzionale indivisibile e a descrivere da un lato la struttura e dall'altro le funzioni dei tessuti.

Per queste ragioni, l'anatomia classica non può insegnarci come da una cellula si sviluppi un organo, come si cicatrizzi una piaga, come si evolvano le infiammazioni dei tessuti, e neppure essa può spiegarci la crescita dei tumori, l'immunità che un organo può acquistare contro determinate malattie e l'invecchiamento progressivo del corpo umano.

Non si può rispondere a domande di questo genere se non studiando gli organi viventi. Ecco perchè occorre sezionare l'organismo in parti che conservino la loro vitalità.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, questo processo è ora possibile, grazie a due metodi: la conservazione dei tessuti viventi e la conservazione di organi viventi. Questi due metodi si completano a vicenda. Essi colmano la lacuna esistente fra l'anatomia classica, che studia unicamente la struttura del corpo umano, e la fisiologia, che studia le funzioni degli organi. Lo sviluppo di questi due metodi d'osservazione non ha meno importanza, nella storia della medicina, della scoperta della dissezione, per opera di Aristotile.

I due uomini

Chi, visitando l'edificio del «Rockefeller Institute», ha avuto occasione di vedere i due uomini che hanno elaborato il nuovo metodo di conservazione degli organi viventi, non avrà certamente mancato di identificarli a prima vista.

Uno di essi è alto, svelto, vestito dimessamente, con una zazzera bionda. Ha l'aspetto di colui che sa esattamente quello che vuole e che sa fare il suo lavoro senza agitarsi molto. A vederlo, non è mutato molto da quando intraprese, nel 1927, lo storico volo sull'Atlantico. Si tratta infatti di Charles Lindbergh.

L'altro, basso di statura, accurato nel vestire, pieno di vita, lo sguardo acuto ma bonario: i suoi occhi brillano sotto la bustina bianca del chirurgo. Se la sua fisionomia non è nota al pubblico come quella di Lindbergh, essa non è meno familiare a migliaia di persone che ricordano come, nel 1912, gli fosse stato assegnato il Premio Nobel. Sono persone che hanno saputo apprezzare l'importanza degli esperimenti da lui compiuti e che hanno ammirato il suo libro «L'uomo, questo sconosciuto». Egli si chiama Alexis Carrel.

Lo scopo particolare e le prospettive d'avvenire dell'iniettore a pompa sono stati esposti nel libro «La coltura di organi» scritto recentemente da Carrel e Lindbergh. Ma le idee generali che hanno portato a quest'opera e che avevano orientato in questa direzione la carriera scientifica del dott. Carrel non sono finora venute a conoscenza del pubblico. L'autore di questo articolo, che conosce il dott. Carrel da molti anni, ha raccolto i ricordi delle proprie conversazioni con lo scienziato, conversazioni che, sotto un certo aspetto, sono più rivelatrici delle stesse opere scientifiche dell'illustre studioso. Tali conversazioni hanno valso a spiegargli i principii sui quali il dott. Carrel ha fondato le sue ricerche, così varie in apparenza, sul cancro, sulla senilità e sulla cura delle piaghe. Inoltre, esse hanno fatto apparire l'invenzione di Lindbergh sotto una luce del tutto nuova ed inattesa.

Nel corso di una di quelle conversazioni, venticinque anni or sono, il dott. Carrel aveva precisato che la scienza distingue la morte detta generale, quale la concepiscono i profani, dalla morte detta elementare che porta alla cessazione effettiva della vita in tutti i diversi organi del corpo. Infatti qualche organo può vivere ancora diverso tempo dopo che il cuore ha cessato di battere ed i polmoni di funzionare e che ogni segno di coscienza sembra scomparso. Questi sintomi, per il profano implicano il concetto di morte, ma, in realtà, la morte non sopravviene che nel momento misterioso e congetturale nel quale la vita cessa di essere localizzata nel corpo.

Esseri artificiali

Ora, se gli organi non muoiono simultaneamente, si deve presumere che essi siano capaci di vita indipendente.

Questa concezione della differenza fra la morte dell'organismo e quella dei singoli organi era una delle numerose ipotesi di Claude Bernard, il padre della fisiologia moderna, e del suo discepolo Paul Bert, le opere dei quali avevano impressionato profondamente Carrel, quand'era ancora studente di medicina, in Francia. Fra le altre teorie di cui Carrel ha subito l'influsso, conviene citare quella dei rapporti tra fluidi e tessuti nell'organismo; il principio della vita latente, secondo il quale un organo qualunque può essere, per un certo tempo, conservato nello stato di riposo, senza che ciò possa nuocere alla sua vitalità e alla sua facoltà di sviluppo; e, infine, la teoria della convalescenza di organi dopo il loro innesto.

Carrel ha spinto le sue idee più oltre ancora. Egli ha concepito la strana idea di produrre esseri viventi semplificati, asportando le parti necessarie da diversi animali, parti destinate a vivere poi fuori dell'organismo originario. Secondo l'opinione dello scienziato, questi esseri rudimentali, accuratamente studiati, dovrebbero mostrare sotto una nuova luce le funzioni dell'organismo da cui hanno tratto origine.

Egli si era messo, infatti, a cercare i mezzi tecnici atti a creare queste forme straordinarie di vita. Era un progetto pieno di quell'arditezza che caratterizza la mentalità degli uomini che cercano di far arretrare i limiti delle conoscenze umane. Arditezza che, sovente, sconcerta lo scienziato abitudinario ed è una caratteristica del pioniere, dell'esploratore. E, veramente, Carrel ha condotto le sue ricerche con l'ardore e l'intrepidezza dell'esploratore, oltre i limiti della scienza, nel regno dell'ignoto. Nel suo libro «L'uomo, questo sconosciuto», la parola arditezza ricorre con frequenza. Ed è proprio l'arditezza la chiave del suo carattere. Egli rifiuta di credere ad una cosa per il solo fatto che gli altri vi credono, come rifiuta di ripudiare altre cose, la telepatia, ad esempio, per il solo fatto che gli altri non vi prestano fede. Tutto ciò imprime al suo temperamento un'impronta che eccita l'antagonismo degli abitudinari e suscita l'ammirazione di tutte le menti aperte.

Arturo Train jr.

(Continua).

La prima puntata è apparsa ieri, 27 ottobre. La terza e la quarta usciranno nei prossimi giorni. Proprietà de «La Stampa» per l'Italia. Riproduzione vietata.

Il Principe Ferdinando di Orléans-Borbone che otto anni fa sposò a Londra la ricchissima Principessa Maria di Broglie che ha oggi 82 anni, si trova ora da qualche mese a Venezia. Qui egli ha incontrato la bellissima Telma Attebery, figlia del «re del grano», se ne è innamorato perdutamente ed ha iniziato le pratiche per divorziare dalla vecchia moglie

Quello che resta dei castelli antichi

Albori italiani di Casa Savoia

Fra le mura del maniero d'Avigliana, sorto a baluardo contro gli infedeli, il figlio di Umberto Biancamano e la grande Contessa Adelaide iniziavano la nuova storia sabauda

AVIGLIANA, ottobre.

D'un pittoresco forte, costellato, denso d'intrecci rudemente sostanziali, colorito d'epiloghi rapidi e drammatici, intessuto d'episodi leggendari in cui le gesta di intrepidi santi s'alternano con gli eroismi di quasi mitici principi, è tutto quel periodo che fra l'inizio del secolo decimo e la metà del Mille vede i Saraceni affacciarsi sulle Alpi Occidentali, occuparne e spadroneggiarne i valichi, irrompere giù per le vallate fino ai borghi della pianura padana a predare e distruggere e incendiare.

I Saraceni sulle Alpi

Pensate: i Saraceni! anzi i «Saracini», anzi i «Mori», quei medesimi dell'Orlando e della Gerusalemme, qui a taglieggiare i passi della Val di Susa e della Val d'Aosta, a spogliare fra minacce e beffe atroci i mercanti che transitano per il Monte Giove col piccolo corteo di muletti carichi d'argento, a saccheggiare orrendamente l'Abbazia della Novalesa mentre i pii monaci fuggono verso Torino a chieder protezione al vescovo Guglielmo, con i preziosi codici e le sacre reliquie! E davvero ci sembra di ritornare alla nostra infanzia, di risfogliare nella biblioteca del nonno, nei lunghi pomeriggi domenicali, la Storia delle Crociate illustrata da Gustavo Doré, con quei truci guerrieri a grappoli sopra le torri d'assalto, cinto il capo dal gran turbante che in parte nasconde il cimiero acuminato, tutto il corpo coperto dalla cotta a maglia di ferro: e giù fendenti da spaccar la testa con spadoni a due mani fra nugoli di frecce, ch'è una bellezza vederli.

Poi subentra una specie d'ingenuo stupore, che nasce da incongruenze storiche e climatiche e aiuta le contaminazioni favolistiche d'una storiografia desunta da

In questi spalti si rinchiusero schiere d'armati per la lunga lotta contro i Saraceni

incerti e monchi documenti. Come si fa a immaginar degli Africani (dici Africa e vedi il cammello, il palmizio, la distesa sabbiosa) annidati fra le nevi della Cenischia, appollaiati sugli scheggioni rocciosi della Valpelline? Inverni di sei mesi, geli polari. Come dovevano battere i denti quei disgraziati «Mori» nelle spelonche di mal connesso pietrame a duemila metri d'altezza, in gennaio. Ed ecco infatti la stessa fantasia dei valligiani quasi rifiutarsi ad ammettere una realtà tanto bizzarra e chiamare in aiuto il simbolo, sostituendo il miracolo alla pericolosa fatica d'una lenta liberazione dei luoghi: e i Saraceni diventano mostri, anzi, un orribile mostro che infesta il Monte Giove, esige un sanguinoso rito di vittime per concedere il passaggio del colle; e Bernardo da Mentone, allora, animoso e santo arcidiacono d'Aosta, parte seguito da tutto il clero e dai giovani montanari più arditi, arresta la processione a Saint-Rhémy, prosegue solo, e nell'infuriare d'una spaventosa bufera, tramutati in catene i lembi della stola, fa prigioniero il demonio, lo trascina impotente a valle. L'antico Monte Giove è ormai il colle del Gran San Bernardo.

Sabaudi e Arduinici

In Val d'Aosta il santo, in Val di Susa il guerriero. Chi decide di ripulire le sue terre dalla sciagurata orda di predoni saliti fino al Moncenisio e al Monginevro (per compiere scorrerie nel basso) dalla colonia provenzale di Frassineto nel contado del Fréjus dove i Saraceni s'eran stabiliti fin dall'890, forti in seguito dell'alleanza di re Ugo di Provenza, è un principe anch'egli quasi leggendario, è quell'Arduino Glabrione — così era detto perchè non gli crescevan peli sul volto — cui già accennammo parlando della rócca di Sparone, figlio del misterioso Rogerio venuto nella Contea d'Auriate dagli «sterili monti», già conte di Torino nel 942, e padre di quella Anchian che sposando Dadone, conte di Pombia, avrebbe dato alla luce Arduino d'Ivrea, futuro Re d'Italia e grande antagonista dell'imperatore tedesco Enrico II.

Ma Arduino Glabrione era anche l'avo (perdonatemi tutta questa genealogia che ha però una sua intima bellezza ed un fascino storico profondo) d'Olderico Manfredi, poi marchese di Torino e padre della Contessa Adelaide la quale, nelle sue terze nozze con Oddone di Savoia, figlio d'Umberto Biancamano, doveva portare in dote al marito la Valle di Susa e le terre limitrofe, primo possesso italiano, con la Val d'Aosta, della Dinastia Sabauda. Ecco dunque agli albori del Mille, in un'epoca misteriosa della storia del mondo e solcata da superstizioni, terrori e densa di eventi decisivi per l'avvenire della civiltà, intrecciarsi sotto il segno della predestinazione i rami di illustri discendenze famigliari, prepararsi tra Ivrea e Susa quella che sarebbe poi stata la grande avventura sabauda in oltre otto secoli di cammino verso la conquista dell'unità nazionale italiana.

Il punto d'incrocio di queste correnti dinastiche, il nodo ove si stringono questi davvero fatali legami non è, come sarebbe oggi legittimo supporre, Torino, che del resto pur essendo capitale della Marca non superava allora di molto i tremila abitanti: è piuttosto la Valle di Susa, «deserta e spopolata» come testimonia il Chronicon Novaliciense — il grande solco del Moncenisio e del Monginevro alle Chiuse, devastato dai Saraceni di Frassineto dopo essere stata pingue feudo dei monaci di Novalesa. «La val di Susa nelle mani dei marchesi di Torino — ha notato il Cognasso — voleva dire una possibilità di rapporti politici fra i due versanti alpini»; ed Arduino Glabrione, che va considerato «uno degli organizzatori della vita politica e sociale dell'Italia nord-occidentale», inizia la sua energica azione non di santo ma in lotta contro gli infedeli, ma di capo di Stato che vuol porre fine ad una situazione intollerabile; ed alla sua lontana nipote prepara quel saldo possesso territoriale che sarà il nido montuoso, di qua dalle Alpi, alle aquile sabaude per il loro volo italiano.

La formidabile rócca

Base possente delle imprese militari sorge così il robusto castello d'Avigliana stupendamente collocato sull'ingresso della valle; e sotto alla rócca il borgo antichissimo forse d'origine gallica diviene un posto avanzato per l'opera di trasformazione economica della Val di Susa.

Soltanto così si spiega tanta imponenza di mura, quassù a centoquindici metri sopra la casa natale del Beato Umberto III di Savoia, tanta vastità di spazi abitabili che si desumono pur dalle scarse rovine, tanta complessità e robustezza strutturale, visibili ancora nei punti dove i ruderi affiorano dal terreno. Non il solito castelluccio baronale, dimora temporanea del feudatario e, in tempo di guerra, accantonamento di pochi militi a difesa del territorio soggetto; ma una capace e formidabilmente munita fortezza a pianta ellittica occupante l'intera superficie, d'oltre mille metri quadrati, della gran rupe d'Avigliana, ben difesa da alte torri quadrate e cilindriche, con cisterne per l'acqua e magazzini per viveri, ampie sale, cortili, predisposta insomma in tutti i suoi elementi per sostenere all'occorrenza un lungo assedio. La sua concezione rivela una mente ardita, lungimirante ed ambiziosa quale doveva essere quella d'Arduino Glabrione, uomo sottile ed esperto di raggiri come dimostra il suo contegno all'assedio di Canossa quando, lusingando con chiacchiere l'assediante Berengario, consigliava invece agli assediati «di far uscire dalla rocca, come fuggitivo, un cinghiale ben pasciuto per mostrare agli assedianti come quei di dentro fossero ampiamente forniti di viveri»; la sua costruzione denunzia la presenza di un architetto abile, capace di situare — come si vede da quanto resta in piedi — ingegnose scalette nello spessore dei muri per permettere ai difensori di accorrere agli spalti senza esporsi alle frecce degli attaccanti. Questo ch'è uno dei più antichi castelli del Piemonte, fu senza dubbio anche una delle sue più gagliarde rocche forti. E nelle sue mura certo ben spesso si rinchiusero schiere d'armati nella lunga guerra contro i Saraceni; e più d'una volta certo Arduino Glabrione discese da quest'altura alla testa dei suoi cavalieri per recarsi a combattere nell'alta Val di Susa. Così gli Arduinici aprirono la via italiana ai Sabaudi.

«In petto femminile racchiudi forza virile; come Debora, senza appoggio maschile, da te sostieni ogni peso del governo», scriveva San Pier Damiani alla Contessa Adelaide, all'ultima grande Arduinica, evidentemente prima che diventasse [illegible] di Savoia sposando il figlio d'Umberto Biancamano. Dove viveva l'intrepida

VITA DELLA BELLA CARIGNANO

Neve e lupi sulla strada di Parigi

La berlina correva a briglia sciolta nella gran pianura deserta, che cominciava a poco a poco a farsi grigia. Lontano, lontano, nei casolari sperduti, qualche lume si accese, piccolo e palpitante come una stella. La contessa Cecilia, la più giovane delle dame, che guardava verso le montagne con viso sempre più sgomento, trasse la corona del Rosario; le altre si unirono a lei nella preghiera, piano, per non turbare il sonno di Maria Teresa. Ma ella non dormiva, chè a un tratto chiese: — Che cosa faranno a quest'ora a casa?...

Non aspettava risposta; solo, come tutte le giovani spose in viaggio, pensava ai cari che aveva lasciato. Certo papà passeggiava in su e in giù, a testa china, nella sua stanza di studio, la mamma pregava abbandonata sull'inginocchiatoio di camera sua, col fazzoletto sul viso, i fratelli erano usciti, per distrarsi, e le sorelle chiacchieravano pian piano di lei, asciugandosi ogni tanto gli occhi. Caterina, che era ancora piccola, forse chiedeva, sgranando gli occhi: — Ma non tornerà proprio mai più, Maria Teresa?... — Ma la più triste era certo Carlotta, lei che non sperava neppur più di sposarsi, ed era ormai una vecchia zitella: ventiquattro anni!...

— Dio mio, che c'è?

Un colpo di cannone l'aveva fatta trasalire, altri ne seguirono, dodici in tutto. — Siamo a Susa, a Susa!

La contessa Cecilia si rizzò sulla vita, tutta consolata. — Ora vedremo un po' di gente!... Verranno il Comandante della piazza, gli ufficiali, le persone importanti...

Vennero infatti, s'inchinarono ossequiosi, il comandante fece anche un discorsetto di saluto, di augurio, per la felicità di Sua Altezza. E intanto la notte gelida scendeva. Qualcuno disse: — Sarà bene affrettarsi, per arrivare alla Novalesa, se no saran guai...

Adesso, anche Maria Teresa guardava inquieta verso le montagne, col visino spaurito dentro il cappuccio foderato di pelliccia. Alla Novalesa, nelle case di pietra grigia, fatte per resistere alle intemperie di lassù, non c'era un letto che sembrasse neppur lontanamente degno di una donna nonchè di una principessa. Coricandosi

La Principessa di Lamballe

sul miserabile giaciglio, Maria Teresa tremava di freddo e di paura. Le dame ammonticchiarono su di lei coperte e mantelli, poi la contessa Cecilia si coricò nel lettuccio accanto. Che silenzio inumano c'era lassù, in quella notte!... Solo ogni tanto, pareva alle due giovani donne di udire un ululato lontano.

— Saranno i lupi, contessa?

— Speriamo di no, Altezza. Ad ogni modo, qui non entreranno, gli usci sono ben sprangati.

— Domani passeremo il Cenisio, contessa. Che lungo viaggio!... Salire e scendere tante montagne!... Io dico che durerà dieci, dodici giorni. Come faremo a non perire nella neve?...

La contessa Cecilia tossiva. Sposata da poco, ella era così fragile! Purchè il viaggio non la mettesse in pericolo!... A quel pensiero, il cuore di Maria Teresa le tremò nel petto ed ella sentì voglia di piangere. Dopo un poco chiese: — A che debbo pensare, contessa, per farmi coraggio?...

— Pensate al vostro sposo, Altezza.

— Sentite, Cecilia, voi che lo sapete, potete dirmelo: l'amore consola proprio di tutto? E fa dimenticare ogni cosa?...

— L'amore fa dimenticare ogni cosa. E consola proprio di tutto.

Dalla finestra del monastero, Maria Teresa guardò al disotto il fiume gelato che segnava il confine della Savoia con la Francia. Poi si volse, cercò con gli occhi lo sguardo di Cecilia. Cara amica!... Era stata così dolce la sua compagnia durante quei giorni terribili, e l'idea di separarsi anche da lei, appariva adesso straziante. D'altra parte, aveva fatto un visuccio così stanco, in quei giorni, la povera contessa!... Ora avrebbe intrapreso il viaggio di ritorno, altri dieci, dodici giorni, poi, tornata col suo sposo, avrebbe ripreso vigore, come una pianta messa al sole.

— Sono pronta — disse Maria Teresa mettendosi davanti al camino dove un gran fuoco era acceso. E le dame si accinsero a spogliarla di tutto: i suoi abiti si ammucchiarono sul tappeto, la contessa Cecilia si affrettava a metterli nei bauli aperti pronti per la partenza. Poi si avanzarono le dame francesi squittendo d'ammirazione davanti a quella nudità delicata e pudica, e si misero, consce della loro importanza, a vestirla. Tutto, da quel momento, a cominciare dalla camicia, doveva essere francese, dono dello sposo. Maria Teresa si lasciava abbigliare con timida compiacenza; senza volerlo, valutava i preziosi indumenti; tutto era così lussuoso, in confronto alla roba di casa sua! Povera mamma, aveva già fatto miracoli, con così pochi denari...

— Oh, il principe di Lamballe ha tanto gusto, è così splendido!... — sussurrarono le dame francesi, alzando gli occhi al soffitto, in segno di fanatica ammirazione. — A lui non piacciono che le cose belle!

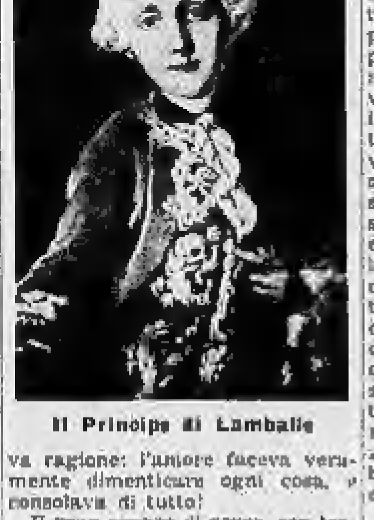
E dicendo questo, le piantavano gli occhi addosso, come se volessero esaminarla per essere ben certe che la sua bellezza era degna del gusto del signor principe. Fu a Montereau, due giorni dopo, che qualcuno la scrutò più audacemente ancora: un elegante paggio, entrato nella sala, dove ella stava riposando su di una poltrona di velluto. Era tanto stanca!... Il cuore le doleva ancora, straziato da tanti addii. Dopo che le sue dame, al confine, l'avevano lasciata, ella si lasciava andare, assonnata, trasognata, inerte fra le sue nuove compagne, così cinguettanti e piene di futile gaiezza...

Il paggio le si avvicinò, piegò un ginocchio a terra, le porse un mazzo di fiori.

— Da parte del principe di Lamballe!

Ella si tirò su, arrossendo, balbettò qualche parola di ringraziamento; si sentiva impacciata, mai un paggio l'aveva imbarazzata così. E' che questo era così bello ed elegante!... Alto, sottile, coi capelli di un biondo ardente, quasi rosso, gli occhi chiari e penetranti che non si abbassavano mai, ma che, con audacia senza pari, restavano attaccati alla sua persona, correvano dai capelli al vitino, dal collo alle scarpette...

Dopo, quando se ne fu andato, scomparendo come per magia, ella domandò alle dame: — Come si chiama quel paggio?... Ed esse sorrisero con gli occhi brillanti di malizia. Allora, mentre il cuore le dava un tuffo, ella comprese perchè quella fisionomia, carezzevole e ardita, non le era stata del tutto nuova. Era lui, Luigi Alessandro, il suo sposo!... Nel palpito precipitoso che non voleva cessare, ella si sentì desta, viva, perfino liberata dai dolorosi ricordi. Era come se un grigio sipario si fosse alzato sul mondo luminoso. La contessa Cecilia ave-



Il Principe di Lamballe

va ragione: l'amore faceva veramente dimenticare ogni cosa, e consolava di tutto!

Il gran pranzo di nozze, con trecento convitati, fra cui alcuni principi del sangue, fu dato la sera del 2 febbraio, nel grande palazzo di Tolosa, quello stesso che un tempo il re Sole aveva donato al conte di Tolosa, figlio suo e della signora di Montespan. Adesso, il discendente di quel rampollo regale, duca di Borbone Penthièvre, padre dello sposo, conduceva al suo posto, tenendola per mano, la giovanissima sposa, splendidamente vestita di broccato d'oro, scintillante di gemme da capo a piedi. Tutti le facevano ala, come brillanti fuochi d'artificio salivano a lei complimenti e lusinghe, gli sguardi di ammirazione ardevano come le fiamme dei doppieri, man mano che ella procedeva, le acclamazioni avevano un crescendo trionfale. Quando ella sedette, dovette fermarsi per un attimo alla tavola, perchè l'emozione non la travolgesse. Più assai dei lumi, dei complimenti, delle lodi la turbava la vicinanza dello sposo, col quale non aveva ancora potuto scambiare che qualche frase di circostanza e le convenzionali parole di cerimonia. Sentiva il suo sguardo farsi più ardente che mai, man mano che le portate succedevano alle portate e le pareva che la lunga mano di lui, più bianca dei merletti della manica, tremasse lievemente ogni volta che si tendeva, a prendere il calice colmo di vino inebbriante... Ma perchè si tendeva così sovente?... Certo, anche per lui la attesa del primo bacio doveva essere snervante. Oh, se ella avesse saputo dirgli quanto lo amava e come sentiva di essere per lui la sposa appassionata, devota, dolce e fedele che egli certamente aveva sognato! Capì quanto egli fosse impaziente di abbracciarla, quando, levate le mense, andando con lui di sala in sala, si sentì ad un tratto afferrata brutalmente per un braccio e trascinata nel vano di una finestra. — Amore mio — voleva dire, ma ebbe le labbra schiacciate da un bacio che sapeva di vino...

Nei gruppi delle dame, sparsi qua e là, si parlava di lei. Qualcuno la definì: — Provinciale. Altre dissero: — Non sa muoversi. Non sa parlare. Non ha brio, non ha spirito. E' un'ingenua. Un'anima di bambina.

Il duca di Penthièvre, che passava lì accanto, sentì, e scosse il capo. Forse quelle dame avevan ragione. Maria Teresa non aveva spirito nè brio, colpa grave per quella gente. Ma aveva cuore, questo sì. Forse troppo. Costoro, però, al cuore non davano molta importanza.

Carola Prosperi

(Continua).

donna? si domanda il Gagnasso. Una volta la troviamo ad Albenga — risponde; di solito a Torino nel vecchio castello dei duchi longobardi presso la Porta Palatina o nel castello di Porta Susina; altre volte la vediamo a Pinerolo, a Susa, a Rivalta, ad Almese, a Carmagnola; fu in Savoia, probabilmente in Germania ed a Roma, accompagnò a Canossa Enrico IV.

Ma se apriamo un vecchio libercolo stampato quasi sessant'anni fa a Susa per pubblica sottoscrizione, Cenni storici su Avigliana e Susa, del Padre Placido Bacco, un religioso di Giaveno che dedicò la sua vita alla ricerca di documenti sulla storia della sua regione, leggiamo questa pagina curiosa: «Nel castello rocceo di Avigliana aveva fissato la sua abituale residenza. Correva l'anno 1055 quando Adelaide, contemplando con l'augusto suo consorte da quella alpina roccia la notevole distanza che correva fra il castello e il rimanente del paese situato ai piedi del monte allora detto Pessulano limite e chiave delle Alpi Cozie, e vedendo essere la falda del monte affatto priva di case, risolcette di erigere un borgo continuato dal secondo altipiano, capace di mutare aspetto a quel malinconico deserto. Diede pertanto ordine di estirpare le ceppaie, i pruni silvestri, i secolari castagni, e tolti gli ingombri delle pietre ed appianato il terreno vi fece sorgere palazzi con portici. Dopo la sua morte... i lavori progredirono... fino a che Federico Barbarossa non potendo stringere alleanza con Umberto III marciò col suo poderoso esercito sulle sue terre e dopo avere incendiato Susa, distrusse il Castello di Avigliana e danneggiò orribilmente il Borgo Ferronio ed il Borgo Pogliarino e si spinse sino al Borgo Vecchio».

Poesia e verità

Cari racconti di vecchi preti e frati, raccoglitori appassionati d'antiche memorie locali! Tutto ci divien facile e certo, le figure ci son dipinte come se non i secoli ma soltanto qualche annetto ci separasse da esse. Non par di vederlo Federico Barbarossa che «si spinge» fino al Borgo Vecchio, quasi questo distasse chilometri da Borgo Pogliarino (pensate un po' che metropoli era Avigliana!), con dall'altra parte il Beato Umberto a contrastargli il passo? E il castello è naturalmente senz'altro distrutto, e poi riedificato perchè potesse di nuovo distruggerlo il Catinat nel 1690.

E tuttavia non possono talvolta queste rievocazioni alquanto ingenue rispondere ad una verità forse più umana di quella che nasce dalla prudenza storica e dal dubbio scientifico? E' molto bello «vedere» Oddone di Savoia ed Adelaide di Susa che dall'alto degli spalti della rôcca decidono la costruzione del nuovo borgo, ed esaminano mappe, ed impartiscono ordini. Laggiù nel basso, fra le nere casupole, brulica il popolo dei soggetti; e nei gesti e nelle parole dei due principi v'è un che di intimamente famigliare: quasi padre e madre che stabiliscono d'ingrandir la casa perchè i figli si moltiplicano e crescono. Già la Sagra di San Michele dominava, radicata sullo sperone roccioso di Monte Pirchiriano come un nido d'aquile, la Chiusa di longobarda memoria, ed il nome del suo vero costruttore, il nome di Guglielmo da Volpiano, si confondeva, attraverso Fruttuaria, (altra volta lo vedemmo) con quello del maggiore Arduino. Verso Giaveno, nella cerchia prealpina, gli specchi dei due placidi laghi brillavano nella mite luce piemontese, ed un sentore di terra forte e sana saliva dalla pianura torinese con la lieve bruma del meriggio estivo: una terra già carica di storia e sulla quale tanti altri eventi mirabili sarebbero prodigiosamente maturati. La vera alba di Casa Savoia.

Allora forse si spiega quest'aura antica che ancora avvolge Avigliana: questo sopravvivere agevole di case medioevali fra case d'oggi, fra ville serene, senza alcun sforzo di giustificazione archeologica. E' quasi sera, gli avanzi del Castello sfumano ormai incerti nel buio incipiente, contro la bruna schiena del monte; Piazzetta S. Maria, coi suoi due edifici quattrocenteschi dalle finestre decorate in terracotta, è un delizioso scenario per melodramma romantico; gli archi ogivali della «Casa dalla porta ferrata» son pieni d'ombre che accrescono il silenzio. Leggo sulla lapide murata presso il portone della «Casa dei Savoia» l'epigrafe di Ermes Bettazzi ove è detto che qui nacque il Conte Rosso. Non ma ne importa che sia nato invece a Chambéry: mi basta che vi abbia vagito il Beato Umberto, ch'egli, nella sua vita avventurosa e pia, abbia ricordato queste modeste stanze della sua fanciullezza. Mi basta anche, perchè odo un cigolar di ruote che salgon lente la stradetta acciottolata; due borghigiani guidano il carro, una donna appare nella luce scarsa d'un fanale e tosto l'oscurità d'un androne se l'inghiotte: apparizioni caute, pacate, figure che paiono anch'esse uscite da una storia antichissima e bellissima. Chi vede con questi occhi Avigliana non la dimentica più. E' la voce del più autentico Piemonte che giunge sommessa dalle profondità della nostra leggenda eroica.

Marziano Bernardi

700 albergatori stranieri in visita a Tripoli

Tripoli, 27 ottobre.

E' giunto in porto, proveniente da Genova e Palermo, il transatlantico *Roma*, recante a bordo settecento albergatori di tutte le nazioni europee. Compiute le operazioni di attracco, i turisti, che erano attesi dai rappresentanti del sindacato dell'ente turistico alberghiero della Libia, sono sbarcati ed immediatamente, a mezzo di torpedoni, hanno iniziato la visita della città e dell'oasi. I gitanti si sono anche recati a Sabratha, a il Garian, a Leptis Magna e nei nuovi villaggi agricoli per la colonizzazione demografica più vicina a Tripoli. In uno dei principali alberghi ha avuto luogo un brillante ricevimento offerto dal Municipio. I partecipanti alla crociera hanno espresso la loro ammirazione per la perfetta organizzazione turistica ed alberghiera della Libia.

L'orario invernale delle Ferrovie

Nuovi treni rapidi

Le proposte patrocinate da «La Stampa» in parte accolte - Quello che ancora occorre

Le modificazioni di orario che andranno in vigore il 14 novembre p. v. sulla nostra rete ferroviaria sono caratterizzate da una ulteriore estensione della trazione elettrica e da un nuovo progresso della velocità dei treni.

E' l'imperativo della velocità che spinge le ferrovie ad adottare tutti i mezzi che possono permetter loro di offrire al pubblico una sempre maggiore rapidità e frequenza di viaggi.

Varietà di mezzi

Anche chi non giunge a penetrare nei misteri dell'elettricità intuisce, più che comprendere, che siamo di fronte ad un perfezionamento decisivo dei mezzi di comunicazione.

Oltre al risparmio di carbone, che reca un sensibile contributo alla risoluzione del problema autarchico, l'applicazione della corrente elettrica alla trazione ferroviaria presenta infatti, rispetto alla locomotiva a vapore, pregi notevolissimi: soppressione del fumo, riduzione del peso morto trasportato, possibilità di raggiungere elevate velocità.

Nei primi impianti di elettrificazione eseguiti in Liguria ed in Piemonte fu adottato il sistema trifase; in seguito, per il contributo di nuovi progressi della scienza, si stabilì di adottare invece il sistema a corrente continua ad alta tensione (3000 volt) che, con altri vantaggi, ha la possibilità di consentire velocità ancora molto più elevate di quelle conseguibili col sistema trifase. Ed è questo un vantaggio che ha oggi particolare importanza.

Insieme alla trazione elettrica le ferrovie hanno anche profittato dei nuovi motori a combustione interna, veloci e leggeri, e di tutti i progressi costruttivi che hanno fatto la fortuna dell'industria automobilistica.

Per le comunicazioni veloci le ferrovie dispongono perciò oggi di una grande varietà di mezzi, con i quali il pubblico si è ormai familiarizzato anche se le nuove denominazioni non hanno ancora trovato la loro decisa precisazione negli orari ufficiali.

Abbiamo i treni «rapidi ordinari», composti di vetture di forma classica, trainati da locomotive a vapore o da locomotori elettrici. Abbiamo i moderni «rapidi aerodinamici» costruiti secondo i più recenti progressi industriali, capaci di realizzare le massime velocità, e che si distinguono in «autotreni» se con motori a nafta, ed in «elettrotreni» se a trazione elettrica. Abbiamo infine le piccole unità destinate ai servizi locali, e che pure si distinguono in «automotrici» se azionate da motori a nafta, ed in «elettromotrici» se a trazione elettrica.

Comunicazioni con la Capitale

I nuovi elettrotreni che col 14 novembre entreranno in servizio tra Milano e Napoli copriranno la distanza Milano-Roma (km. 632) in sei ore, e l'intero percorso Milano-Napoli (km. 846) in otto ore, con una media oraria di 106 chilometri. Nel tratto Milano-Bologna la media oraria raggiungerà i 114 chilometri.

Tra Torino e Roma sarà istituita una coppia di treni aerodinamici che coprirà il percorso (km. 667) in sette ore con una media oraria di 96 chilometri.

In conseguenza dell'attivazione della trazione elettrica sulla linea Maremmana, cesserà l'anormale istradamento fra Torino e Roma per la via Pisa-Firenze-Chiusi, per cui i treni, oltre al miglioramento del servizio elettrico, si avvantaggeranno del minor percorso per la via normale di Grosseto-Civitavecchia.

Per ora, su questa linea, si avranno due diversi sistemi di esercizio elettrico: la trazione trifase tra Torino e Viareggio e la corrente continua tra Viareggio e Roma. Per i treni ordinari non ci sarà che il cambio di locomotive durante la fermata a Viareggio, senza alcun disturbo per i viaggiatori.

I rapidi aerodinamici non potranno invece circolare elettricamente su tutto il percorso, essendo gli elettrotreni costruiti soltanto per la trazione a corrente continua. Saranno perciò effettuati con autotreni tra Torino e Livorno e con elettrotreni tra Livorno e Roma. Naturalmente a Livorno i viaggiatori dovranno cambiar treno, ma avranno assai facilitato il trasbordo dei colli e dei bagagli che sarà disimpegnato dal personale delle ferrovie.

Sui rapidi aerodinamici finora in circolazione sono ammessi soltanto viaggiatori di prima classe con pagamento della soprattassa del 15 per cento; ma in considerazione che le nuove comunicazioni tra Torino e Roma si limitano ad una sola coppia, si ritiene che sarà soddisfatto il voto raccomandato da *La Stampa* perchè il servizio di questi treni sia esteso anche alla seconda classe.

Altre esigenze

Ecco dunque i più veloci servizi che dal 14 novembre si avranno tra Torino e Roma: rapido aerodinamico R 553: Torino part. ore 7, Roma arr. 13,55; rapido ordinario R 53: Torino part. 12,14, Roma arr. 20,45.

In senso inverso: rapido aerodinamico R 552: Roma part. 17,2, Torino arr. 24.

Bisogna inoltre aggiungere la coppia dei treni internazionali, che collegheranno Parigi a Roma con venti ore di percorrenza e che tra Torino e Roma avranno i seguenti orari: Treno P. R. Torino partenza 7,57, Roma arr. 16,33; Treno R. P. Roma part. 12,25, Torino arr. 21,13.

Si deve riconoscere che questi miglioramenti, se pure non in modo completo, rispondono in gran parte ai voti patrocinati da *La Stampa* per le necessità dei collegamenti di Torino con la Capitale.

Confidiamo che il Ministro Benni vorrà ora portare la sua attenzione anche sulle altre linee che interessano Torino e che tuttora ignorano i progressi della tecnica ferroviaria.

Le comunicazioni con Bologna, con Milano, col Veneto, con la Riviera di ponente risentono ancora di tradizioni antiquate, di sistemi sorpassati, per cui Torino è fortemente ostacolata nel suo movimento industriale, commerciale e turistico.

Bisogna modernizzare i servizi, rendere le comunicazioni rapide e frequenti, affinchè Torino possa sviluppare efficacemente, in tutti i campi, la sua tenace volontà di lavoro.

Edilio Ehrenfreund

La Medaglia d'oro alla memoria di un tenente pilota trentino

Trento, 27 ottobre.

E' giunta questa sera notizia che alla memoria del tenente pilota concittadino Ezio Maccani, caduto gloriosamente in Spagna, è stata concessa la medaglia di oro al valor militare con la seguente motivazione: «Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, partecipava con grande ardimento a numerose azioni quale pilota capo-equipaggio di aerei da bombardamento. In una difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benchè consapevole dei gravi pericoli della impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione, non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea. Avuto ripetutamente colpito l'apparecchio dal tiro delle mitragliatrici nemiche, persisteva nell'azione, finchè precipitava in fiamme, trovando morte gloriosa sul campo. Fulgido esempio di eroismo e di sublimi virtù militari».

Sono così 17 le medaglie d'oro che fregiano il glorioso labaro della legione trentina dei volontari di guerra.

Fiori di S. E. Starace sulla salma del sansepolcrista Chiesa

Milano, 27 ottobre.

S. E. il Segretario del Partito, che aveva fatto deporre fiori sulla salma del sansepolcrista Ernesto Chiesa, di Vigevano, ha incaricato il Federale di Milano di rappresentarlo ai funerali, che si sono svolti nel pomeriggio d'oggi a Vigevano.

TEATRI CONCERTI E CINE

La stagione sinfonica al Teatro di Torino

La VII Stagione sinfonica pubblica al Teatro di Torino si svolgerà anche quest'anno dall'ultima settimana di novembre 1938 all'ultima settimana di marzo 1939-XVII, e comprenderà circa 20 concerti. Per questa stagione son invitati principalmente direttori di orchestra e solisti italiani, però non mancheranno direttori stranieri di gran fama. Lo stesso criterio è stato adottato anche per i concertisti che parteciperanno numerosissimi ai concerti della stagione.

L'elenco dei direttori invitati, è il seguente: Amfitheatrof Daniele, Bellezza Vincenzo, Coppola Piero, Failoni Sergio, Gui Vittorio, Kleiber Erich, La Rosa Parodi Armando, Lualdi Adriano, Lupi Roberto, Molinari Bernardino, Pizzetti Ildebrando, Previtali Fernando, Refice Don Licinio, Selvaggi Rito, Strawinsky Igor, Toni Alceo. Sono stati invitati inoltre i seguenti solisti: Abussi Antonio (violinista), Brengola Riccardo (violinista), Ceccarelli Mario (pianista), Ciompi Giorgio (violinista), Horszowsky Miecio (pianista), La Volpe Vico (pianista), Mazzacurati Benedetto (violoncellista), Strawinsky Soulima (pianista), Viroval Robert (violinista).

Sono in corso trattative con altri direttori d'orchestra e concertisti. L'inaugurazione della stagione avrà luogo, salvo casi imprevisti, venerdì 25 novembre alle ore 21. Il concerto inaugurale sarà affidato alla direzione del maestro Armando La Rosa Parodi, e comprenderà fra le altre, due importantissime composizioni che in questa occasione vengono presentate al pubblico torinese per la prima volta: *Jefte* di Carissimi e *La natalità* di Perosi. All'esecuzione di questi due oratori parteciperanno, oltre l'orchestra sinfonica, il coro dell'Eiar, istruito dal maestro Achille Consoli e rinomati artisti del canto.

Altro notevole avvenimento d'arte sarà costituito dall'allestimento de *Il Messia* di Haendel. Questo superbo capolavoro, singolarissima realizzazione del grande Maestro tedesco, verrà eseguito per la prima volta a Torino, e ripreso in Italia dopo molto tempo a chiusura della stagione. Sarà concertato e diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

Fra le opere sinfonico-corali della stagione segnaliamo ancora: *La piccola Messa* di Rossini, che sarà diretta dal Maestro Alceo Toni, con la partecipazione del coro e di solisti di canto. Questo lavoro rossiniano, sebbene meno universalmente noto, e meno eseguito dello *Stabat*, contiene rare e squisite bellezze. Particolare interesse rivestirà l'esecuzione del *Trittico Francescano* per soli, coro e orchestra, di Don Licio Refice, che lo stesso autore dirigerà nel concerto a lui affidato. Il Maestro Molinari curerà l'allestimento del *Transitus Animae* per mezzo soprano, coro ed orchestra di Don Lorenzo Perosi.

Fra le novità sinfoniche di autori italiani, comprese nei programmi della stagione, segnaliamo, la «suite» *Samnium* di Adriano Lualdi, che verrà presentata per la prima volta dallo stesso autore; il *Poema delle Dolomiti* di Carlo Alberto Pizzini, che avrà per interprete Sergio Failoni; la *Suite appenninica* di Calabrini, che verrà eseguita dal Maestro Kleiber; *Stampe della vecchia Roma* di Renzo Rossellini (direttore Daniele Amfitheatrof); *Movimento sinfonico* di Bettinelli, che sarà presentato da Roberto Lupi; *Canto di palude* di Annibale Bizzelli (direttore Lualdi).

Fra le novità di autori stranieri che verranno presentate durante lo svolgersi della stagione, ricordiamo: la *Sinfonia concertata* per pianoforte e orchestra, di Karol Szymanowsky, che avrà l'interpretazione pianistica di Miecio Horszowsky e la concertazione di Ildebrando Pizzetti; la *Ciaccona gotica* di Dopper, rinomato musicista olandese moderno, che sarà presentata nel programma di Guglielmo Mengelberg.

Una speciale segnalazione spetta al concerto che sarà diretto da Igor Strawinsky, dedicato interamente alle sue composizioni. Fra queste sono state scelte *Il canto dell'usignolo* e il *Capriccio per pianoforte e orchestra* affidato all'esecuzione pianistica di Soulima Strawinsky, figlio del celebre compositore. E' compresa nel programma inoltre la mirabile «suite» *Pulcinella*, per la quale Strawinsky ha rielaborato, con geniale originalità, le musiche di Pergolesi. Viene presentato inoltre, sempre come prima esecuzione a Torino, una «suite» tratta dall'*Apollo Musagete*, composizione che risale al 1928, considerata giustamente fra le migliori del Maestro.

Fra le riprese di importanti lavori del repertorio sinfonico tradizionale segnaliamo: la *Sinfonia in do maggiore* (Jupiter) di Mozart; la *Sinfonia in do maggiore* di Haydn, il *Rondò veneziano* di Pizzetti, i *Pini di Roma* di Respighi, *Così parlò Zarathustra* di Strauss. Ricordiamo ancora: il *Capriccio spagnolo* di Rimski Korsakof, *L'idillio di Sigfrido* di Wagner, il *Preludio al pomeriggio di un fauno* di Debussy, l'«ouverture» *Carnevale romano* di Berlioz, l'«ouverture»-fantasia *Romeo e Giulietta* di Ciaikowsky, ecc., composizioni che verranno eseguite rispettivamente dai maestri: Daniele Amfitheatrof, Roberto Lupi, Sergio Failoni, Guglielmo Mengelberg.

La scelta schiera di concertisti invitati a partecipare ai concerti assicura nei programmi della stagione un numero considerevole di opere musicali del genere solistico. Segnaliamo così il *Concerto in si bemolle minore*, op. 23 per pianoforte e orchestra, di Martucci, che avrà per interprete Vico La Volpe; il *Concerto gregoriano* per violino e orchestra, di Respighi, la cui esecuzione è stata affidata ad Antonio Abussi; il *Konzertstück* in fa minore di Weber, per pianoforte ed orchestra, che sarà eseguito da Mario Ceccarelli. Ed ancora: Giorgio Ciompi riprenderà uno dei più noti concerti per violino e orchestra di Mozart: quello in *Re maggiore*; Benedetto Mazzacurati eseguirà invece le interessanti composizioni moderne per violoncello e orchestra: l'*Aria italiana* di Pietro Ferro e la *Tarantella* di Alfredo Casella.

Sacrilegi musicali

Bach e il «jazz»

New York, 27 ottobre.

Il presidente dell'«Associazione Bach» di New Jersey, Alfredo Dennis, si è rivolto alla «Federal Communications Commission» di Washington per protestare, a nome di tutti gli amici della buona musica, contro la violazione della musica di Bach e di altri compositori classici. «Non è raro, dichiara il Dennis, che delle opere classiche siano deformate in musica per jazz, come è avvenuto recentemente, due volte in un sol giorno, per la «toccata in fa» di Bach, presentata dalle stazioni emittenti con le accentuazioni di Wing. Se si lascierà continuare questo sistema, la stessa sorte toccherà un giorno alla Messa solenne».

Dennis definisce queste trasformazioni come un'onta e una violazione dei sentimenti religiosi ed estetici degli uditori.

La morte di una celebre soprano

Eva Tetrazzini sorella di Luisa

Salsomaggiore, 27 ottobre.

Nella sua villa di Salsomaggiore, dove era inferma da circa un mese, è morta stamane Eva Tetrazzini, che aveva avuto grande notorietà per essere stata una fra le più celebrate artiste di canto della scena lirica italiana.

Eva Tetrazzini, sorella maggiore di Luisa, era nata a Milano nel 1862. Aveva esordito a Firenze, appena ventenne, nella parte di Margherita nel «Faust» di Gounod, con notevolissimo successo. La sua carriera fu brillantissima. Nel 1889 aveva sposato il maestro Cleofonte Campanini, direttore di orchestra, ed era rimasta lungo tempo a New York. Da molti anni Eva Tetrazzini era scomparsa effettivamente dal teatro ed era nell'ombra, pur avendo in altri tempi riportato successi notevolissimi.

Nel 1886 essa aveva sfolgorato nella interpretazione di «Aida» quale soprano drammatico di potenza notevolissima. Col famoso tenore Angelo Masini formava una coppia ammirevole. Si ricorda altresì della Tetrazzini una interpretazione del «Maestri Cantori» di Wagner, fra le primissime date in Italia di tale opera. Ma poi essa venne eclissata dalla gloria della sorella Luisa che in America furoreggiava e portò con sè la sorella passata presto in penombra. Eva Tetrazzini cantò alla Scala, al Costanzi, e nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 8: Segnale alza-bandiera — 12: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi di musica sinfonica — 13,15: Concerto della Banda della 134a Legione della M. V. S. N. di Napoli, diretta dal M.o Alberti — 17,15: Concerto di musiche italiane diretto dal M.o Ottavio Ziino — 19,30: Dischi di marce celebri — 20,25: S. E. De Bono, «Celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma» — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 22,15: Concerto della Banda Presidiaria della IX Zona CC. NN., diretta dal M.o Giovanni Orsomando e del Coro del Battaglione del Comando Generale della M.V.S.N. diretto dal M.o Andrea Pirazzini — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo: Quartetto Jazz Fonaré — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Canti della Gioventù Fascista, orchestra e coro diretti dal M.o Cesare Gallino — 14: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,30: Giornale Radio — 17,15: «Terra Nostra», commedia di Arturo Rossato — 19, 20, 20,30, 21,15, 23: Rassegna di Complessi Musicali dell'Opera Nazionale Dopolavoro — 20,25: S. E. De Bono «Celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma» — 23,15-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

(Vedi II» Programma).

LIRICA: **Sofia:** Ore 19,45: «Le allegre comari di Windsor», op. di Nicolai. **Belgrado:** 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale. **Bucarest:** 20,15: «Le nozze di figaro», op. di Mozart. **Bruxelles II:** 21: «Il grande uomo», operetta di Konnecke. — **PROSA: Radio Parigi,** 21,30: «Napoleone I», dramma di M. Bruckner. **Tolosa:** 21,30: «Les mariés de la Tour Eiffel», comm. di J. Cocteau.

L'OROSCOPO

Nel corso della mattinata, la Luna cadrà successivamente nella cattiva luce di Mercurio, di Urano e di Marte; i commerci ne soffriranno in modo particolare. Il pomeriggio convertirà alle cose dello spirito, vedendo la Luna nella buona luce del Sole. In serata non si dovranno escludere piccoli guasti od errori di giudizio.

LUMEN.

Sullo schermo: *Modella di lusso*, di I. Cummings.

In una grande «Casa» americana di mode, Warner Baxter ne è l'inesauribile direttore, lui stesso dà gli ultimi tocchi agli abiti di maggior pregio. Un giorno, mentre sta drappeggiando attorno al corpicino di Joan Bennett una veste nuziale, quale preghiera gli giunge, da quella smorfiosetta che il giorno dopo dovrebbe sposare un miliardario? «Non fatemi l'abito in tempo, non costringetemi a sposare quell'aureo tanghero». Baxter, lì per lì, rimane a bocca aperta: ma il mattino dopo, il furgoncino che reca la veste finita, scortato da due guardie in motocicletta interrompe a ogni crocicchio la circolazione newiorchese con un autoritario urlo di sirena, e può così giungere in tempo. (Se il mio sarto, il prossimo abito, me lo manda con il carro-attrezzi dei pompieri, non se ne parla più, vado da un altro). Ma la fidanzata recalcitra lo stesso, va a monte il matrimonio; tutti i giornali, naturalmente, ne dànno subito l'annuncio con titoli su otto colonne; intanto la ragazza si presenta dal signor direttore, gli propone d'assumerla come indossatrice. Di qui comincia la vicenda, che è quella talvolta d'una commediola, più sovente d'una rivista; dove i vari «numeri» s'alternano, Misha Auer fa una capatina abbastanza spassosa, e tutto finirà per il meglio. Ma il numero più vero della sfilata, quello che dà a tutto il film un suo carattere, è quello, abilmente interrotto e ripreso, dell'apparizione di abiti femminili in una rassegna, come dicono certuni, di «alta» moda. L'abito femminile diventato protagonista, con la complicità di belle figliole; da *Roberta* in poi la trovata è sempre elegante e qui, con l'aiuto del technicolor, diventa persino elegantissima. Non è la prima volta che diciamo come la tricromia cinematografica, se accurata, può diventare un pregevole elemento decorativo, come tale può giustificarsi. Da *La cucaracha* in poi le varie apparizioni dei film a colori lo confermano: o il balletto per il balletto (e ne avrete alcuni ottimi saggi in *Goldwyn follies*), o la semovente supertina d'uno di quei costosi magazines, che in parecchi luoghi sostituiscono ormai più d'un soprammobile.

m. g.

I delitti contro la maternità

Quattro arresti a Fossano

Cuneo, 27 ottobre.

Per crimine contro la maternità sono stati tratti in arresto tali Clelia Gramaglia e Giovanni Battista Olivero, di Fossano, e, per correità, le levatrici Erminia Brizzolari e Maria Emma Defilippi vedova Avalle, la quale ultima ha già subito altre condanne per lo stesso delitto, presso questo Tribunale.

Due fratelli in fin di vita

per un alterco all'osteria

Brescia, 27 ottobre.

Il mandriano Venanzio Cagni, di 25 anni, di Zone, uscito dall'osteria dopo un vivace alterco, si appostava lungo la strada e attendeva gli avversari, i fratelli Luigi e Ruggero Danesi, rispettivamente di 28 e 22 anni. Appena i due giovani gli furono vicini, il Cagni li affrontò e, dopo uno scambio di invettive, col coltello di cui era armato vibrò loro due colpi al petto, dandosi poi alla fuga. I feriti, soccorsi da alcuni amici, vennero trasportati all'ospedale di Iseo dove il Luigi Danesi venne ricoverato in fin di vita e il fratello pure in gravi condizioni.

Dramma a un passaggio a livello

Cavallo che si incaglia con uno zoccolo nella rotaia

Bergamo, 27 ottobre.

Presso il passaggio a livello della linea Bergamo-Lecco in frazione Polaresco di Longuelo, sostava in attesa di via libera un carro trainato da un cavallo e condotto da Costante Lupini, di 15 anni. Il cavallo, spaventato dal fischio della locomotiva di un merci in arrivo, si dava alla fuga e rimaneva con uno zoccolo incastrato tra le rotaie. Il convoglio sopraggiungeva e il cavallo investito in pieno, veniva ucciso e lanciato lontano con il veicolo e il conducente. Questi, tramortito e sanguinante per ferite al capo, è stato trasportato all'ospedale, miracolosamente scampato alla tragica avventura.

Un pastore soffocato sotto una bica di paglia

Bari, 27 ottobre.

Nei pressi di un paesello della provincia di Foggia, a qualche chilometro dalla città, un pastore, giunto a piedi dall'Abruzzo, tale Dante Albino, aveva chiesto la notte scorsa al proprietario di una masseria un po' di paglia, per farsene un giaciglio per la nottata. Ottenutone il permesso, si appressava ad una grossa bica di paglia e si accingeva a prenderne un poco, quando la bica si disfaceva, seppellendolo. Soltanto stamane all'alba il povero pastore è stato tratto cadavere, morto soffocato sotto il cumulo di paglia.

Incendio in una chiesa nel fiorentino

Firenze, 27 ottobre.

Un incendio si è sviluppato nella chiesa di Santa Lucia al Borghetto, presso Tavarnelle Val di Pesa. Le fiamme hanno distrutto tre ambienti della parrocchia provocando la caduta del tetto. Nell'incendio sono andati distrutti vari mobili, arredi ed indumenti sacri e due quintali di cera.

PETROLINA LONCECA arresta la caduta dei capelli

LAURO-OLIVO il sapone della bellezza — VIDAL - VENEZIA

Per andare o scrivere in AOI — ALA LITTORIA S.A.

INFORMAZIONI E BIGLIETTI: Tutte le Agenzie di Viaggio
SPEDIZIONE MERCI: Avio Linee Italiane
Via XX Settembre 3 - Tel. 43-784 — TORINO
CARTA SPECIALE LEGGERA (soprattassa Posta aerea: lire 1 ogni 5 gr.) in vendita negli Uffici Postali, tabaccherie e cartolerie. Concessionaria: «LA NUOVISSIMA» - NAPOLI

RECAPITO IN TRE GIORNI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A contanti acquisto abiti, cappotti, biancheria, scarpe, ecc. usato, uomo, pago bene; provate. Recomi domicilio. Scrivere: Di Sogni Settimio, fermo posta. 5923

ACQUISTEREBBESI occasione materiale per laboratorio chimico. Telefonare 73-184. 61930

ACQUISTIAMO trasformatori 50 a 10 Kwa 500/200 Volta. Telef. 45-464. 61919

CESSAZIONE commercio ditta Fratelli Fecciani, Galleria Subalpina, liquida prezzi eccezionali grammofoni, dischi, pendole, orologi, migliori marche. Vendesi cassaforte, mobilio, registratore, crediti ditta. 41914

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA officina fabbro costruzioni ferro rilevasi. Scrivere cassetta 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61934

CAPOTECNICO urgenza 4000, restituzione brevi scadenze oppure mensilmente. Buon interesse. Scrivere cassetta 806 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 42083

SANA azienda commerciale assorbirebbe giovane volenteroso piccolo capitale scopo ingrandimento. Scrivere cassetta 159 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23317

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREBBESI subito provetto montatore elettromeccanico. Telefonare 73-682. Colini, Talucchi 30. 61944

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI capace meccanico pratico approntamento stampi. Tesio, Radiatori, via Sommariva 5. 61917

CERCASI donna tutto fare 40-50enne, presentarsi domenica 14-17. Porta. Nicola Fabrizi 28. 61938

CERCHIAMO urgentemente dappertutto uomini donne e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli cara propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero mondiali d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spediremo programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 23334

INGEGNERI pratici insegnamento tecnologia matematica e meccanica liberi subito cerca importante gruppo industriale per propria scuola apprendisti. Richiedesi iscrizione Partito preferendo ufficiali in congedo Esercito Milizia. Scrivere dettagliando. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5903

STUDIO tecnico industriale assumerebbe giovane licenza industriale, specificare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61963

URGE apprendista aiutantina sarta, fornaro, via San Massimo 9. 61964

PROBLEMA — SOLUZIONE — Ricerca di lavoro a domicilio — Annuncio economico da L. 15.-

9) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALBERGHI direttore energico esperto, organizzatore, corrispondenza lingue, offresi. Gentili, Accademia 5, Milano. 23325

INGEGNERE trentenne, otto anni lavoro, cultura distinzione serietà moralità ineccepibili, specializzato ramo assicurazioni incendio, offresi importante Compagnia. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5897

RAGIONIERE esperto contabilità, costi, bilanci offresi impiego fisso oppure saltuariamente per riordino, tenuta contabilità, amministrazioni varie. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23299

VENTOTTENNE, serio, distinto, ottime referenze, pratico lavori ufficio contabilità, offresi. Indirizzare: Emilio Ceni, Albergo Ambrosiani, Seregno (Varese). 23301

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FIDATISSIMA cameriera buona cinquantenne offresi servire persona sola piccola famiglia signorile. Teresa, Principe 29, Torino. 42036

TRENTENNE offresi tutto fare persona sola, famiglia. Scrivere cassetta 831 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61924

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCO giovane tedesca per lezioni conversazioni. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA giovane maestra impartirebbe lezioni bimbi scuole elementari loro domicilio. Pretese miti. Scrivere cassetta 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61913

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA darebbe pensione studente o impiegato. Trattamento familiare. Nizza 90. 61921

SIGNORINA seria cerca buona pensione presso distinta famiglia paraggi Porta Susa. Scrivere dettagliando cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42065

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITISMO reumatismo terapia efficacissima. Gabinetti fisioterapici, Torino, corso Francia 132, telef. 75-911; Milano, Pecchio 18. Opuscolo gratis.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNIBALE, via Consolata 5, offre tendaggi eleganti, damaschi, prezzi imbattibili. 23314

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Imponente assortimento. Liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camere letto 1600, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, altre, [illegible], buffet. Propria fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 302

L. 4000 svendo lussuosa pranzo [illegible] (costataci 6000). Occasione [illegible] specchio. Catania 29, Galleria. 61945

IMPERMEABILI, soprabiti: pronti e misura direttamente fabbrica. Cirni, Po 14. 23142

MACCHINA Singer pellicceria, altra famiglia 200 una, centrale chiusa, paraggi [illegible] 2 forni vendonsi. Partinale, Statuto 12. 23318

PALTO', vestiti signora eleganti, prezzi. Sorelle Jacod, via Consolata 15. 23317

PELLICCERIA Bonfante Alessandria vende tutti sabati Albergo Fiorina grandiosa collezione modelli [illegible]. Prezzi assoluta concorrenza consultati tutta Italia. 5053

VENDESI mobilio, arredamento completo alloggio. Via Clemente 14; pomeriggio. 61932

15) SMARRIMENTI
L. 1,40 per parola - Minimo L. 14

MANCIA consegnando portafogli con documenti. Cantiere Lungaresi, Lauriano, via Pinelli. 61911

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa recente costruzione limitata disponendo 400-500.000 contanti. Scrivere cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI cascina con o senza villa collina torinese panorama, esclusi mediatori. Scrivere dettagliando cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42080

CASETTA Pecetto Torinese affittasi anche mobiliata adatta pensionati. Pecetola, via Pinto. 23303

COSTIGLIOLE d'Asti splendido panorama villa con casa rustico 15 vani 4 e più giornate terreno vigna prato. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23315

EREDI liquidano casetta, alloggio terreni oggetti artistici. Presentarsi mattinata. Juvara 10. 23184

VENDESI vicinanze piazza Sabotino casa signorile tutto centrale, ascensori, ambienti 221, 1.700.000, divisibile, anche in quattro, nonchè terreni edilizi piccoli lotti; esclusi mediatori. Telefono 33-741. 43048

VENDO casa 11.000. Rivolgersi ron[illegible], via Torino 34, Nichelino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENTE corso Sommeiller, alloggi signorili, esenti, vendiamo. Archiardi, Settembre 58. 23305

AFFITTASI alloggio due camere cucina bagno termosifone. San Paolo 13. 41929

AFFITTASI subito alloggio signorile cinque camere disimpegni ampio terrazzo. Corso Umberto 147. 23319

CEDO locazione mobili alloggio tre camere accessori, termo. Sito 25. Telefonare 44-314. 61940

CERCASI paraggi Statuto rimessa autorimessa per autocarro. Telefonare [illegible]. 42069

COLONNELLO cerca ammobiliato 3 camere, cucina, termo bagno. Telefonare 41-131. 42043

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA — RISULTATO GARANTITO! — C. REBAUDENGO - TORINO

INDIRIZZI

L'arredamento STEFFENINO vi allieta la casa — Via Pinelli, 3 - Tel. 40-229

OCCHIALI per la correzione della vista da BORRIONE. Ottico specialista Torino, Via Roma 35 (Pal. Cinzano).

Lampadari L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-278 Piazzetta Madonna degli Angeli 2

CONTAGIRI - TACHIMETRI - TERMOMETRI - VUOTOMETRI - ANEMOMETRI prezzi assoluta concorrenza SUCC. G. R. DURONI - TORINO Via Cavour n. 13 - Tel. 46-773

VALLE ELETTRICITA' RADIO DISCHI Piazza Statuto — Via S. Donato, 2 - Tel. 52-475

ARTE ASTE e LIQUIDAZIONI S. A. Specializzata compra vendita mobilio d'occasione d'ogni specie. Vasto assortimento. Via Cigna 17, tel. 22-844 — Vendite fallimentari — Vendite Esattoria.

L'unico SOFA A LETTO di garanzia è sempre LUCHINI solo in Via del Mille 20 — POLTRONE PELLE E STOFFA

COMPRA ORO VENDE Pietre preziose — Argento Brillanti — F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

per PIEDI DOLENTI Calzature speciali SERRATRICE La unica veramente confortevoli. VIA ORMEA 4, vicino al corso Vitt.

CULLE CARROZZINE? LE PIU' BELLE IN Corso Vittorio 90 ang. via Donati

MOBILI CAMERINE - LETTINI Via Maria Gioda 3 — 900 a classici — L.ri CARBONE

CINGHIE TRAPEZOIDALI PERONA COSTANZO Via Mantova 61 - Telef. 22-447

MOLLEGGIATURE Brevettate Morfeo per Mobilieri Tappezzieri Materassai — Mollificio LIVIO CAMPIDOGLIO Via delle Rosine, 14 - TORINO Telefono 45-400

SEDIE-POLTRONE S. A. Fabbrica Sedie Orbassano TORINO - Via XX Settembre 74 Corso Valentino 1 ang. via Nizza

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Grisa 7, Torino (ang. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; tessuti, seterie, tende, veli da [illegible] — Prezzi imbattibili.

FABBRICA GIACCHE per auto, moto, pompieri. Via C. Appello, 30 TORINO - Tel. 40-304 — PELLE

POLTRONE SOFA' - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO - Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 46-308

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Viotti 2

EMANUELLI GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo) I MIGLIORI SOPRABITI - ABITI IMPERMEABILI - PALETO' Confezionati in tutte le misure. Stoffa a metraggio. Tinte e disegni di moda. Confezione accurata su misura. Merce scelta. — Prezzi imbattibili.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, berline, cabriolet, serie, fuori serie, nuove, usate; Artena lunga, 1100 Millemiglia. Lombardi & Koeliker, Maria Vittoria 45. 23189

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; realtà; tariffe minime. 23086

COMPERO contanti automobili recenti Aprilia, Augusta, 1100, Balilla, 500. Telefonare 75-347. 41899

VENDESI camioncino tipo 591 con perfetta circolazione revisionato. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23208

Daladier imposta con franchezza i problemi della politica estera francese

Difesa dell'accordo di Monaco e denuncia dell'odioso sabotaggio comunista - Il possibile miglioramento delle relazioni con l'Italia e con la Germania

Parigi, 27 ottobre.

Oggi si è iniziato a Marsiglia il congresso del partito radicale, congresso dal quale si attende il nuovo orientamento della politica francese che si basa sulla rottura del Fronte popolare o, per lo meno, sull'eliminazione da esso del partito comunista.

La giornata odierna del congresso trae la sua importanza dal discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio Daladier che, accolto al suo arrivo a Marsiglia da una grande manifestazione popolare al grido di «Abbasso la guerra!», si è recato, dopo una visita al Municipio, nel grande cinematografo dove sono riuniti i congressisti.

Impostazione di problemi

Parlando con coraggiosa franchezza, pur senza indicare o precisare alcuna soluzione, Daladier ha impostati nel suo discorso alcuni problemi che non mancheranno di suscitare all'interno e all'estero viva impressione.

Occupandosi della situazione internazionale, Daladier, dopo aver ricordato come nell'ultima settimana di settembre l'Europa si fosse trovata sull'orlo della catastrofe, ha aggiunto:

«Ci tengo ad affermare una volta per sempre e con tutta la mia forza che per la civiltà europea, per i nostri ideali di libertà e per la Cecoslovacchia stessa, la situazione che è risultata dagli accordi di Monaco è nettamente preferibile alla situazione in cui oggi ci si troverebbe qualora la guerra non fosse stata evitata; l'accordo di Monaco è stato infatti un atto e un risultato della ragione».

Più oltre, rispondendo ai bellicisti che lo accusano di avere tradito gli interessi della Francia sottoponendola ad una umiliazione equivalente ad una sconfitta, Daladier ha preso violentemente a partito i comunisti chiedendo a che cosa serva l'ipocrisia, la violenza e l'intransigenza del partito moscovita se non ad accrescere le difficoltà della situazione del Governo responsabile ed ha aggiunto con forza:

«Certamente un partito può dirmi di essere stato sempre partigiano della intransigenza anche se avesse dovuto condurre alla guerra, ed ha disapprovato i negoziati. E' il partito comunista che del resto ha manifestato la sua opposizione infatti con il suo voto al Parlamento e con i suoi insulti quotidiani nel Paese. La violenza, l'intransigenza di questo partito hanno paralizzato la mia azione. Quando i suoi giornali e i suoi oratori attaccavano grossolanamente Neville Chamberlain che ha lavorato con una fede ammirevole alla salvaguardia della pace, questo non ha indebolito la posizione della Francia? Quando rivolgevano ogni giorno delle intimidazioni al Governo francese facilitavano forse la nostra azione? Quando hanno lanciato l'anatema contro dei Governi di fronte ai quali noi ci trovavamo in un negoziato pericoloso non hanno forse rischiato di ostacolarlo e di precipitare la guerra? Quando oggi vengono a pretendere che la mobilitazione parziale alla quale abbiamo proceduto non ha fatto che a mascherare la nostra abdicazione, dimenticano volontariamente la più abbominevole menzogna perchè se essa fosse accettata come vera da un'opinione illusa, potrebbe avere per conseguenza di rendere impossibile il ricorso a questa misura, misura che, ripeto, ha fortemente contribuito a salvare la pace. Noi non siamo simbolo delle requisitorie dei capi comunisti. Se tutti i francesi hanno con coraggio risposto all'appello della Patria, se meritano tutta la riconoscenza della Nazione, tengo a dire che su un altro piano l'atteggiamento politico dei capi del partito comunista ha significato il sabotaggio della fermezza governativa; e debbo dire altrettanto di quelli che hanno scientemente cercato di attentare nel corso di quelle critiche settimane al morale della Nazione e che si sono infranti contro la roccia della dignità nazionale».

Passando poi ad illustrare le nuove grandi linee della politica estera che il Governo intende seguire dopo gli accordi di Monaco, Daladier ha dichiarato:

«La Francia intende contribuire con piena ed intera buona volontà all'esame di tutti gli attuali problemi internazionali. La Francia pensa che ognuno di essi può essere risolto pacificamente. Per quanto concerne le relazioni con la Germania e con l'Italia, la Francia è convinta che se da una parte e dall'altra non ci si preoccupa che della sola tutela dei rispettivi interessi nazionali, degli accordi potranno intervenire che apportino al rafforzamento della pace un contributo dei più utili ed efficaci. Gli accordi di Monaco hanno chiuso un periodo di crisi che durava da venti anni ed io ritengo che dopo di essi possa sorgere anche una collaborazione fra il popolo francese e quello germanico come io non ho sempre fortemente augurato».

Daladier è quindi passato ad occuparsi della situazione sociale e finanziaria.

Un ventennio liquidato

Il discorso di Daladier ha prodotto molta impressione per l'energia con la quale ha denunciato la politica sabotatrice del partito comunista e per la frase con la quale ha dichiarato che la politica di un ventennio è stata liquidata a Monaco.

Un altro utilissimo indice per orientarci sulla politica estera che il Gabinetto Daladier intende realizzare è costituito dal rapporto che l'ex Ministro Aimè Berthod sottoporrà alla discussione del congresso radicale. Questo rapporto, redatto evidentemente con l'approvazione del Presidente del Consiglio, facendo la storia dei fatti che hanno portato all'accordo di Monaco, ricorda fra l'altro le conclusioni dell'inchiesta di Lord Runciman comunicate ai negoziatori inglesi e francesi il 18 settembre a Londra ed osserva che l'Inghilterra non poteva rifiutare ai sudeti il diritto di autodecisione che essa aveva riconosciuto all'Irlanda. Berthod afferma poi che la Francia non poteva, separandosi dall'Inghilterra, lanciarsi in una guerra che avrebbe assunto dinanzi alla coscienza dei nostri amici di oltre Manica, e non temo di aggiungere, anche dinanzi alla nostra, il carattere di una oppressione del diritto dei popoli di decidere della propria sorte.

Il signor Berthod affronta quindi il problema della revisione della politica estera della Francia e chiede quale effettivo soccorso avrebbe potuto richiedere la Francia nel giorno del pericolo al complicato tessuto di patti, di alleanze, di convenzioni e di accordi che ci si era sforzati di concludere pazientemente gli uni dopo gli altri, di aggiungere gli uni agli altri, senza che ci si preoccupasse sempre di conciliarli e di farne un complesso coerente. Avremmo forse visto — prosegue il relatore — la Polonia nostra alleata lanciarsi sulla Cecoslovacchia pure nostra alleata od opporsi con la forza all'intervento dell'U.R.S.S. egualmente nostra alleata, mentre la Jugoslavia si sarebbe prudentemente astenuta e la Romania come la Francia si sarebbe pericolosamente sforzata di conciliare le amicizie contradditorie.

Revisione delle alleanze

Il relatore constata l'indebolimento del trattato di Versaglia e della Lega delle Nazioni dopo che i tedeschi hanno riarmato e occupato la riva sinistra del Reno costituita dalla linea Sigfrido annessa l'Austria e cementato l'asse Roma-Berlino. Il signor Berthod prevede la necessità per la Francia di rivedere il suo sistema di alleanze tenendo conto dell'equilibrio mutevole delle forze. Egli dice di considerare Monaco non come uno scioglimento ma come un principio. Afferma che si deve consolidare la pace, ma che non vi sarà vera pace in Europa fino a che non si sarà concluso un sincero accordo fra la Francia e la Germania. Si rallegra dell'invio di un ambasciatore a Roma ed esprime il voto che la Francia riprenda con l'Italia le buone relazioni di un tempo. Auspica la fine della guerra civile in Spagna ed esprime la speranza che una conferenza internazionale permetterà un esame dei rapporti fra le nazioni e porterà ad una migliore collaborazione per il benessere generale dei popoli. «La Francia — conclude il relatore — deve cercare di risolvere innanzi tutto le difficoltà spinose che la separano dalle nazioni confinanti. Ciò sarà la prima tappa verso una intesa generale».

Tornando al discorso Daladier, la fiera requisitoria in esso contenuta contro il partito comunista, consacra la rottura del Fronte Popolare. Esso era stato preceduto dalla conferenza dei presidenti alla quale Daladier era intervenuto. Pure essendosi riunita a porte chiuse, si è riusciti a sapere che Daladier, parlando degli accordi di Monaco, aveva detto in sostanza che si era fatto quel che si poteva e che bisognava che si sapesse che la dignità della Francia non ne aveva sofferto e che quando le ferite saranno un po' cicatrizzate bisognerà pubblicare i documenti.

Daladier avrebbe pure detto che in tal modo la Francia insisteva affinchè la Cecoslovacchia prendesse delle misure per far subire un'evoluzione alla costituzione del suo Paese, ed avrebbe aggiunto pressapoco questo: «Farò appello allo spirito di fraternità dei francesi e chiederò alla Francia di fare degli sforzi. Vi sono degli abusi, degli errori e dei privilegi che bisogna far cessare».

Il signor Emilio Roche, presidente della Federazione radicale socialista del Nord, avrebbe da parte sua detto a Daladier che dopo aver salvaguardato la pace occorreva ricostruirla, ma che ciò sarà impossibile se la Francia rimarrà nello stato attuale.

«Perchè la pace sia solida, occorre il raddrizzamento economico e finanziario deciso dal Governo, ma non c'è da stupirsi che tanto contro la pace, come contro il raddrizzamento economico e finanziario e contro le misure che il Governo avrà da prendere, questi abbia contro di sè non la classe operaia, i cui capi autorizzati dicono che bisogna sostituire alla lotta una collaborazione, ma i capi del partito comunista che, facendo questo, fanno meno una propaganda comunista che non una aggressione permanente contro la Patria».

E' evidente che con questi incoraggiamenti, Daladier non abbia avuto alcuna esitazione a parlare, come ha fatto, contro il partito di Mosca.

Merita un rilievo anche la parte del discorso in cui Daladier ha parlato della situazione finanziaria nazionale. Egli ha rilevato che purtroppo il Paese, appena liberato dalla minaccia della guerra, già si vede assalito dalle più pericolose difficoltà finanziarie ed economiche. Le spese del bilancio ordinario dello Stato ammonteranno infatti per l'esercizio in corso a 64 miliardi di franchi, mentre quelle del bilancio straordinario dello stesso periodo toccheranno i 30 miliardi. Aggiunte a queste astronomiche cifre le spese della Cassa autonoma di ammortamento, ne risulta che gli oneri finanziari dello Stato raggiungeranno per l'esercizio in corso i 102 miliardi di franchi. Di fronte a tale passivo le rendite non ammontano che a 66 miliardi il che significa 53 miliardi di scoperto. E Daladier chiede:

«Può una tale situazione continuare? Si possono avere 103 miliardi di spese quando il reddito complessivo della economia nazionale non raggiunge che i 220 miliardi? Evidentemente no, poichè in questo modo il Paese sta consumando non gli interessi del suo capitale ma il capitale stesso e corre diritto verso la bancarotta. Bisogna pertanto a qualunque costo mettere al più presto ordine nelle finanze, ridurre le spese della Tesoreria, aumentare la produzione. La produzione nazionale francese è diminuita dal 1929 al 1937 del 25 per cento, mentre in quasi tutti gli altri Paesi d'Europa essa è aumentata. Bisogna quindi lavorare; bisogna farla finita con le agitazioni; bisogna assicurare un Governo stabile, bisogna infine che il proletariato si renda conto che lo svolgere un'attività disciplinata non significa ancora fare del fascismo.

«Il partito comunista che ha assunto anche in questo campo, gravi responsabilità e con la sua violenza demagogica, rischia di condurre il Paese verso un drammatico destino. Il Governo non ha nessuna intenzione di indietreggiare sul terreno sociale ma ritiene che, come gli industriali devono essere ricondotti al senso delle responsabilità qualora tentino di ignorarlo così anche le classi operaie debbano essere colpite qualora tentino di sottrarsi al loro dovere».

Gli agenti di Mosca

Daladier ha annunciato quindi che il Governo non ammetterà che i delegati sindacali operai siano degli stranieri o degli elementi dalla fedina penale sporca, così come non ammetterà più che dei manifestatori proclamino scioperi, senza che le maestranze lo decidano a maggioranza assoluta e a scrutinio segreto ed ha aggiunto:

«La Francia rimane una terra d'asilo — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — ma essa intende imporre il rispetto delle leggi fondamentali dell'ospitalità che non è di intervenire negli affari di quello che ospita la propria casa. La Germania hitleriana, l'Italia fascista, la Russia comunista, vietano sul loro suolo la propaganda democratica. E' loro diritto di Stati sovrani. La Repubblica francese, in cui [illegible] troppo lungo, veglierà ormai onde rendere impossibile ogni impresa che non sorga dalle profondità della Patria».

Infine, dopo aver accennato ai sacrifici che le difficoltà dei tempi hanno reso necessari, Daladier ha concluso esprimendo la certezza che la Francia saprà salvarsi [illegible] la salvezza non è dovuta ad un miracolo improvviso, ma soltanto allo sforzo di tutti i suoi figli.

Il discorso è stato lungamente applaudito dai congressisti, i quali, fatto sintomatico, hanno accolto tutti i punti concernenti il comunismo, con vivaci manifestazioni di ostilità contro questi ultimi.

Seighimitsu il nuovo ambasciatore nipponico a Londra

Il vizio di Lloyd George

Roma, 27 ottobre.

A proposito della fondatezza o della veridicità degli elementi su cui sono basati gli argomenti di cui Lloyd George ha creduto bene di valersi per pronunciarsi contro gli Stati totalitari nel suo radiodiscorso destinato all'America, la «Radio Nazionale Italiana» ricorda un significativo aneddoto.

Come si ricorderà, verso l'ultima fase della guerra mondiale, ebbe luogo a Genova una conferenza della stampa internazionale cui parteciparono alcuni eminenti uomini della politica e della scienza. Fra questi si trovavano Guglielmo Marconi e Lloyd George. Durante la conferenza incominciarono ad apparire sulla stampa italiana i segni della delusione del nostro Paese per l'ingiusto contegno di Lloyd George. Il vecchio gallese, accortosi dell'ambiente a lui poco favorevole, pronunciò allora con grande enfasi e con simulata commozione, a palazzo San Giorgio, sede della conferenza, le seguenti parole: «Di fronte alla mia casa nel Galles, esiste un rudere romano. Ogni mattina, al mio risveglio, ammiro quel rudere e penso alla grandezza di Roma di ieri, di Roma del passato, di Roma di oggi, a cui tutti siamo debitori della nostra civiltà».

Tale dichiarazione provocò un lungo applauso da parte dei rappresentanti italiani. Solo Marconi rimase freddo e si avvicinò a Lloyd George dicendogli: «Ho avuto il piacere di visitare la vostra casa nel Galles, ma non ho mai visto, di fronte ad essa, alcun rudere romano».

«Non importa — rispose Lloyd George — ma io ho raggiunto lo scopo lo stesso».

Dunque, come volevasi dimostrare, la spudorata menzogna è stata sempre il vizio del vecchio gallese. Ed il proverbio — più vero che mai — dice proprio di Lloyd George — «La volpe perde il pelo ma non il vizio!».

Questo suggestivo busto del Duce, opera dello scultore bresciano Angelo Righetti, dopo essere stato esposto alla XXI Esposizione Internazionale di Venezia, è stato offerto dalla Federazione Commercianti di Brescia al Capo del Governo, che lo ha gradito e lo ha fatto inviare alla Rocca delle Caminate

Come è posto in Germania il problema coloniale

Restituzione non baratti

Berlino, 27 ottobre.

Occupandosi delle informazioni del *Daily Mail* secondo cui l'Inghilterra penserebbe seriamente a una restituzione delle colonie al Reich «il quale, in ogni caso, dovrebbe avere un equivalente», una nota di carattere ufficioso osserva che a scanso di nuovi equivoci è bene ripetere che la Germania chiede la restituzione integrale dei suoi possedimenti, baratti, magari a spese di terzi, non sono ammissibili. Essa non vuole nulla da chi nulla le ha tolto. Il problema deve essere impostato sulla base giuridica e giusta indicata dal Führer e su questa base risolto.

Colonie e armamenti

Del resto questi circoli politici, nel mentre prendono atto con legittima soddisfazione delle buone intenzioni di Chamberlain, hanno ancora motivo di essere diffidenti soprattutto in vista della campagna in grande stile che viene svolta negli ex-possedimenti germanici allo scopo di sabotare i tentativi di risolvere il problema. Questa campagna è capeggiata da coloro che dopo avere sfruttato i territori tolti alla Germania temono, e non a torto, di dover perdere la fonte di così facili lauti guadagni. Costoro affermano che gli indigeni non vogliono saperne di tornar sotto la sovranità tedesca e intendono invocare il diritto di autodecisione. La tesi è appoggiata vigorosamente non solo da coloro che sono contrari ad un accordo con Berlino, ma anche da taluni che si professano assertori convinti della «politica di Monaco». E' necessario pertanto che si mettano le carte in tavola ed è necessario comunque che i governanti responsabili non si facciano illusioni, circa l'atteggiamento del governo tedesco.

Analoghe considerazioni si possono fare del resto per quanto riguarda i nuovi colossali armamenti.

A proposito di questi ultimi va rilevato l'odierno editoriale del *Voelkische Beobachter* il quale arriva alla conclusione che, dopo quanto è avvenuto nell'ultima settimana, la potenza militare del Reich appare più che mai come un determinato fattore di pace. A Londra ed a Parigi lo si ammette quando si fa capire che se Inghilterra e Francia fossero state forti abbastanza, la Germania non sarebbe riuscita a spuntarla, non sarebbe riuscita cioè a far trionfare pacificamente le sue legittime rivendicazioni.

Per questo motivo il governo tedesco ha il dovere di seguire con la massima attenzione ciò che avviene oltre Reno ed oltre Manica e di ristabilire l'equilibrio delle forze ove questo fosse turbato e ciò al fine di restar garante di una pace degna veramente di questo nome. Del resto non più tardi di ieri il Führer, parlando in una cittadina sudetica, ha detto che dagli avvenimenti scorsi si è dovuto ricavare il seguente imperioso ammaestramento: «Il diritto viene riconosciuto soltanto a coloro che sono abbastanza forti per conquistarselo».

La questione di Memel

Un altro problema che attende una rapida soluzione è quello di Memel: il governo lituano se ne è reso conto ritirando il progetto di legge per la difesa dello Stato (progetto che subirebbe dei notevoli emendamenti) ed annunciando provvedimenti destinati a migliorare la situazione dei tedeschi di quel territorio cosiddetto autonomo. La Dieta si è rifiutata di prendere atto di questa tardiva e dubbia resipiscenza ed infatti stamani si è riunita in seduta straordinaria per formulare una fierissima protesta contro il governo di Kaunas.

La reazione della minoranza lituana è stata prontamente soffocata dal clamore del pubblico e della maggioranza, la quale, secondo riferisce il *D.N.B.*, ha poi cantato l'Inno di Memel e gli inni nazisti. Il Presidente dell'Assemblea ha pronunciato una requisitoria contro il sistema di sopraffazione della Lituania, che è accusata di avere violato e di violare lo statuto; da quasi venti anni, ha detto, Memel, paese tedesco incorporato contro sua volontà alla Lituania, si trova in uno stato di guerra alla mercè della dominazione straniera. Questo stato di cose deve cessare.

Commentando la requisitoria, l'*Angriff* fa considerazioni circa la fermissima volontà del Reich di fare rispettare il diritto dei tedeschi di Memel.

«E' ovvio — scrive l'organo di Goebbels — che la fiera protesta della Dieta troverà in Germania un'eco analoga a quella trovata a suo tempo dalle rivendicazioni dei Sudeti. A Kaunas ci si deve convincere che una politica tipo Benes sarebbe destinata ad avere identiche conseguenze. Memel vuole un'autonomia completa, illimitata ed ha tutti i diritti di pretenderla».

Le voci secondo cui la Germania avrebbe proposto alla Lituania un patto di non aggressione (condizione: denuncia dell'accordo con Mosca e trasformazione di Memel in Stato libero, tipo Danzica) non trovano in questi circoli alcuna conferma. Risulta che il Governo di Kaunas cerca di giungere ad un accordo con la Germania; v'è però una corrente appoggiata dai cattolici che vorrebbe un'intesa ad ogni costo con la Polonia.

Secondo riferisce l'Agenzia *Ost Express*, il Presidente dei Ministri lituano andrebbe a Varsavia dopo le elezioni del Sejm ed il successivo probabile rimaneggiamento del Gabinetto polacco.

L'Agenzia apprende che nei circoli competenti si parla con insistenza di un possibile Gabinetto Skranziski. La stessa Agenzia segnala poi da Varsavia un attacco dell'ufficioso *Express Poranny* contro l'«atteggiamento equivoco» di Praga. Il giornale afferma che le dimissioni del Presidente dei Ministri della Russia sub-carpatica sono state imposte dai ceki i quali sono contrari al plebiscito e si oppongono al diritto di autodecisione.

Vice

La risposta ungherese al Governo di Praga

Nessun indugio nella retrocessione dei territori non contestati — L'arbitrato per i territori soggetti a contestazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 27 ottobre.

Il Governo di Budapest ha esaminato oggi il testo della risposta di Praga nel corso di una lunga riunione straordinaria tenuta stamane dal Consiglio dei Ministri. Il signor De Kanja è stato incaricato di redigere la risposta che oggi stesso è stata trasmessa a Praga. Per il momento non conosciamo il testo di questo documento. Tuttavia, secondo precisazioni fornite da ambienti ufficiosi, il Governo ungherese registra come un fatto positivo l'accettazione da parte di Praga dell'arbitrato, manifestando così, dal canto suo, piena fiducia nell'intervento delle due Potenze dell'asse, di cui si tiene qui a sottolineare la collaborazione fattiva e preziosa per la pace europea, in occasione dell'attuale incontro di Roma.

Retrocessione immediata

Delle eccezioni sono naturalmente sollevate a proposito dell'intervento della Romania; tuttavia crediamo sapere che anche su questo punto Budapest sia d'accordo col concetto avanzato da Praga e tendente a lasciare le due Potenze dell'asse giudici circa l'opportunità di associarsi nell'esercizio dell'arbitrato altri Stati, come pure circa la scelta relativa.

Se la nota ungherese appare così inspirata alla massima conciliazione per quanto si riferisce all'intervento arbitrale italo-tedesco — intervento arbitrale che del resto è stata Budapest stessa a proporre, come alternativa in caso di rifiuto del progetto di plebiscito — altrettanto recisa essa appare sulla questione della immediata retrocessione del territorio abitato da popolazione magiara compatta.

Dopo che Praga ha riconosciuto implicitamente con le sue proposte della settimana scorsa che questi territori devono essere restituiti in ultima analisi all'Ungheria, non si vuole più riconoscere qui alcun titolo giuridico a Praga per prolungarne l'occupazione. Si è così sussurrato oggi che delle misure importanti già fossero in corso di esecuzione per predisporre l'entrata in azione delle truppe ungheresi, al fine di occupare una parte importante del suddetto territorio entro tre o quattro giorni al più tardi. Stasera — e il testo della nota ungherese lo confermerà — tali voci non hanno però più trovato una conferma immediata. Il fatto per altro che si insiste a ritenere comunque prossima l'occupazione dei territori in questione, lascia supporre che si abbiano qui fondate ragioni per ritenere che Praga, dal canto suo, non sarebbe aliena dal compiere, nei riguardi dell'Ungheria, un nuovo gesto più sostanziale di quello rappresentato dalla consegna simbolica delle due località di Ipolysag e Satoralja. Ma e se poi Praga, conscia dell'importanza strategica rappresentata dalla cessione dei salienti di Lason, Leva, Roznyo, che sono appunto quelli di cui molto si parla, non fosse per caso d'accordo?..

Lasciamo la risposta in sospeso e limitiamoci a richiamare l'attenzione del lettore sulle diverse notizie che qui circolano circa l'arruolamento di un corpo di centomila volontari polacchi, pronti a combattere sotto la bandiera ungherese, sulle disposizioni difensive prese alla frontiera con la Romania, ecc.

Il focolaio ruteno

Sulla questione della Rutenia, non ostante le eccezioni di Praga, tendenti a limitare il campo d'azione dei supremi arbitri al solo gruppo etnico magiaro propriamente detto, la fiducia rimane a Budapest salda. Checchè sostengano i ceki, la posizione assunta dall'Ungheria — si dice — quadra esattamente con gli accordi di Monaco. Si tratta di interpretare lo spirito di questi accordi e di riconoscere che la pace in questo delicato settore dell'Europa non può essere ristabilita, se non si risolve a fondo la questione rutena. Intanto rimane il fatto di importanza primordiale che nè l'Ungheria nè la Polonia daranno la desiderata garanzia per le frontiere del nuovo Stato ceko ricostituito, fin tanto che le popolazioni di Slovacchia e di Rutenia non avranno avuto modo di esprimere liberamente la loro decisione.

L'interesse politico di un regolamento definitivo della situazione in questo settore dell'Europa danubiana vale soprattutto per la Rutenia, la quale sarà sempre un focolaio pericoloso, se la sua sorte non sarà stata regolata in modo chiaro e preciso. Insistendo a tenere unita questa regione contro la sua volontà a Praga, in contrasto con le leggi della geografia fisica ed economica, la Rutenia — si dice a Budapest — rimarrà un Paese miserabile, facile preda, come è stato finora, delle ideologie più nefaste e nel contempo terreno di sfruttamento propizio per il più artificioso irredentismo ucraino e panslavista di ispirazione sovietica.

D'altra parte occorre tener conto che l'ingiustizia commessa nei confronti dei ruteni non ha pari nei trattati di pace del 1919, pur così ricchi di violazioni del diritto. Come è risaputo, e lo stabilisce nuovamente in questi giorni una pubblicazione di un chiaro giurista italiano, il dott. Scriamli, l'annessione della Rutenia allo Stato cekoslovacco è stata realizzata in contrasto con le più elementari norme del diritto internazionale. La sola espressione della voce popolare della Rutenia che si potesse tenere per valida, quella della dieta generale di Uzhorod (Ungvar) si era espressa infatti inequivocabilmente per la annessione all'Ungheria. Si è preferito invece basarsi su di un documento privato stabilito da un delegato di alcune organizzazioni rutene dislocate da diversi decenni nell'America del nord, per mettere questa regione, col compiacente aiuto dell'illegalissimo decreto di stato d'assedio lanciato nel marzo 1919 dal generale francese Hennoque che aveva sostituito in Rutenia alla testa di una legione ceka, su decisione del supremo comando interalleato di Parigi, un comandante di nazionalità italiana, sotto la sovranità di Praga. E' questa senza dubbio la più clamorosa delle immoralità dei trattati del 1919 e mai il popolo ruteno, malgrado le sue condizioni di atroce miseria, ha tralasciato di protestare contro la patente violazione di diritto. Gli archivi della Lega ginevrina sono pieni delle proteste formulate dai ruteni. Il fatto che le canaglie societarie abbiano messo a tacere le proteste dei ruteni, limitandosi come unico intervento a rivelare i nomi dei diversi firmatari delle petizioni al governo di Praga, consegnandoli quindi letteralmente in mano all'oppressore ceko, non è questo, ripetiamo, un motivo sufficiente perchè si perpetui l'ingiustizia commessa a danno di questo piccolo popolo, e ciò in omaggio ai signori di Praga che nulla hanno fatto per meritare degli speciali riguardi.

Budapest non chiede d'altronde espressamente che questa regione sia riunita all'Ungheria (con la quale essa ha vissuto unita per un migliaio di anni). Quello che chiede è semplicemente di tener conto di quello che è il desiderio del popolo ruteno e di lasciare quest'ultimo liberamente esercitare i suoi diritti di autodecisione. Le truppe ceke debbono sgomberare questo territorio dove si sono installate arbitrariamente. Il loro titolo giuridico è nullo, dato che l'autonomia promessa fin dal 1919 non è mai stata applicata.

La nota ungherese

Stasera a tarda ora si conosce il testo della nota ungherese alle ultime proposte del governo di Praga.

In essa si legge fra l'altro:

«Il governo ungherese si rammarica che la Nota cecoslovacca non abbia menzionato la questione del plebiscito proposto dall'Ungheria. Quest'atteggiamento ha vivamente sorpreso il governo ungherese, tanto più che questa proposta corrispondeva allo spirito dell'accordo di Monaco. Il governo ungherese mantiene la sua rivendicazione di procedere ad un plebiscito.

«L'Ungheria accetta la proposta di aprire dei negoziati diretti e immediati allo scopo di preparare e accelerare l'esecuzione delle misure necessarie. A questo fine l'Addetto militare ungherese a Praga si metterà immediatamente in contatto con le autorità militari cekoslovacche.

«L'Ungheria prende nota del desiderio della Cekoslovacchia di attenersi ad una soluzione sincera, pronta e completa. L'Ungheria ricorda ancora che essa ha declinato ogni responsabilità circa i seguiti che potrebbero risultare da ogni ritardo nei negoziati».

L'Ungheria afferma insomma che è necessario riconoscere il diritto di autodecisione ai gruppi etnici di Slovacchia e di Rutenia. D'altra parte l'Ungheria dichiara che la retrocessione del territorio così detto non contestato sotto la sovranità del governo di Budapest non deve soffrire ulteriori indugi, ed è a questo riguardo che il governo ungherese propone una diretta presa di contatto tra le autorità militari competenti d'Ungheria e di Slovacchia. In particolare si propone che l'addetto militare ungherese a Praga prenda in proposito immediato contatto con le autorità ceke. La proposta fatta da Praga di sottoporre al tribunale arbitrale le modalità e il termine della suddetta retrocessione territoriale è ammessa dal governo ungherese, ma unicamente in quanto si tratti di territorio che è tuttora soggetto a contestazione.

Guido Tonella

Un'elefantessa dello zoo di Londra ha preso la buona abitudine di spazzare ogni mattina i viali del proprio reparto

LIBRI

"Contra Judeos,,

di Telesio Interlandi

La *Biblioteca della difesa della Razza* ha raccolto in volume gli articoli scritti da Telesio Interlandi, direttore del *Tevere*, a sostegno di una politica italiana razzistica e antigiudaica. Opportunamente selezionati e in parte rielaborati, essi si presentano con il titolo «*Contra Judeos*» (Tumminelli e C. ed. Roma-Milano); sulla copertina sta un rigoglioso albero verde con due macchie scure, pipistrelli che volteggiano, simbolo d'insidia e avvertimento di stare in guardia.

La purità della razza è presupposto indispensabile d'impero. Nessuna comunità mista è mai riuscita ad espandersi e quelle compatte decaddero quando fu permesso o subito un imbastardimento; la confusione del sangue agisce in senso disgenico dal punto di vista fisico e porta a un meticciato intellettuale nel campo dello spirito. Questa, per sommi capi, la tesi ormai comunemente ammessa e che l'Interlandi sostenne anche quando l'Italia «malata — com'egli dice — di misura» tendeva a trascurare il problema giudaico o a considerarlo inesistente. Gli rimproverarono allora di fabbricare fantasmi per combatterli, benchè egli irrobustisse con dati statistici la «superba bellezza di una fede» e benchè citasse a proprio sostegno parole di ebrei autorevoli.

In realtà, ove si esamini attentamente il problema dell'interferenza giudaica nel seno dei popoli, non si può che restare impressionati del pericolo ad essa inerente. Un popolo inassimilabile — soprattutto perchè non lo vuole —, esaltato dalla certezza di essere «eletto» da un Dio che esso costruì per necessità di politica interna dopo averne presumibilmente rubato — diremo così — lo scheletro a quei di Canaan soggiogati con le armi (1), un popolo che ad ogni ricorrenza pasquale mormora: «Il prossimo anno a Gerusalemme», è un ospite incomodo. E' tale anche per il suo carattere allezioso e disgregatore, avido e cinico, insocievole e contraddittorio. Ai tempi della sua unità nazionale nessun governo poteva vivere in pace per la turbolenza degli amministrati, la cui condotta ogni tanto faceva perdere la pazienza allo stesso Dio che, sembra, sulla terra non aveva trovato nessun esemplare d'uomo più degno di preferenza.

Lo spirito individualistico degli ebrei accompagnato a tendenze visionarie li portò all'isolamento e, per conseguenza, all'orgoglio. Una stramba ipotesi fu affacciata or non è molto a proposito della razza anglo-sassone i cui capostipiti sarebbero ebrei — Isaacson (figlio di Isacco) tanto che non sarebbe l'Inghilterra, eventualmente, ad annettersi la Palestina ma sarebbe la Palestina che si annetterebbe l'Inghilterra; ma questo è ancora nulla. In un opuscolo del 5695 (cioè del 1937) i rabbini d'Italia rivolgendosi ai loro fratelli parlano, tra le altre cose, della costituzione di uno Stato ebraico, sotto l'egida della Società delle Nazioni, quasi si trattasse di un gioiello da proteggere contro i furti, la grandine e la polvere; sarebbe in tal modo realizzato il regno d'Israele sulla terra, mediante la garanzia di tutti gli Stati che *moralmente* sarebbero suoi tributari; *materialmente* lo sono già.

Stabilita l'inguaribile estraneità degli ospiti, è altrettanto interessante osservare dove si localizzano con preferenza: è nel cervello. La sproporzione più forte della loro attività in confronto dei nativi la troviamo tra i medici, i giudici, i matematici, i letterati, i pubblicisti, i filosofi, gli storici, i poeti, i giornalisti. Uniti come sono da spirito settario — a parità di valore — fanno una strada tripla, a dir poco, e la loro unità è facilitata dal numero relativamente minimo. Ma poichè c'è la nemesi anche per loro, le rovine da essi determinate finiscono sempre per travolgerli, onde troviamo nella storia ebraica della diaspora lo stesso monotono ciclo descritto dal prof. Siegfried Passarge, di Amburgo: Arrivo degli ebrei — Affermazione — Apogeo — Resistenza degli Ospiti e infine ostilità aperta, con conseguenze un tempo funestissime e ultrarapide come avveniva nei progrom.

Queste ed altre notizie (particolarmente interessanti quelle riferentisi al comportamento della Chiesa verso gli Ebrei) troviamo nel volume d'Interlandi, il quale ha voluto dare un'idea della battaglia svolta e che verso la fine così conclude: «Gli italiani si ricordino del tempo passato, quando la vita pubblica era tutta nelle mani degli ebrei, di famiglie venute a caso in Italia e rapidamente portatesi ai posti di comando mediante l'intrigo massonico e l'internazionalismo sotterraneo. Quella era l'Italia che noi oggi diciamo mediocre; e che non si piega se non mettendo in luce l'opera dell'ebraismo senza patria, estraneo al destino dei popoli e nemico di quel destino. Diceva Heine: «I fatti e le gesta degli ebrei, e i loro costumi, sono cose ignote al mondo. Si crede di conoscere gli Ebrei perchè se ne è vista la barba, ma non si è visto che quella...». E invece noi finiremo per vedere tutto degli Ebrei che ospitiamo».

Dopo le decisioni del Gran Consiglio, la questione degli Ebrei in Italia è regolata. Non scriviamo quindi per tirare frecce contro un corpo incatenato ma per rinfrescare la memoria, il che è quasi sempre un lodevole accorgimento.

A.

(1) WILL DURANT - *Storia della civiltà* - Cap. XII. — «Presso lentamente forma la concezione di Yahveh solo dio nazionale. Ciò che diede alla religione giudea una unità molto al disopra del panteon della Mesopotamia. Si ha molta ragione di pensare che gli Ebrei conquistatori presero uno degli dei di Canaan, Yahu, lo ricrearono alla loro propria immagine, ecc.».

Lo sport nell'Anno XVI

"COL CUORE E COI MUSCOLI PER L'ITALIA" Mussolini

Se la Marcia su Roma ha iniziato l'èra della nuova Italia, ha anche segnato la rinascita dello sport italiano. Non poteva essere diversamente; la sanità del popolo, la sua potenza d'espansione e di affermazione, la sua elevazione materiale e spirituale sono ideali di cui si nutrono tanto il Fascismo che lo sport, e questo impiega i metodi e sviluppa le virtù che sono l'essenza di quello: servire e nobilitare in sacrificio l'idea della Patria, esaltarla nel combattimento, temprare per le conquiste i muscoli e lo spirito.

Ecco perchè la fatidica data segna annualmente per lo sportivo un punto che è di arrivo e di partenza, e di sosta solo quel tanto che occorre per fissare lo sguardo sulle mete raggiunte e innalzarlo a quelle che vogliamo toccare.

L'Anno XVI, nonostante il contributo di lavoro che la gioventù fascista ha dato alla pacifica valorizzazione dell'Impero e quello di sangue offerto alla martoriata Spagna, ha servito al nostro sport per perfezionare la sua inquadratura, per raccogliersi e prepararsi nell'intertappa olimpico, per riaffermare in campo internazionale la sua freschezza e vitalità.

Più intimamente connesso a ogni strato delle nuove leve, grazie all'ordinamento sempre più perfetto della Gioventù del Littorio; più disciplinatamente e diffusamente praticato nei Gruppi universitari che vengon rassodando la loro costituzione; ognor più intimamente aderente alla grande famiglia del lavoro; ma soprattutto, sempre più tecnicamente vigilato e sorretto dalle Federazioni sotto le chiare direttive integratrici del C.O.N.I., il nostro sport, poderosa pianta saldamente radicata nella massa del popolo, ha tratto dai succhi di una più aperta e sana mentalità e di una più nobile passione il nutrimento per innalzare il suo tronco robusto, per diffondersi rigogliosamente per li rami, e dar frutti di cui possiamo essere lieti e orgogliosi.

La parola e l'esempio del Duce, aviatore e automobilista, nuotatore e cavaliere, schermitore e sciatore, motonauta e tiratore, diffondono su questa immensa palestra sportiva che è l'Italia dal Brennero alle nuove provincie libiche e alle più lontane plaghe dell'Impero, luce e calore di incitamento e di guida. E le Gerarchie non si limitano a predicare e a diffondere lo sport, ma lo praticano e ne affrontano le più ardite prove.

Si opera in profondità nella massa; si prende e si accompagna il Figlio della Lupa dai suoi primi passi alle più alte vette dell'eccellenza agonistica o, se le qualità naturali difettano, alla pratica dopolavoristica che si concilia con le quotidiane esigenze del lavoro e della professione; si seleziona e si perfeziona l'aristocrazia dei campioni; si preparano i dirigenti e gli istruttori per il domani, rimediando a una delle più gravi deficienze del passato; si svolge, insomma, gradatamente, ma incessantemente quell'opera integrale che vuol dare al popolo una struttura, una coscienza, una pratica sportiva e trarre da esso gli elementi che la sua forza fisica e la sua potenza spirituale meglio esprimano nelle competizioni internazionali.

Che frutti ha dato quest'opera nell'Anno XVI? In che settore si è dimostrata più fertile? In quai altro occorre sarebbe più intensamente e, forse, con altri metodi lavorare? A queste domande può rispondere lo specchio e l'elenco che pubblichiamo e che nella nudità delle cifre, dice cose degne di meditazione. Le cifre, non ufficiali, ma raccolte con la massima cura, riguardano i primati, i campionati e gli incontri internazionali, che sono le manifestazioni attraverso le quali possono venire rilevati i progressi interni e quelli in relazione con l'estero.

Che lo sport fascista abbia fatto nell'Anno XVI notevolissimo cammino lo dimostrano le cifre riguardanti i primati nazionali migliorati. In ogni sport, infatti, si sono elevati parecchi limiti massimi. Sono in prima linea in questa marcia ascendente l'atletica, il nuoto e il sollevamento pesi.

Ma ormai anche le altre nazioni, sull'esempio dell'Italia, hanno capito la funzione dello sport e tendono, chi più (come la Germania), chi meno (come la Francia) a valersene come mezzo di affermazione in campo internazionale. Qui il nostro cammino è meno spedito. E la spiegazione pensiamo stia nel fatto che i dirigenti hanno, e molto opportunamente, considerato questa come un'annata di rinnovamento dei quadri che ci procurarono alle Olimpiadi di Berlino il terzo posto nella classifica per nazioni, e di avviamento alla formazione di quelli che dovranno confermarlo, se non migliorarlo, alle Olimpiadi del 1940. Sono, ciononostante, degni di nota i primati internazionali ottenuti in alcuni settori degli sport meccanici, l'automobilismo, il motociclismo, la motonautica, ai quali si potrebbero aggiungere quelli, numerosissimi e gloriosissimi, dell'aviazione se non esulassero dal campo strettamente sportivo.

Più significativi sono i dati relativi ai campionati. Essi confermano le risultanze delle ultime Olimpiadi, mettendo alla testa il calcio e la scherma: le affermazioni del primo sono frutto della nostra stragrande, forse eccessiva, potenza organizzativa calcistica; quelle della seconda derivano dalla nostra gloriosa tradizione schermistica, rinnovata dalla perizia e dalla passione di un dirigente impareggiabile. Gli altri sport, se si tolgono il canottaggio, il pugilato, nonchè l'atletica, la pallacanestro e il pattinaggio a rotelle femminile, che hanno ottenuto una percentuale media di successi, o anche più, ne sono stati al di sotto, e particolarmente deficitario, specie in relazione al suo passato, è stato il ciclismo.

Il quadro, però, si completa con le vittorie negli incontri ufficiali internazionali, numerose specialmente in campo calcistico, schermistico o pugilistico, e le grandi affermazioni in manifestazioni classiche o in imprese a sè, quali quelle ottenute in ciclismo, alpinismo, ippica o motonautica.

Preso, ripetiamo, come anno di raccoglimento e di avviamento, il XVI è stato, dunque, all'altezza della fama che lo sport fascista si è ormai conquistato nel mondo. Spetta ora, approssimandosi la XII Olimpiada, alla forte e sapiente mano dei dirigenti e alla passione degli atleti perseverare nella preparazione e farne pedana di slancio per le future maggiori conquiste. E queste saran nostre solo che ognuno mantenga intatta la fede e ferma la volontà, e abbia dinanzi agli occhi la consegna che il Duce ha dettato per ogni sportivo nel motto da Lui assegnato a una società ginnastica triestina per la sua bandiera: «Col cuore e coi muscoli, per l'Italia».

Giuseppe Ambrosini

Il capitano Gutierrez supera il primato mondiale di elevazione

Roma, 27 ottobre.

Il Campionato equestre nazionale ha oggi dato all'Italia la possibilità di conseguire in campo mondiale una affermazione lusinghierissima e significativa. E', infatti, clamorosamente crollato il primato mondiale detenuto finora dal 1933 dalla Francia. Oggi il capitano Gutierrez, sul cavallo Osippo, dopo avere vinto il Campionato italiano di elevazione, nel tentare di battere il primato mondiale riusciva brillantemente nella difficilissima impresa, superando l'altezza di metri 2,44.

Ecco la classifica del Campionato italiano di elevazione:

1. Cap. Gutierrez, su Osippo, metri 2,20; 2. Capoman. Pogliaga, su Santa Lucia, m. 2,10; 3. Ten. Tardi, su Bianco II, m. 2,10; 4. Capoman. Coccia, su Maga, metri 2,10.

Dopo la gara il capitano Gutierrez tentava di battere il primato mondiale di elevazione, detenuto dal conte De Castries, che sul cavallo Vol au Vent, a Parigi, nel 1933, superò nettamente i metri 2,38. Il tentativo del Cap. Gutierrez è stato coronato dal più brillante successo. Il valoroso cavaliere italiano, fra gli scroscianti applausi della folla, riusciva a superare nettamente i metri 2,44, acquistando così all'Italia un nuovo primato mondiale. La Federazione italiana sport equestri, dopo il conquistato primato mondiale di elevazione da parte del capitano Gutierrez, ha provveduto a darne comunicazione telegrafica alla Federazione equestre internazionale a Parigi annunziando l'invio del verbale necessario per l'omologazione del brillantissimo risultato conseguito.

L'assemblea del Circolo Sciatori torinese

Nei locali del Circ. Sciatori Torino è stata tenuta l'annuale assemblea dei soci, durante la quale è stato discusso e approvato il programma sportivo della stagione.

Esso sarà il seguente: 8 gennaio Trofeo Gianin, a Sestriere; 19 febbraio Trofeo B. Peyron, a Claviere e Sestriere; 5 marzo Trofeo E. Gianoli. Il Trofeo Mezzalama, come annunciato, si effettuerà in maggio.

Le gare al pallone

Alla Sferisteria Eda la squadra del Dop. Calliano (Gandolfo, Trombetta) ha battuto quella del Dop. Eda (Caprile-Galletto) per 11 a 7. Oggi per il trofeo Edmondo De Amicis il Dop. Alba (Manzo-Maurizio) s'incontra col Dop. Fiat (Rossi-Dalpiana).

Altre affermazioni internazionali dello sport fascista dell'Anno XVI

Alpinismo: 1ª ascensione direttissima della parete nord delle Grandes Jorasses (Cassin, Walker, Esposito, Tizzoni); 1ª ascensione della parete sud-ovest del Picco Guglielmina (Gervasutti-Boccalatte); 1ª ascensione della parete nord-ovest della Cima Terranova (Ratti, Vitali); 80 cordate di Alpini al Cervino.

Automobilismo: G. P. Rio de Janeiro (Pintacuda); Bol d'Or (Gordini); G. P. del Belgio (Pintacuda-Severi); G. P. di Donington (Nuvolari).

Ciclismo: G. P. dell'U.C.I. (Loatti); Parigi-Tours (Rossi); Giro di Francia (Bartali); Giro della Svizzera (Valetti); Milano-Monaco (De Benedetti); G. P. Libero Ferrario (Gentile).

Ippica: G. P. di Parigi (Nearco); G. P. di Baden-Baden (Procle); G. P. di Merano (Hayez); G. P. d'America (De Bata); G. P. Matadori (Tara).

Motonautica: Coppa d'oro Detroit e Coppa Presidente U.S.A. (Theo Rossi); G. P. di Germania (Passarin).

Sci: Gara di fondo del Carnevale di Garmisch Partenkirchen (Gerardi); Gara di discesa al Mastrahaza (Passet).

Vela: Coppa di Francia (Bona).

SPORT	PRIMATI nazion.	PRIMATI europ.	PRIMATI mond.	CAMPIONATI europ.	CAMPIONATI mond.	Incontr. intern.
Atletica (maschile)	11	0	0	0	—	0
(femminile)	5	0	0	1	—	1
Automobilismo	(13)	—	13	—	—	—
Calcio	—	—	—	—	1	8
Canottaggio	—	—	—	2	—	—
Ciclismo	3	—	4	—	0	—
Ippica	—	—	1	—	—	—
Lotta	—	—	—	0	—	2
Motociclismo	(11)	(11)	11	—	—	—
Motonautica	1 (17)	—	17	—	1	—
Nuoto (maschile)	6	0	0	0	—	0
(femminile)	21	0	0	0	—	0
Pallacanestro (maschile)	—	—	—	0	—	1
(femminile)	—	—	—	1	—	—
Pattinaggio su ghiaccio	3	0	0	0	—	—
Pattinaggio rotelle (masch.)	4	2	1	(1)	1	—
(femm.)	2	3	3	(2)	2	—
Pugilato	—	—	—	1	0	5
Scherma	—	—	—	(4)	4	4
Sollevamento pesi	11	0	0	0	—	1
Tennis	—	—	—	—	—	3
Tiro a segno	—	—	—	0	—	1
Tiro a volo	—	—	—	—	—	—
Vela	—	—	—	0	—	1

NB. - La lineetta vuol dire che non esistono primati o non si disputano campionati. Le cifre tra parentesi significano che i primati nazionali o europei sono assorbiti da quelli mondiali.

La classifica ufficiale degli schermidori italiani

Roma, 27 ottobre.

La F.I.S. ha pubblicato, per la prima volta, la classifica degli schermidori di I, II e III categoria e le liste arbitrali per l'anno XVII.

Nel fioretto Giulio Gaudini è Campione olimpionico, Gioachino Guaragna Campione del Mondo e Giorgio Bocchino Campione d'Italia. Sono stati classificati I cat.: Di Rosa, Faldini, Macerata, Marzi, Nostini G., Nostini R., Pinton, Purdaro, Ragno e Verratti.

Nel fioretto femminile: Ada Bragini è Campionessa d'Italia; I cat. sono: Cesari, Iardini, Lorenzoni, Macchiorlatti, Motta e Strukel.

Nella spada: Franco Riccardi figura Campione olimpionico, Dario Mangiarotti Campione d'Italia. Nella I cat. sono assegnati: Agostoni, Battaglia, Bertolaia, Brusati, Cerchiari, Gringo, Macerata, Mangiarotti, Marini, Minoli, Ragno, Rastelli D., Rastelli G. e Visconti.

Nella sciabola, infine, Aldo Masciotta è Campione del mondo, Giulio Gaudini Campione d'Italia; I cat.: De Martino, Ferrando, Marzi, Masciotta, Perenno, Pinton, Racca, Ragno, Salafia, Tanzini e Turchi.

Andrea Piubello ha battuto a Milano il primato mondiale dei 100 km.

Milano, 27 ottobre.

Andrea Piubello, il più tenace dei nostri cacciatori di primati ciclistici, è riuscito oggi a riconquistare quello mondiale dei cento chilometri, che era già stato suo, prima che il francese Malaval lo migliorasse a sua volta. Quest'ultimo è detentore dei «massimi» mondiali dai settanta ai cento chilometri, ma è soltanto a quello della maggiore distanza che mirava oggi Piubello.

Così, alle 14,15, il veronese iniziava la sua corsa, con il suo lontano obiettivo, coll'intenzione di attenersi ad una marcia regolare, basata su una prestabilita tabella. Piubello, i cui tempi sono stati cronometrati dal comm. Mussaro, ha percorso in mezz'ora Km. 20,498, in un'ora Km. 40,994, in un'ora e mezza Km. 61,495 ed a tal punto egli era in vantaggio di 5" sulla sua tabella; in due ore Km. 81,639.

Al 90° chilometro il cronometrista ha registrato il tempo di ore 2,11'48" ed il primato di Malaval di ore 2,11'53" era stato battuto di 5".

Questo successo ha spronato l'atleta a spingere a fondo sino al compimento dei suoi sforzi ed il traguardo dei cento chilometri è stato raggiunto dopo ore 2,26'31" e 2/5 di corsa. Poichè il tempo di Malaval era di ore 2,27'15", Piubello ha vinto la sua battaglia per 43" e 3/5.

Proprio oggi a mezzogiorno era giunto a Milano Malaval il quale, ospite inatteso, si è fatto vedere al velodromo, proprio poco dopo che Piubello aveva iniziato la sua fatica.

Il francese è venuto a Milano coll'intenzione di tentare la conquista dei primati dei cinquanta e dei sessanta chilometri. Può darsi che ora, dopo la prodezza di Piubello, il suo itinerario muti ed egli si provi anche sulla distanza dei cento chilometri.

Oggi al Velodromo

I Campionati piemontesi di velocità ed inseguimento

Il ciclismo piemontese concluderà oggi la sua attività dell'anno XVI con una serie di interessanti manifestazioni. Il programma della giornata comprende i Campionati piemontesi su pista di velocità ed inseguimento ed il Campionato piemontese allievi su strada.

Nella Federazione Ciclistica

Roma, 27 ottobre.

La Presidenza della F.C.I. ha confermato in carica per l'anno XVII tutti i componenti del Direttorio Federale ed ha chiamato a farne parte anche l'on. Ladislao Rocca. Vasco Magrini, rappresentante dei direttori di zona, cessa per avvicendamento dalla carica e riassume la presidenza del direttorio 8.a zona. Sono stati designati a rappresentare i direttori di zona in seno al D. F. Adriano Rodoni e Vittorio Tolettieri, i quali continueranno a reggere la 2.a e la 3.a-4.a zona in veste di commissari straordinari. Cessano dal loro mandato tutti gli ispettori e ufficiali federali. Nella prossima seduta del D. F. che avrà luogo a Roma il 20 novembre, sarà proceduto alle nuove nomine.

E' stato esaminato ed approvato lo schema preliminare del XXVII Giro d'Italia e la P. F. ha espresso agli organizzatori il suo apprezzamento per la tempestività con cui si sono iniziati i lavori di preparazione e organizzazione della gara.

Nella seduta del D. F. del 20 novembre verrà posto in discussione il seguente ordine del giorno: Relazione sull'attività sportiva dell'anno XVI - Bilancio consuntivo e preventivo - Primati e Trofeo dell'Impero - Assegnazione premi - Modifica regolamento - Corridori e gare - Calendario nazionale anno XVII - Costituzione degli uffici per l'organizzazione campionati del mondo - Rapporti internazionali - Nomina ispettori e ufficiali federali di gara.

Gli allenamenti calcistici

IL LIGURIA si è preparato all'incontro con il Bari disputando un'ora di giuoco divisa in due tempi, uno contro la formazione del gruppo sportivo Elvetico, il secondo contro le proprie riserve. I rossoneri, che mancavano ancora di Battistoni, hanno confermato di essere in eccellenti condizioni di forma e hanno segnato tre reti con Peretti e Unbanio (due). Il Liguria giocherà contro il Bari nella seguente formazione: Profumo; Bedini e Piazza; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Spinola, Spivach, Bellano, Gabardo e Peretti.

IL GENOVA si è allenato in previsione del suo confronto a Torino contro la Juventus, giocando due tempi regolamentari di 45 minuti contro la squadra del Valpolcevera. L'allenamento si è svolto a porte chiuse ed ha presentato due novità nelle file dei rosso blu: il giovane Baldoni al centro della mediana in luogo di Bigogno, che soffre di distorsione al tendine e ne avrà per una ventina di giorni, e Perazzolo al comando della prima linea. Naturalmente il Genova ha dominato da un capo all'altro e giocando complessivamente sette porte mentre gli allenatori sono rimasti a secco. Tre reti hanno ottenuto i rosso blu nel primo tempo: due con Arcari e una con Cattaneo, e quattro nel secondo di cui tre con Perazzolo e una con Cattaneo. A Torino contro la Juventus il Genova giocherà pertanto nella formazione seguente: Fregosi; Marchi, Sardelli; Genta, Baldoni, Tori; Arcari, Marelli, Perazzolo, Scarabello, Cattaneo.

BOLOGNA. — Come già a suo tempo annunziammo il dott. Felsner ha assunto ufficialmente le mansioni di allenatore del «Bologna», in sostituzione di Veisz. Dal commissario del «Bologna» Dall'Ara sono stati presentati nel pomeriggio al Littoriale ventotto giocatori fra titolari e riserve che, suddivisi in due squadre, hanno compiuto un allenamento sulla palla, che è terminato a favore dei titolari per 4 a 0. Ha giocato anche Biavati, che faceva la sua ricomparsa dopo avere tenuto un piede ingessato per oltre una settimana. Non sono scesi in campo invece Fiorini, ancora non rimessosi dall'incidente riportato nella partita col «Bari», e Sansone, tuttora infermo. I due giocatori non potranno quindi essere in campo domenica. La squadra che si recherà a Novara scenderà in campo in questa probabile formazione: Ferrari (Ceresoli); Fagotto e Ricci; Montesanto, Andreolo e Marchese; Biavati, Maini, Puricelli, Fedullo e Reguzzoni.

La «Coppa Italia»

Brescia - Reggiana 1-0

Brescia, 27 ottobre.

Oggi, allo Stadio Comunale, si è giocata la partita di ritorno, valevole per le eliminatorie della Coppa Italia, tra le squadre Brescia e Reggiana. La partita del secondo turno, giocata domenica scorsa a Reggio Emilia, era terminata alla pari: 1-1.

Oggi il Brescia, quantunque mancante di due dei suoi migliori elementi, ha imposto la propria superiorità per un punto a zero. Il goal è stato segnato da Correnti, al 37' del secondo tempo.

Mercoledì 26, coi Conforti Religiosi, lasciava i triboli di questa vita

Quaglino Modesta

Maestra

La desolata sorella, unitamente ai parenti tutti, ne dà il mesto annunzio. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 8, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Maria Cridis Fontana, figlie, genero, nipoti e parenti tutti, ringraziano quanti di presenza o con scritti e preghiere, vollero unirsi al loro grande dolore nella dipartita dell'indimenticabile

Avv. Basilio Cridis

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 31 ottobre, 3° anniversario della morte del compianto Geom. Prof. SEBASTIANO FILIPELLO, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 23273

Nel 3° doloroso anniversario della morte della compianta CHIARINA RICCARDI PANSA, sabato 29 corr., nella Chiesa di S. Filippo, verranno celebrate Messe consecutive in Suo suffragio dalle 6 alle 11 incluse. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 23205

Sabato 29, in S. Giovanni, in suffragio del compianto AVV. RODOLFO SALVANESCHI saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 10,30. I figli riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 23301

La Messa in suffragio del compianto Comm. AGOSTINO LAURO verrà celebrata mercoledì 2, nella Chiesa dell'Oratorio di Sussi. Ringraziamenti ai buoni che interverranno alla mesta funzione. Tramvai 17 - 23. 23309

Domani, sabato 29 ottobre, ore 9, verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio la Messa di Trigesimo in suffragio del compianto FELICE PISTAMIGLIO. La figlia Maria ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Riunione con attività assai ridotta. Quotazioni in leggero regresso per tutti i valori. Fondo resistente ed assorbimento facile. Dopo il listino, migliori.

Titoli trattati: N. 33.355.

NB. - Domani, 28 ottobre, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	73 65	Edison	[illegible]
Id. f. c.	73 80	Ilva	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	319 50
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	107 25
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Teleschi	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Iva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Viat	447 50
Id. 1943 II	[illegible]	Giardini	[illegible]
Id. 1951	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapar.	[illegible]
Id. 5% 1934	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 5% 1937	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Ruminante	[illegible]
Id. 3½%	411 50	Montepont	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	301 —	M. Amiata	[illegible]
Sist. 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elter. 4½%	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Triferr. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Sipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Vinzoni	[illegible]
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	130 75	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	231 50	Forn. Rich.	140 —
Valdarno	192 —	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	272 50	Feigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Sesa	[illegible] 50	Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,75; Belgio 321,00; Svezia 467,45; Svizzera 431,75; Olanda 1034,50; Norvegia 466,95; Germania 762,10; Londra 90,75; Portogallo 82,38; Polonia 357,75; Canadà 19; New York 19; Danimarca 405,10; Cecoslovacchia 65,25; Turchia 1505.

MILANO, 27. — «La Centrale» 978; Assicurazioni Generali 3480; Ferrovie Medit. 472; id. Merid. 608; Costruzioni Ferr. 312; Rubattino 49,50; Cot. Cantoni 2830; id. Furter 335; id. Val d'Olona 116; id. Val Ticino 127; id. Olcese 435; De Angeli 890; Cantoni Coste 408; Linif. Can. Naz. 515; Man. Rossari e Varzi 334; id. Rotondi 420; id. Tosi 65,50; id. Cotoniere Merid. 235; Unione Manif. 320; Lan. Gavardo 680; id. Rossi 3075; id. Targetti 93; Cascami Seta 317; Bernasconi 76; Châtillon 81,75; Snia 385; Parchetti e C. 195; Ansaldo 48; Alti Forni 308,50; Metallurgica It. 237,50; Monte Amiata 364; Montecatini 180,25; Dalmine 146,60; Breda 264,60; Ant. Bianchi 66,75; id. Isotta Fraschini 21; id. Fiat 447,50; Off. M. Reggiane 79,75; Soc. Adriatica di El. 167,50; Cieli 362; Dinamo 334; Edison 857; id. postergate 279; Elettr. Bresciana 339; id. Valdarno 192,50; id. Piacentina 380; Emiliana Es. El. 560; Cisalpina privil. 116; id. ordin. 96; Sesa 62,50; Sip 59,50; Tirso 106; El. Lombarda 435; Meridionale di El. 273,50; Terni 231,50; Unione Es. Elett. 8,52; Tecnomasio 301; Distillerie It. 194; Eridania 506; Raffineria L. L. 612; Anic 96,25; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 183; Petroli 10,75; Aedes 77; Fondiaria Reg. 7% 29; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 194,50; Saturnia 57; Pastificio Baroni 26; Gr. Alberghi 70; Italcementi 230; Pirelli It. 1231; Pirelli e C. 433; Siluruficio di Fiume 386; Franco Tosi 898; Borsin 64; Tel. 673; Cartiera Burgo 384; Iniziativa Edilizia 31; Stet 311; Marelli 107; Milano Centrale 63,50.

ROMA, 27. — Tramways 46,50; Coloniale Merid. 236,50; Romana di El. 476; id. Zuccheri 92,25; Pantanella 121; Fondi Rustici 84,50; Immobiliare 631; Beni Stabili 196,50; Imprese Fondiarie 49,50; Risanamento 623; Acqua Marcia 766; Condotte 291; Acquedotto Serino 666; id. Palermo 405.

GENOVA, 27. — Rubattino 49; Alta Italia 269; La Polare 3,50; Ilva 210; Ansaldo 48; Metallurgica It. 238; San Giorgio 313; Terni 231,50; Aedes 77; Sata 83; Fin. Ind. Agr. 341; Tram. El. Gen. 374; Lloyd Sabaudo 3,50; Colon. Ligure 238; El. Genov. 286; Montecatini 83; Semoleria 303; Molini A. I. 299; Silos Genova 171,50; Eridania 508; Raffineria ord. 609; Ind. Zuccheri 1267.

TRIESTE, 27. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3465; Assicuratr. It. 510; Infortuni 1696; Adr. Sicurtà A 1620; id. id. B 1625; Gerolimich 122; Martinolich 80; Tripcovich 277; Cantieri 169; Ampelea 325; Siluruficio 399.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,92; Parigi 6,6650; Svizzera 56,55; Bruxelles 42,24; Amsterdam 135,87; Copenaghen 53,21; Stoccolma 61,38; Oslo 59,89; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 90,68; New York 4,7751; Francia 179,81; Germania 11,915; Spagna 100; Amsterdam 8,77; Belgio 28,2150; Svizzera 21,02; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 e 3/8; Oslo 19,90/25; Helsingfors 225,75; Praga 138,62; Budapest 24,12; Belgrado 393; Sofia 390; Bucarest 667; Costantinopoli 590; Atene 548; Varsavia 25,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 18,99; Rio Janeiro pr. non uff. 3,97; Yokohama 14. — Parigi: Italia 197,85; Londra 178,82; New York 37,46; Belgio 634 e 1/8; Svizzera 851,25; Olanda 20,4025; Svezia 922; Praga 129,50; Germania 15,03. — Zurigo: Italia 23,20; Francia 11,76; Inghilterra 21,025; New York 4,4050; Belgio 74,50; Olanda 239,80; Germania 176,50. — New York: Roma 5,2626; Londra 4,77 e 3/16; Berlino 40,04; Amsterdam 54,45; Parigi 2,67 e 1/16; Bruxelles 16,92; Berna 24,45.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da macello: Buoi al Ql. L. 270-330; vacche 160-260; torelli 260-350; vitelli 320-360; vitelloni 310-370; sanati 400-600; manzi 290-360; maiali grassi 490-550; lori 260-360; lattonzoli cad. 80-150.

Asti, 27. — Bestiame da lavoro, da razza e da allevamento: Buoi al Mg. L. 28-30; manzi 30-35; vacche e giovenche cad. 600-2000; vitelli al Mg. 40-45; id. lattonzoli 45-50; suini latt. 46-55. — Da macello: Buoi 1.a qual. al Mg. 32-35; id. 2.a 28-30; vacche 1.a qual. 30-35, id. 2.a 20-28; manzi e vitelloni 38-40; vitelli 1.a qual. 44-46; sanati 46-50; vitelli a gruppo di cavallo 60-62; vitelli comuni 32-38; maiali 55-58.

Castelsangiovanni, 27. — Bestiame da macello: Buoi 1.a qual. al Ql. lire 350-370; vacche 240-270; vitelli da latte per allevamento 440-470; id. da macello 470-500; manzette da 1 a 2 anni 315-330; vitelloni 270-340; suini grassi fino a 150 Kg. 510-540; id. oltre 600-650; suini lattonzoli cad. 85-100.

CEREALI

Castelsangiovanni, 27. — Granoturco nazionale al Ql. L. 90; id. mercantile 88-89; avena 97-99; segale 104-108.

Novi Ligure, 27. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 130-135.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-58; agostano 50-54; terzuolo 49-51; fieno d'erba medica 42-46; paglia di frumento 19-21; paglia segale 17-18.

Asti, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-62; agostano 55-58; terzuolo 50-53; medica 45-48; trifoglio 40-42; paglia frumento pressata 23-24.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera all'Hl. L. 150-220; comune da pasto 120-160; bianco secco 115-175; barberato 130-200; moscato bianco 125-160; freisa 145-180; grignolino 185-215; barbera extra 225-245; vini vecchi fini 200-235.

Asti, 27. — Grignolino all'Hl. lire 160-200; barbera 1.a qual. 140-200; id. 2.a 80-150; vino da pasto 1.a qualità 100-160.

Castelsangiovanni, 27. — Comune da pasto all'Hl. gradi 10 L. 85-95; id. gradi 11 110-125; Bolsimo barbera e lambrusca da bottiglia 140-180; bianco secco e moscato delle colline 135-160.

Mercati delle Uve

Alessandria, 27. — Uve da vinificazione al Mg. L. 7,50-10,50.

Lu Monferrato, 27. — Uve di alta collina: Barbera al Mg. L. 8,10-8,50; id. di media collina 7,10-7,50; id. non selezionate 6-6,40.

S. Salvatore M., 27. — Uve di alta collina: Barbera al Mg. L. 7,60-8; id. di media collina al Mg. 7,30-7,50; id. non selezionate 6,10-6,40.

BRINDATE ALL'ANNO XVII° CON SPUMANTI CINZANO

DOMANI ALLA PTB VIA ROMA 28-30

INAUGURAZIONE REPARTI

DOLCIUMI ALIMENTARI

NUOVI ASSORTIMENTI IN TUTTI I REPARTI

! COMUNICATO !

La battaglia contro il caro vestiario, intrapresa come sempre dalla CAMET continua a dare i risultati prefissi. I tessuti delle migliori fabbriche biellesi vengono venduti direttamente al pubblico a prezzi di fabbrica nei magazzini

di Via Consolata 15.

Le Confezioni della CAMET rappresentano quanto di meglio si può desiderare per qualità e prezzi

2000 SOPRABITI, VESTITI E PALTO' CONFEZIONATI, PER UOMO

2000 IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA, tutti i tipi, tutte le tinte e misure semplici e doppi da L. 100 in più.

REPARTO SARTORIA per confezioni accurate su misura diretto da primario tagliatore.

VESTITO o SOPRABITO o PALTO' SU MISURA da L. 200 in più. MANTELLE IMPERMEABILI doppie per ciclisti L. 100.

Una vostra visita non impegna e vi convincerà. Ogni concorrenza è vinta

Ci imponiamo coi prezzi.

CAMET - Via Consolata 15 - TORINO

Telefono 42-518 Nessuna succursale

CRONACA CITTADINA

La Marcia su Roma

Torino fascista celebra la storica data

con significativi riti di fede

L'annuale della Rivoluzione si celebra a Torino in una atmosfera di fede fascista particolarmente entusiastica e fervente. Il Duce ha indicato a tutti gli Italiani la mèta da raggiungere ed ha commesso al popolo di Torino, tenace e lavoratrice, il compito di attuare l'indipendenza economica. Salutando l'anno che volge a fine — l'anno della pace mussoliniana alla tormentata Europa — ed accingendosi ad iniziare l'opera che sarà svolta nell'anno diciassettesimo dell'Era Fascista, il popolo della città sabauda, guerriera per tradizioni gloriosissime, riconferma la sua volontà di agire silenziosamente come è suo costume perchè la Patria sotto la illuminata guida del Re, per merito del Duce, diventi sempre più grande.

«Torino si è impegnata con tutte le sue imponenti forze spirituali e materiali sulla strada dell'autarchia e sono sicuro che tale strada sarà percorsa — con fermo passo e non meno ferma volontà fascista — fino alla mèta». Così il Duce ha detto segnalando a tutti gli Italiani l'opera svolta da Torino nel settore autarchico. La parola d'ordine è dunque quella di marciare «con fermo passo e non meno ferma volontà fascista».

Duce, Torino come sempre è pronta ad ogni ordine, ad ogni evento. La mèta che Tu Duce ci hai indicata sarà raggiunta. Torino ne prende impegno in nome di tutti i suoi Morti in guerra, nella Rivoluzione, in A. O. ed in Spagna, ed alza verso il cielo i suoi gagliardetti al canto degli inni della Rivoluzione che non conosce soste.

Il programma

Le autorità cittadine visiteranno dalle ore 8 alle ore 9 le seguenti opere: Pavimentazione di piazza Vittorio Veneto; Palazzo della Moda; R. Opera Maternità; Nuova Fiat di corso Stupinigi. Alle ore 9 sarà celebrata una solenne funzione religiosa nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria. Alle ore 9,30 alla Gran Madre di Dio saranno consegnate le nuove bandiere di guerra ai Reggimenti Bersaglieri, I Genio e Ferrovieri del Genio. Alle ore 10,30 al Teatro Vittorio Emanuele saranno distribuiti agli squadristi che ne sono stati recentemente insigniti, Brevetti e Medaglie della Marcia su Roma. Nel pomeriggio le autorità visiteranno le opere pubbliche realizzate in provincia.

Oggi tornano

i Legionari dalla Spagna

Oggi alle ore 12,20 alla stazione di Porta Nuova arriva un gruppo di Legionari reduci dalla Spagna. Torino li accoglie, nel giorno annuale della Rivoluzione, col canto degli inni della Patria vittoriosa, con le bandiere spiegate, con il palpito profondo, commosso, entusiasta di tutti i cuori. Fascisti, Donne Fasciste e Giovani attenderanno alla stazione gli eroici combattenti e con essi trascorreranno la maggior parte della giornata in perfetta fraternità di animi. Tutta la cittadinanza tributerà ai Legionari, che in Spagna hanno combattuto per i supremi ideali del Fascismo, gli onori che spettano ai vittoriosi, ed esprimerà loro il più fervido ammirato affetto.

I brevetti e i distintivi ai grandi invalidi del lavoro

Come già in occasione della Festa del Lavoro, oggi, nella ricorrenza del 28 Ottobre, i Segretari dei Fasci di Combattimento procederanno alla consegna dei brevetti e distintivi di Grande Invalido del Lavoro agli operai che, nel passato, ebbero a subire a causa di un infortunio, una gravissima menomazione della loro capacità lavorativa.

Detti brevetti, distribuiti a cura dell'INFAIL, saranno corredati di un sussidio di lire 200, che il presidente dell'INFAIL, senatore Giacomo Suardo, ha deciso di accordare ad ogni Grande Invalido per recargli così un attestato tangibile delle cure che il Fascismo intende riservare in ogni occasione al popolo lavoratore.

Ecco l'elenco dei Grandi Invalidi della provincia di Torino:

Amisano Angela, Torino; Rossi Luigi, Torino; Innocenti Marcellino, Almese; Bonaudo Pietro, Almese; Farelle Giovanni, Airignano; Richiero Alessandro, Borgone; Tione Rosa, Bricherasio; Bertin Giov. Paolo, Bricherasio; Gentinetti Giuseppe, Cafasse; Bavizza Giovanni, Carignano; Mecca Domenico, Caselle; Capella Carlo, Castagneto; Olmi Luigia, Chianocco; Paris Camillo, Chianocco; Cena Guido, Chivasso; Salasco Lucia, Cinzano; Peyre Cesare, Cirié; Saraiba Francesco, Cirié; Rosa Clos Saverino, Cuasso; Chiolero Enrico, Collegno; Ruffino Giuseppe, Collegno; Bernard Maurizio, Exilles; Arenatti Giovanni, Feletto; Vottiero Adolfo, Fiano; Pignatelli Giuseppe, Torino; Ramponi Albino, Germagnano; Agrotti Giorgia, Giaveno; Lingard Vincenzo, Giaveno; Brnetti Pietro, Lanzo; Chiado Fell Domenico, Leini; Rossi Giuseppe, Luserna; Touru Giovanni, Luserna; Favre Cesare, Meana; Gonchon Angelo, Mentoulles; Rena Eugenio, Moncalieri; Roccati Antelo, Baldissero; Silvestro Giuseppe, Novalesa; Crola Giuseppe, Perosa; Barus Amedeo, Perrero; Tigliotta Giulio, Perrero; Arnastelli Pietro, Pinerolo; Gerbera Bernardo, Pinerolo; Laggiard Giuseppe, Pinerolo; Marchisio Giuseppe, Pinerolo; Paletto Luigi, Pino; Ferresto Pietro, Torino; Ferrier Giovanni, Praly; Rosso Ermenegildo, Rivoli; Calvo Giulio, Robassomero; Data Margherita, Rocca Can.; Mollo Simone, S. Francesco al C.; Gherra Gregorio, S. Gillio; Bodo Giovanni, S. Gillio; Bolna Sante, S. Maurizio; Fontana Giovanni, S. Maurizio; Taverna Franc. Gius., S. Secondo Pin.; Gianesi Ing. Emilio, Settimo; Boglio Virginia, Susa; Chiariglio Piech Domenico, Usseglio; Archi Luigi, Venaria Reale; Barberio Jorio Pietro, Venaria R.; Bolando Giovanni, Venaria R.; Cena Fiorenzo, Verolengo; Capello Teresa, Villarbasse; Miletto Giovanni, Villarfocchiardo; Montabone Luigi, Villarfocchiardo; Peyronel Amato, Villar Pellice; Ayres Ignazio, Viù; Fergiona Giacomo, Volpiano; Quarello Domenico, Orbassano.

La gratitudine del popolo espressa al Duce in un telegramma al Segretario del Partito

Il Podestà ha inviato a S. E. il Ministro Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Rientrato in sede ho trovato la Città esultante per l'altissimo apprezzamento del Duce sulla sua attività autarchica e tutta intesa con fiero entusiasmo e appassionato fervore al conseguimento di ulteriori mète segnate dal grande Capo e culminanti nell'Esposizione Nazionale Anno XXVI. Vogliate renderVi interprete presso il Duce di questi sentimenti del popolo torinese memore della Vostra graditissima visita e accogliere la sua gratitudine per la Vostra efficacissima segnalazione dell'opera sua.

F.to: Podestà Giovara».

La celebrazione dell'annuale della G. I. L.

In relazione alle norme contenute nel Foglio d'ordini n. 212 del P.N.F. dispongo:

Il giorno 29 ottobre XVII alle ore 16,45 in piazza S. Carlo alla presenza delle gerarchie militari e civili leggerò ai reparti della G.I.L. l'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio Nazionale del P.N.F. nel XVI annuale della Marcia su Roma e consegnerò i trofei federali ai Comandi vincitori. Alle ore 18 nel teatro della G.I.L. di piazza Bernini, alla presenza delle autorità scolastiche, del direttorio del G.U.F., degli ufficiali del Comando federale della G.I.L., degli allievi del II a IV corso di preparazione politica per i giovani consegnerò i diplomi del II corso, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e agli insegnanti della scuola primaria e media che hanno partecipato al corso nazionale, i diplomi ai soci della G.I.L., i diplomi al merito per gli Agonali, per i Ludi Juveniles, ed i diplomi di caposquadra e di citazione all'ordine del giorno per gli appartenenti alla G.I.L. Ricordo che per le intere giornate del 28 e 29 corrente tutti gli appartenenti alla G.I.L. dovranno indossare le rispettive uniformi. In provincia i comandanti G.I.L. di Fascio provvederanno a leggere l'indirizzo di cui sopra alle formazioni dipendenti.

I soci della G.I.L. sono invitati a tutte le manifestazioni della G.I.L. che si svolgono in questi giorni.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Si celebra il primo annuale della Gioventù Italiana del Littorio che aduna nei suoi quadri serrati e perfetti le legioni dei giovanissimi e dei giovani dell'Italia mussoliniana. La cerimonia si svolgerà, come da disposizioni del Comando generale, secondo uno stile prettamente fascista; e poichè nella vita del Partito queste ricorrenze non devono segnare delle mète o delle tappe, la cerimonia si svolgerà in ore particolarmente adatte: i ragazzi non verranno perciò distolti dalla scuola e seguiranno nella mattina le lezioni alle scuole e nelle prime ore del pomeriggio i normali addestramenti ai corsi premilitari.

Visite alle fabbriche

S. E. il Prefetto all'Alleanza Cooperativa Torinese

S. E. il Prefetto ha visitato ieri l'Alleanza Cooperativa Torinese, il grande organismo cooperativo torinese, che tanta parte ha nell'approvvigionamento alimentare cittadino. Accompagnato dal suo segretario particolare, il Prefetto ha visitato il panificio elettro-automatico in corso Vigevano, dove è stato ricevuto dal presidente, dagli amministratori e dai dirigenti dell'Ente. Dopo aver visitato minutamente i modernissimi e razionali impianti del panificio, il Prefetto si è recato a visitare la sede centrale dell'A.C.T. in corso Stupinigi, dove sono gli impianti industriali, commerciali ed i servizi amministrativi. Prima di lasciare l'Alleanza, il Capo della Provincia ha voluto anche visitare una unità di vendita sociale, e ha sostato nel distributorio n. 40 di cui ha esaminato attentamente le installazioni, intrattenendosi a conversare con il pubblico che affollava il locale, particolarmente con le massaie alle quali ha rivolto domande in relazione al servizi di distribuzione dell'Ente Cooperativo. Accomiatandosi, il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dall'Alleanza Cooperativa Torinese e per la sua vasta ed efficiente organizzazione di produzione e di vendita.

Il Segretario dei Sindacati agli stabilimenti Lancia

Ieri mattina il Segretario dei Sindacati dei lavoratori dell'industria si è recato a visitare gli stabilimenti Lancia. Egli, che era accompagnato dal Vice-Segretario dei Sindacati e dal rappresentante del Commissariato fabbricazioni di guerra, è stato accompagnato nei vari reparti dello stabilimento, in cui ha sostato, dai dirigenti della fabbrica. Il visitatore si è fermato nei locali dove funziona la scuola di avviamento al lavoro, al reparto esperienze, nella sezione ricambi, in quella della costruzione di veicoli industriali e in tutte le sezioni della fabbrica. Alle 12 il Segretario dei Sindacati ha parlato alla folla degli operai adunati nel cortile, in presenza anche del Vice-Federale Giai. La visita ha avuto termine fra le acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Preparativi a Torino e Agliè per ricevere i Duchi di Ancona

La partenza per la Baviera dei Duchi di Genova e Bergamo, e del Principe Massimo

A Palazzo Chiablese continuano i preparativi per ricevere i Duchi di Ancona di ritorno dal loro viaggio di nozze e per il ricevimento che essi daranno nella seconda metà del mese di novembre.

Anche ad Agliè fervono i preparativi per accogliere i Duchi che hanno promesso di sostare nel Castello reale. Oggi, appunto da Agliè è partito per Ninphenburg il Principe Leone Massimo, a raggiungervi il cognato e assistere alle auguste nozze.

Pure i Duchi di Genova e di Bergamo sono partiti per la Baviera.

Il 29 mattino, primo giorno dell'anno XVII, in cui sarà celebrato il rito nuziale nel Castello di Ninphenburg, nella chiesa parrocchiale di Agliè si riuniranno autorità e popolazione per assistere ad una funzione religiosa di augurio e propiziazione per gli sposi.

Nella seconda decade del mese di novembre, al Castello di Agliè, avrà luogo la consegna dei doni all'augusta coppia.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza sul tema: «Il popolo nello Stato», le seguenti conversazioni: Fascio di Fenestrelle, giorno 29, ore 10, oratore il fascista Carlo Motta; Fascio di Pragelato, giorno 30, ore 10, oratore il fascista Agostino Lumello.

Il riscaldamento

Chiarimenti alle norme emanate dal Consiglio delle Corporazioni

La vigilanza dell'Associazione per il controllo della combustione estesa a tutti gli impianti centrali

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica i seguenti chiarimenti della Commissione tecnica per il riscaldamento per la più esatta applicazione delle norme emanate a suo tempo dal Consiglio stesso:

«1) Non si deve ritenere che in tutti i casi il prezzo del riscaldamento al mc. per il 1938-39 debba essere quello del 1937-38 ribassato del 5 per cento: il prezzo equo per la imminente stagione invernale si può determinare in base al prezzo equo del passato inverno, raffrontando gli effettivi prezzi del combustibile pagati nelle due stagioni suddette. Se da tale raffronto risulta che nel 1937-38 il combustibile è stato pagato a prezzo più elevato che nel 1938-39, dovrà farsi un ribasso sul costo del riscaldamento. Ma se nel 1937-1938 il combustibile è stato pagato di meno, non si può ragionevolmente pretendere per il prossimo inverno un ribasso sul prezzo del riscaldamento. Per il raffronto dei prezzi del combustibile di cui sopra, occorre tenere presente che il costo del combustibile incide sul costo totale del riscaldamento nella misura del 75 per cento circa.

«2) Non si può affermare che il prezzo a mc. del riscaldamento domestico sia stato per il 1937-38 di lire 2,80. Facilmente ognuno se ne convincerà riflettendo che non è possibile stabilire un prezzo unico per tutti gli stabili, in quanto anche a parità del costo del combustibile, il prezzo del riscaldamento varia da stabile a stabile entro limiti anche notevoli in dipendenza dalla cubatura totale riscaldata, dell'esposizione generale dello stabile, della sua struttura, della natura e del rendimento dell'impianto e del combustibile impiegato. Il prezzo del riscaldamento per la prossima stagione invernale, non può quindi essere determinato applicando la riduzione del 5 per cento al prezzo di L. 2,80, come da qualche inquilino viene richiesto.

«3) E' errato pensare che la cubatura dei vani sprovvisti di apparecchi per il riscaldamento, debba essere ridotta del 20 per cento; la cubatura di tali vani va conteggiata unitamente a quella dei vani muniti di apparecchi di riscaldamento. Naturalmente anche per essi l'inquilino è in diritto di pretendere i 15 gradi. E' stabilito invece di applicare la riduzione del 20 per cento alla cubatura dei vani suddetti, quando i vani corrispondenti negli altri piani dello stabile siano muniti di apparecchi di riscaldamento.

«4) L'inquilino che per l'intera stagione invernale non occupa l'alloggio autorizzando il gestore del riscaldamento a chiudere gli apparecchi di riscaldamento, è tenuto a pagare soltanto il 20 per cento della quota stabilita per il suo alloggio.

«5) Nei casi in cui il prezzo del riscaldamento è conglobato nel contratto di locazione al prezzo dell'affitto, occorre scevrare quale era da ritenersi, alla data del contratto di locazione, la quota dovuta per il riscaldamento. Tale quota sarà maggiorata o diminuita per essere portata a rappresentare il costo effettivo del riscaldamento nella prossima stagione invernale.

«6) Negli stabili muniti di impianto di riscaldamento centrale il proprietario non è tenuto a fornire il riscaldamento quando gli inquilini rappresentanti i due terzi della cubatura riscaldata dichiarino di rinunziarvi.

«7) Il riscaldamento dei locali adibiti a portineria dev'essere computato a carico del proprietario di casa.

«8) Si fa infine presente che allo scopo di evitare spreco di combustibile e pertanto ridurre il costo del riscaldamento domestico, questo Consiglio ha curato la pubblicazione di un piccolo manuale destinato particolarmente ai conduttori delle caldaie degli impianti di riscaldamento, contenente le norme per una buona conduzione del fuoco. Tale manualetto si può ritirare presso il Sindacato Fascista proprietari di case, via Massena 20».

In base alle disposizioni contenute nel Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, N. 1494, è estesa agli impianti centrali di riscaldamento di stabili a qualsiasi uso destinati la vigilanza dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione.

Impianti esistenti. — Tutti gli impianti nei quali il consumo di combustibile corrisponde a oltre 300 milioni di calorie annue, debbono essere denunciati mediante moduli da ritirarsi presso la Federazione proprietari di case (via Massena 20) oppure presso l'Associazione anzidetta (via Mario Gioda 9). Per valutare se si raggiunga il consumo di 300 milioni di calorie, si potrà prendere per base il consumo medio effettivo di combustibile avutosi negli ultimi anni, oppure la superficie riscaldata della caldaia, oppure ancora la cubatura complessiva dei locali riscaldati. I 300 milioni di calorie corrispondono circa: a 450 quintali di coke abbruciato all'anno; a 300 quintali di nafta, idem; a 15 mq. di superficie riscaldata di caldaia; a 8000 mc. di cubatura di locali riscaldati.

Impianti nuovi. — Chiunque intenda installare un nuovo impianto di riscaldamento centrale la cui potenzialità superi i limiti anzidetti, deve richiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione della Associazione stessa. Per questo deve presentare: una domanda; una relazione descrittiva dell'impianto contenente la potenzialità, il rendimento, il consumo annuo di combustibile di esso; un disegno di insieme; il tutto in triplice copia di cui una in bollo da lire quattro. Se invece si intenda installare un nuovo impianto di potenzialità inferiore a quella anzidetta di 300 milioni di calorie annue, ma destinato a funzionare a combustibile liquido (nafta), deve farne domanda a S. E. il Prefetto della Provincia, in conformità con le disposizioni contenute nel R. D. Legge 12 maggio 1938, N. 1161. Il Prefetto disporrà per gli opportuni accertamenti al fine di stabilire se l'impiego della nafta è tecnicamente indispensabile, quindi decidere in merito.

Tre nuovi trasmettitori del Centro radiofonico

inaugurati stasera dalle autorità

Questa sera, alle ore 19,15, presenti il Prefetto, il Federale e altre Autorità cittadine, sarà inaugurato e inizierà il regolare funzionamento il Centro di trasmissione radiofonica di Torino. Centro costituito da tre nuovi trasmettitori ad onda media. I tre trasmettitori, ciascuno dei quali irradierà uno dei tre programmi nazionali, sono raggruppati in un unico edificio che sorge sulla collina dell'Eremo ove sin dal 1928 era installato il trasmettitore di Torino con una potenza di 7 KW. Nel nuovo centro dell'Eremo, un moderno trasmettitore di 50 KW sostituisce il trasmettitore di 7 KW per la radiodiffusione del secondo programma su 1140 chilocicli (263,2 m.). E' questo il trasmettitore I. Un trasmettitore di 5 KW sostituisce il trasmettitore di 200 Watt installato dal 1933 al Teatro di Torino, con antenna sulla Mole Antonelliana. Questo trasmettitore, che costituisce la Stazione II, trasmetterà il terzo programma su 1357 chilocicli (221,1 m). Infine un altro trasmettitore di 5 KW inizierà la trasmissione del primo programma su 1429 chilocicli (209,9 m.): è questo il trasmettitore III. I tre trasmettitori sono stati progettati e costruiti in brevissimo tempo dai reparti tecnici dell'Eiar che hanno dovuto risolvere anche tutti i problemi derivanti dalla coesistenza in uno spazio ristretto di tre trasmettitori irradianti tre diversi programmi con tre antenne.

Per norma degli ascoltatori le trasmissioni si inizieranno alle ore 19,30.

SCUOLA FASCISTA DI PUERICULTURA

I corsi si riapriranno il 15 novembre. Sarà tenuto un corso speciale per bambinaie. Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione dei Fasci Femminili (via Principe Amedeo 9) il mercoledì e il sabato dalle ore 10 alle 11.

Fervido omaggio ai Sovrani della cittadinanza torinese

Nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma il Podestà ha inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re Imperatore - Roma.

«Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete fervidi omaggi augurali che Podesteria e Cittadinanza torinese rivolgono agli Augusti Sovrani nei fausti albori dell'Anno Diciassettesimo confermando Loro indefettibili sentimenti profonda devozione alla Dinastia ed al Regime. — F.to: Podestà Cesare Giovara».

La Rassegna Torino e l'Autarchia

La grande serata di gala al Teatro della Moda

I biglietti pressochè esauriti

Il successo dell'annunciato grande spettacolo che corona le manifestazioni della Rassegna «Torino e l'Autarchia» al Palazzo della Moda, si delinea già dalla vendita dei biglietti. Chi vuole assistere alla serata di gala, che sarà poi seguita da altre due repliche a prezzo ridotto, si affretti ad accaparrarsi gli ultimi biglietti. Nella magnifica sala creata con un alto senso di arte e di modernità dall'architetto Sot-Sas, si è lavorato ininterrottamente tutto il giorno. Alla sera vi è stata la prova generale dello spettacolo. Ma i lettori non sperino anticipazioni. Di «Attenti al Martellone», lo spettacolo di «radio-allegria» che scrittori con sana e schietta vena umoristica hanno preparato e che l'Eiar ha messo in scena con tanto sfarzo e cura, parleremo solamente a rappresentazione avvenuta, anche per lasciare agli spettatori il piacere della gradevole sorpresa di situazioni comicissime, di scene originalissime, di una presentazione signorile bella, sotto tutti gli aspetti.

Ieri intanto nelle sale della Rassegna è continuata a sciamare la folla. Fra i visitatori spiccava un folto gruppo di sacerdoti. Erano i seminaristi di Fossano che il Vescovo S. E. Angelo Soracco guidava nella visita. Sono annunciati dalla Federazione di Cuneo quattro treni speciali che porteranno circa 5000 visitatori. Forti nuclei sono attesi da Varese, Asti, Bologna e Novara. Arriveranno pure i dopolavoristi della T.I.M.O., che comprendono camerati della Romagna, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Molise. Dopo l'alto elogio del Duce tutti sono indotti a vedere questa Rassegna che comprova il contributo dato da Torino e Provincia alla battaglia autarchica.

Il venerando Vescovo di Fossano ha pure accompagnato i seminaristi a visitare la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese. I visitatori hanno ammirato la splendida raccolta di capolavori.

La moderna terapia

Cure inalatorie gratuite all'Ospedale di San Giovanni

La sezione per le malattie di orecchi naso e gola dell'Ospedale di San Giovanni alle Molinette, è stata dotata per iniziativa del professor Bruzzone, che la dirige, di modernissimi impianti collettivi e individuali per inalazioni varie (salsoiodiche, solforose ecc.) a favore dei poveri. Con questi impianti si va così completando presso la nostra maggiore istituzione ospedaliera l'attrezzatura sanitaria che deve corrispondere a tutte le esigenze della moderna terapia. L'attuale provvedimento sarà salutato con soddisfazione da un numero grande di infermi; adulti e bimbi, che potranno beneficiare restando a Torino dei vantaggi delle cure inalatorie che si praticano in lontani luoghi di cura.

Morte di un ottantenne missionario

al Venezuela e al Messico

Stava per raggiungere gli ottant'anni, ed ora è morto, il sac. Don Michele Foglino, che gran parte della sua vita passò missionario in America, ove si recò giovanissimo. Fino al 1908 fu ispettore delle Case e Missioni salesiane del Venezuela e nel 1909 passò ispettore al Messico: durante la sua lunga attività fondò parecchi istituti nelle Nazioni ove si trovava e specialmente scuole professionali. Nel Messico si rovinò la salute. Tornato in Italia malato, lavorò come potè fino agli ultimi giorni nella Casa di Piossasco, ove morì: oggi avrà solenni onoranze.

I dispiaceri di una signora

Prende un terno secco ma perde un brillante da 50 mila lire

La signora Teresa Gianetti in Folonari, la sera del 13 maggio scorso, era incamminata bel bello verso casa, quando, giunta all'angolo di via Arcivescovado con via Robilant fu investita e gettata a terra da un malaccorto ciclista. Il terno fu secco, la signora si rialzò dolorante, e non potè nemmeno redarguire il colpevole, che, visto che non c'erano guai grossi, era già filato via. Ma almeno tutto si fosse limitato qui. Chè la poveretta mentre riassettandosi un po' la persona, quando s'accorse di aver perduto, nel capitombolo, il suo splendido anello di platino sormontato da un brillante di 30 grani: un anello, per dirla in breve, che valeva 50.000 lire. Se e quanto ella si desse a cercare di qua e di là, di su e di giù, non fa bisogno di dirlo. Come rimanesse sgomenta di non trovare più il preziosissimo oggetto, chi ha perduto anelli lo sa, che faccia facesse il consorte quando seppe la cosa, chi ha marito se lo figura.

A buon conto ella stilò subito querela «contro chiunque, avendo trovato l'anello, lo detenga», ecc.

Or ecco che, qualche tempo dopo, venne a conoscenza del marito che una certa portinaia di via Doglia aveva sentito dire da non so che altra «l'anello di via Robilant» da due spazzini municipali. Si trovò la portinaia, si cercò fra gli spazzini. La prima credette d'identificare uno dei due interlocutori scoperti nella persona di certo Francesco Rosso di ..., e questi venne rinviato a giudizio del Pretore, a sensi dell'articolo 647 C. P., appropriazione di cosa smarrita. Ma l'imputato, che si è detto all'oscuro di tutto e ha dichiarato di non aver mai veduto nè parlato alla portinaia, suffragato da parecchi testi, è stato assolto ieri dal Pretore Pucci per insufficienza di prova.

Avventura di un contadino in un grande albergo torinese

Nella bella chiesa di un piccolo comune della Valle d'Aosta i contadini Antonio Pujol e Clementina Chambos fu Pietro, avevano coronato il loro bel sogno d'amore. La sposa, oltre al suo grande amore, portava al marito un discreto gruzzolo: 30.000 lire avute quale indennità per la morte del padre deceduto anni or sono all'estero per un infortunio sul lavoro. Come si conviene a due sposi benestanti, i Pujol vollero concedersi il lusso del viaggio di nozze scegliendo la nostra città come mèta della loro luna di miele. Due mesi or sono, verso le ore 14, arrivavano alla stazione di Porta Nuova decidendo di prendere alloggio in un elegante albergo del centro. La loro presenza nel sontuoso edificio, richiamava l'attenzione in modo particolare del personale, il quale, di sottecchi aveva ammirato, ironicamente, i molti lucidi chiodi costellanti le suole delle nere scarpe di Antonio Pujol. Assegnata che ebbero la loro stanza nuziale, i due sposi vi si fermarono fin verso le 19, scendendo di poi nella grande e lucidissima sala da pranzo per la cena. Il grande e ricco salone era già zeppo di commensali che silenziosamente consumavano il pranzo: fu un volgersi simultaneo dei presenti all'entrata dei Pujol: le scarpe chiodate dell'uomo risuonavano stranamente sul pavimento della sala. Seduti, i Pujol mangiarono abbondantemente e bevettero in modo inconsueto: Antonio — disse più tardi — voleva celebrare convenientemente gli avvenuti sponsali. Quando si alzarono la sala era semideserta e lo sposo era talmente brillo che la moglie, per prudenza, ritenne opportuno prenderlo sotto braccio per sorreggerlo. Senonchè questi interpretò male l'affettuosa premura della sua compagna e la rimbeccò:

— Non sono ubriaco, schecchina! Se mi prendi a braccio tutti diranno che siamo sposi novelli e rideranno... — Per cui respingeva il braccio di Clementina. Ma aveva appena finito di pronunciare queste parole che, fatti pochi passi, per effetto dei chiodi sulle suole delle scarpe e della cera sparsa in abbondanza sul pavimento, che era tirante quanto mai sdrucciolevole, scivolava malamente, fratturandosi una gamba. Trasportato all'Ospedale con grande disappunto della moglie, ne veniva dimesso una decina di giorni or sono con un accorciamento dell'arto di quattro centimetri. Attribuendo la tremenda scivolata al pavimento lucido dell'albergo si rivolgeva al proprietario dell'esercizio richiedendogli il risarcimento dei danni per le gravi lesioni riportate, ma ne aveva un netto rifiuto. E' ritornato l'altro giorno alla carica facendogli scrivere da un legale ed ha di presso in questo senso: — Dovete essere ritenuto presunto responsabile del danno accadutomi se non provate (ciò che vi sarà impossibile) che il fatto è dovuto all'azione di una causa estranea, a voi non imputabile, o a colpa mia. E siccome io non ne ho alcuna, la responsabilità è vostra per aver fatto lucidare troppo il pavimento, il che ha fatto sì ch'io dovessi scivolare e rompermi una gamba.

Il Pujol attende una risposta entro cinque giorni, trascorsi i quali passerà all'offensiva dinanzi al Tribunale.

L'orario dei fiorai

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica: Il Prefetto della provincia di Torino con decreto N. 51160 del 21 ottobre ha disposto che i commercianti di fiori (negozi di fiori freschi e finti) i chioschi, banchi fissi ed ambulanti, sono autorizzati a tenere aperti i loro esercizi nelle giornate di domenica 30 ottobre e 1.o e 2 novembre. Al personale impiegato e salariato saranno corrisposte le paghe di maggiorazione prescritte dai contratti collettivi di lavoro ed il riposo compensativo entro la settimana successiva.

AL DOPOLAVORO FIAT

Domenica, 30 corr., il Dopolavoro Fiat offrirà ai suoi dopolavoristi la possibilità di visitare la Mostra della Società Promotrice delle Belle Arti al prezzo ridotto di L. 1. Il ritrovo è fissato davanti al Palazzo della Promotrice al Valentino per le ore 9,45.

GLI UFFICI DELLA STIPEL

restano chiusi al pubblico nella giornata di domani 29 corr.

Bollettino demografico

27 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	29
Matrimoni trascritti	22

STATO CIVILE

27 ottobre 1938-XVI

Casella Gioconda ved. Tamagni, a. 92, di Bardassano, pensionata, via Gioberti 60 — **Piacenza Pietro** di Giovanni, a. 29, di Felizzano, tranviere, strada Viassa 53a — **Fornelli Angelo** fu Giov. Batt., a. 76, di Ciriè, falegname, corso Francia 180 — **Ottina Augusta** fu Gaspare, a. 68, di Baldissero T., pensionato, via La Loggia 10 — **Audisio cav. Vittorio** fu Faustino, a. 69, di Alessandria, ingegnere, via S. Quintino 21 — **Benetto Giacomo** fu Gaetano, a. 53, di Verolengo, fonditore, via P. F. Calvi 34 — **Merra Giacomo** fu Paolo, a. 56, di Torino, magazziniere, via Consolata 5 — **Frin Adele Lerato Luigi** fu Giacomo, a. 69, di Cresana, agiato, via Bologna 90 — **Melandrino Pietro** fu Giuseppe, a. 69, di Val Della Torre, agiato, via Cumiana 41 — Conte **Arduino Valperga** di Masino, a. 54, di Torino, colonnello cavall., strada Fianezza, Castello Saffarone — **Boeris Rosa** fu Bernardo, a. 74, di Grugliasco, agiata, corso Orbassano 338 — **Del Piano Angela** m. Caffero, a. 35, di Spezia, insegnante, via Passalacqua 4 — **Quaglino Modesta** fu Gaspare, a. 66, di Torino, pensionata, via Acqui 1 — **Mandelli Libero** di Pietro, a. 18, di Torino, litografo — **Pistoni Adamo** fu Domenico, a. 25, di Bologna, decoratore — **Landini Carolina** m. Ferrandi, a. 73, di Castel Rarzone, casalinga — **Carlini Aida** m. Conti, a. 50, di Rimini, casalinga — **Conti Silvia** di Giordano, a. 15, di Rimini, scolara — **Olli Francesco** fu Pietro, a. 56, di Cuorgnè, fruttivendolo — **Callegari Pietro** fu Sante, a. 19, di Revignano, operaio edile — **Campaner Regina** di Giov., a. 6, di Torino — **Donda Giuseppe** fu Giuseppe, a. 61, di Basio, fattorino — **Arrigoni Maria** m. Arrigoni, a. 57, di Ristallo Comasco, portinaia — **Albano Cataldo** fu Emanuele, a. 39, di Taranto, operaio — **Olivetti Natale** fu Pasquale, a. 68, di Torino, pensionato — **Ferrero Michele** fu Giovanni, a. 67, di Pinerolo, pensionato — **Demaria Salvatore** fu Vincenzo, a. 64, di Trino Verc., operaio — **Delle Anna** ved. Molla, a. 68, di S. Paolo Solbrito, casalinga — **Calda Matteo** fu Antonio, a. 78, di Carignano, orologiaio.

Seguendo la Cronaca

Sì... ma Capella veste meglio!

Questa affermazione non ha bisogno di commenti. La sua verità è provata dalla preferenza che gli eleganti danno alla Sartoria

D. CAPELLA
Via Pietro Micca, 17 - Torino

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via S. Cristina 125.

E' ARRIVATO...
il tanto desiderato fascicolo «La Moda della Lana» che viene offerto in omaggio a tutte le signore che onoreranno di una loro visita i negozi
LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI
Una speciale organizzazione offre altresì un vastissimo assortimento di filati di lana, modelli di confezioni, campioni di maglia.
Insegnamento gratuito.
Particolare riparto per la vendita straordinaria di scampoli filati lana, a prezzi d'eccezione.
Via Roma 23 ang. via Cavour
Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori

da BIANCHI
Articoli per bambini
Giocattoli di tutti i tipi: il più ricco assortimento d'Italia.
Carrozzine e seggiolini per bambini. Lettini, culle in legno e in vimini. Recinti guardabimbi; seggioloni imbottiti e laccati; girelli. Servizi dentro scatola o nei cestelli, per neonati.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

«DELSARTO»
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
Il sarto di Torino
vi offre stoffe in lana di 1ª una al 100/100; finizioni e linea accuratissime. Delsarto garantisce i suoi impermeabili, soprabiti, paltò, abiti confezionati.

RICORDATE I MORTI
CASTIGLIONI
Via Pietro Micca 2
ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori, corone, lampade, bronzi, vasi di rame, a prezzo di vera concorrenza. T. 46-916.

Cappotti per bambini?
L'assortimento più esteso di oltre 300 modelli.
Ditta Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5 angolo via XX Settembre.

BORLETTI — Pellicceria
Gall. Stampa - v. Roma T. 47-002
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

PALTO' BOSSU'
pura lana su misura da L. 300
perfetto - elegante - distinto
V. Stampatori 21 quasi v. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Ca Biscotte-Navarrini: «Il segno dell'Aquila». **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria». **IMPERIALE:** 17-21: Danze. Dischi dont. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **AUGUSTEO**, Battisti 3: 17 e 21 Danze.

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande spettacolo «Anna Fougez»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Giuseppe Verdi» con Fosco Giachetti, G. Morlay, D. Paolieri. **AMBROSIO:** «Modella di lusso» con Warner Baxter, J. Bennett, M. Auer. **CORSO:** «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri, 1ª. **CHIARELLA:** «L'uomo che gridava al lupo» e successo Compagnia Derbas. **V. EMANUELE:** «Sotto la Croce del Sud» e Compagnia «Oro del Reno». **BALBO:** «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O'Sullivan. **IDEAL:** «Sei ore a terra» e Varietà. **STATUTO:** «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro). **ALPI:** «La casa degli agguati». **NAZIONALE:** Hanno rapito un uomo. **MAFFEI:** «Sepolcro indiano» e Rivista. **MASSIMO:** «La sposa vestiva di rosa» Joan Crawford e Franchot Tone. Ult. **Colosseo** Un colpo di fortuna. J. Arthur. **ITALA:** «Pazza per la musica» Durbin. **TORINESE:** L'isola del paradiso. Ult. **SAVOIA:** «Il grande segreto». Beery. **REGINA:** «La via dell'impossibile». **OLIMPIA:** «La porta dell'infinito». **ITALIA** v. Nizza 138, L'ultimo gangster. **FORTINO:** Uragano (Holt) e Varietà. **AQUA:** «Furia» (Sidney) e Varietà. **SOCIALE:** «Il grande segreto», Beery. **RADIUM:** Via dell'impossibile. Varietà. **V. VENETO:** «I filibustieri» F. March. **VINZAGLIO:** «I filibustieri» F. March. **Principe:** Rondine senza nido. Temple. **P. NUOVA:** Isola delle perle (dalle 10). **REX:** «La donna che voglio», Ultime.

LUCIANO SERRA PILOTA
un film eroico ed umano, virile e delicato, drammatico e grandioso, diretto con mirabile capacità registica da *Goffredo Alessandrini* sotto la supervisione di *Vittorio Mussolini*.

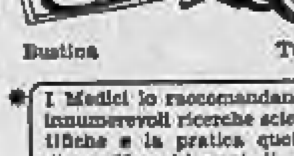
LUCIANO SERRA PILOTA
è il primo *grande film aviatorio* italiano, girato sullo sfondo dei cieli d'Italia e d'Africa colla collaborazione dei nostri più esperti piloti.

LUCIANO SERRA PILOTA
premiato con la *Coppa Mussolini* (ex aequo) è interpretato con magnifico e realistico vigore da: *Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Germana Paolieri*.
E' presentato dalla *Generalcine*.
Oggi al *Cine Corso*.

Robert TAYLOR
ammiratissimo da più giorni
al Cine BALBO
è il protagonista del film
UN AMERICANO A OXFORD
che è certamente il suo più grande successo a tutt'oggi.
Questo film ricco di amorosi sensi e di sportive prodezze, è un capolavoro di messa in scena da parte della *Metro Goldwyn Mayer* che ha saputo far prodigiosamente rivivere Oxford e l'atmosfera studentesca oxfordiana. Oltre a queste attrattive di primissimo ordine
UN AMERICANO A OXFORD
vi rivela un'attrice deliziosa
Vivien LEIGH
e vi riconferma in tutto il suo prestigio l'appassionata
Maureen O' SULLIVAN
una delle più delicate interpreti del cinema americano.
Proseguono le repliche.

NAZIONALE: Vittorio De Sica
in: «Hanno rapito un uomo»
NAZIONALE: Caterina Boratto
in: «Hanno rapito un uomo»
NAZIONALE: Maria Denis

Contro le nevralgie:
***VERAMON**
l'antidolorifico sovrano
Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:
Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—



Bustina — Tubo

* I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro le nevralgie e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.
Società Italiana
PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

Stitichezza
E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THÈ
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
CAMPIONI GRATIS
A. P. Milano 2898 del 15-8-38-XVI

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Alpina
CRONOMETRI
dal 1883 - nelle primarie orologerie escl. Italia e col. casalpina bolzano

Voglio essere promosso

«Voglio essere promosso, dice, fin dall'inizio dell'anno scolastico, il piccolo studente di buona volontà. Voglio farmi onore, voglio far piacere ai miei genitori e ai miei insegnanti. Studierò con impegno e continuerò a leggere con entusiasmo LO SCOLARO perchè da quando lo leggo mi sento migliore, sento maggior amore allo studio e alla scuola, ho sempre voti lodevoli in lingua italiana».

LO SCOLARO, che entra nel suo 25° anno, si onora degli elogi di S. S. PIO XI, del DUCE, di vari MINISTRI e di molti RR. PROVVEDITORI agli studi.

Chiedere copia GRATIS - GENOVA, vico S. Matteo, 13.

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via delle Muratte 43 - Telef. 60-841
Un numero separato L. 3 —
Abbonamento annuo L. 30 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori dànno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

"Lo Sportivo"
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 150 num. all'anno)
Abbonamento annuo L. 60
Semestre L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493
Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 256

Gli sviluppi attesi a Londra dall'incontro di Roma

L'udienza di ieri sarebbe stata il suggello conclusivo ai negoziati italo-britannici

Londra, 27 ottobre.

Dal punto di vista internazionale l'attenzione dei circoli londinesi è centrata oggi su Roma per due ragioni: la visita di von Ribbentrop e il colloquio che si è aver luogo nel pomeriggio di oggi fra il conte Ciano e l'ambasciatore britannico. L'uno e l'altro di questi due fatti sono importanti per l'Inghilterra. Il primo perchè il passo diplomatico delle due Potenze dell'asse ha una influenza decisiva sul mondo e sopratutto in questo momento in cui il mondo ha cessato di girare (o di star fermo) sul terreno di Versaglia-Ginevra; il secondo interessa direttamente in vista della pronosticata prossima entrata in vigore dell'accordo italo-britannico.

Il colloquio di palazzo Chigi

Occupiamoci prima di questo. A Londra si ritiene che la nuova visita di lord Perth al conte Ciano sia da mettere in relazione con la decisione presa ieri dal gabinetto britannico cioè di riconoscere che il ritiro dei volontari italiani nella misura effettuata rimuova la clausola sospensiva contenuta nella nota scambiata il giorno della firma del patto fra l'ambasciatore d'Inghilterra e il Ministro degli Esteri italiano.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph*, scrivendo evidentemente su informazioni attinte nei competenti ambienti britannici, dopo aver dato notizia della visita e aver detto che essa è da connettere appunto con la decisione presa ieri a Londra dal governo, aggiunge di non saper precisare se il colloquio sia stato limitato a tale informazione o se l'ambasciatore abbia riferito al conte Ciano qualche comunicazione che attenda risposta. E' da ritenere che se l'ultima ipotesi fosse quella esatta, il punto in discussione non riguarderebbe più alcun argomento di principio ma potrebbe piuttosto riferirsi alla data — da concertare fra i due Governi — da cui il patto deve considerarsi in pieno e legale vigore.

Il citato corrispondente avverte che non è ancora prudente fare previsioni su tale data «ma, aggiunge, si può dire con sicurezza che il suggello conclusivo ai negoziati anglo-italiani è molto prossimo nè si vede alcuna ragione che possa impedire il successo dei negoziati stessi».

A Londra, aggiungiamo noi, si ha l'impressione che la cosa sia fatta e decisa e che le incertezze per la data dipendono dal desiderio da parte del Governo britannico di scegliere il momento più conveniente. Più conveniente, bisogna subito dire, dal punto di vista della piccola politica interna, non da quello internazionale dacchè nei riguardi di questa il momento è maturato da tempo.

Il viaggio di Ribbentrop

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina dice risultargli che il primo atto ufficiale da parte della Gran Bretagna, nei riguardi dell'entrata in vigore del Patto con l'Italia, consisterà nell'inviare all'ambasciatore britannico a Roma nuove credenziali, accreditantilo presso la Corte di Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. Queste lettere saranno inviate immediatamente dopo l'entrata in vigore dell'accordo che, con ogni probabilità, avverrà verso la metà di novembre.

La visita di Von Ribbentrop a Roma: mentre l'Europa sta dandosi un nuovo equilibrio, mentre nel Pacifico la preponderanza anglo-americana è messa in pericolo, mentre si parla e si ammette la necessità di una ridistribuzione dell'Africa, mentre avviene tutto questo, è naturale, è comprensibile che Londra guardi ai contatti diretti fra gli Uomini di Stato delle due Potenze dell'Asse con molta attenzione. Di proposito scriviamo «attenzione» al posto di preoccupazione e di ansia, chè questi due stati di allarmi sono propri della piccola congrega di gente che aspira a mettere bastoni contro Chamberlain. Al contrario nei circoli favorevoli al Governo dove si crede nella possibilità che gli sforzi del Primo Ministro possano portare ad una distensione generale in Europa, si guarda all'incontro di Roma senza apprensione; vorremmo dire con speranza.

Infatti la distensione generale di cui si parla e di cui si spera, non si può ottenere senza la collaborazione delle due Potenze dell'Asse. Orbene, nei settori governativi si ritiene che la visita di von Ribbentrop a Roma possa essere destinata anche ad uno scambio di vedute circa le possibilità concrete di una collaborazione europea basata su Roma, Berlino, Londra e Parigi, collaborazione che dovrebbe realizzarsi in un Patto a Quattro.

Come i circoli conservatori inglesi possano guardare a tanto, come ad una cosa possibile, mentre qui non si parla che di armi, armi ed armi, è difficile dire. Ma è un fatto che agli incontri di Roma si attribuisce anche ampi sviluppi diplomatici.

Il rimpasto del Governo

I più ottimisti mettono e dànno maggior forza alle loro speranze, commentando il discorso tenuto oggi da Daladier a Marsiglia e, al di qua della Manica, alla maniera con la quale Chamberlain ha, in modo completamente inaspettato, eseguito il rimpasto resosi necessario per la morte di lord Stanley e per le dimissioni di Duff Cooper.

Dobbiamo tentare di spiegare questa mossa inattesa. Chamberlain ha affidato l'ammiragliato a lord Stanhope che lascia il Ministero dell'Educazione al quale posto passa il conte De La Warr sinora Lord del Sigillo privato, lasciando così senza titolare questo posto, insieme a quello dei Domini. Nessun nuovo ministro dunque, e nessun nuovo ministero contrariamente alle speranze di quelli che richiedevano a gran voce un nuovo dicastero cui affidare l'accelerazione e l'ampliamento del riarmo.

La cosa ha sorpreso molti ed ha provocato commenti a non finire. Tutti sono d'accordo nel pensare che la sistemazione non è definitiva: dove differiscono è nel cercare di spiegare in sè stesse le ragioni per cui il Primo Ministro ha preferito seguire questa via; sono due tesi non completamente contrarie ma certamente divergenti. La prima, che Chamberlain sia convinto della possibilità di potere annunciare, in un periodo di tempo relativamente breve, si parla di due o tre mesi, qualche importante sviluppo, o, meglio, risultato, nel campo della politica estera sulle linee che traggono origini da Monaco e che attenda tali sviluppi per indire le elezioni generali e per rifare il governo.

La seconda: impossibilità temporanea di allargare le basi del governo per poter dare il colpo di timone contro le correnti della tradizione inglese e introdurre la coscrizione militare, leggi speciali per l'industria, leggi speciali per il lavoro.

Le elezioni di Oxford

A mezzanotte e venti è stato annunziato il risultato delle elezioni supplementari di Oxford conclusesi dopo una campagna violentissima con la vittoria del candidato conservatore Hogg, il quale ha sconfitto il rappresentante del fronte popolare Lindsay con una larga maggioranza.

Questa elezione supplementare acquista una grande importanza per il fatto che è la prima tenuta dopo i recenti fatti di politica internazionale che hanno suscitato nel campo dei politicanti socialisti liberali violenti polemiche contro il governo che è stato fatto oggetto di ogni accusa, da quella di aver portato il paese al disonore a quella di tradimento. Da un punto di vista negativo l'elezione acquista importanza anche per il fatto che il candidato laburista e quello liberale si sono ritirati per lasciare posto a Lindsay direttore di una delle più note scuole britanniche, uomo di grande influenza personale il quale ha assunto il ruolo di rappresentante del fronte popolare britannico.

L'esperimento del fronte popolare cui hanno contribuito laburisti, liberali e quei pochi conservatori che stanno ad ascoltare Churchill ed Eden, è così miseramente fallito.

Leo Rea

Pronunciamento di Hoover contro la politica di Roosevelt

«L'America deve astenersi da ogni intervento nei conflitti europei»

New York, 27 ottobre.

L'ex Presidente Hoover ha fatto ieri sera una dichiarazione sulla situazione estera, dichiarazione che è in netta opposizione con le assicurazioni radiodiffuse di Roosevelt. Hoover ha dichiarato che l'accordo di Monaco costituisce un grande sforzo a favore della pace.

«Il pericolo di una guerra — egli ha aggiunto — non è più così grande dopo la giornata di Monaco. Per mantenere il sistema democratico, gli Stati Uniti devono astenersi da qualsiasi intervento nei conflitti europei. Questo principio deve essere mantenuto nel caso di una guerra tra i paesi democratici e quelli totalitari. La esperienza dei passati avvenimenti ha dimostrato l'inefficacia di un intervento americano in Europa.

«In una guerra ideologica gli Stati Uniti potrebbero essere trascinati a schierarsi a fianco della U.R.S.S. e del comunismo. Allora essi non si troverebbero più nel campo della libertà e della democrazia. Nessuno può esigere inoltre che gli Stati Uniti difendano gli interessi dell'impero britannico».

Hoover ha dichiarato in seguito che i paesi totalitari non minacciano in nessun modo il continente americano:

«Tale ipotesi è del tutto improbabile. Le pacifiche relazioni commerciali con gli Stati Uniti costituiscono per questi paesi un vantaggio molto più grande di qualsiasi altro vantaggio che i paesi totalitari potrebbero ricercare».

Hoover si è pronunciato a favore di una intesa tra le differenti concezioni del mondo. Egli ha chiesto che prima di caricare il popolo americano di nuove imposte destinate agli armamenti, occorre spiegargli perchè la sua sicurezza è in pericolo.

L'ex Presidente ha proposto in seguito di riprendere gli sforzi per organizzare delle conferenze mondiali.

«Gli Stati Uniti devono continuare a lavorare per la pace — ha concluso Hoover —, ma non si può forzare il mondo a mantenere la pace».

Il discorso di Hoover è una risposta al messaggio radiotrasmesso da Roosevelt in occasione dell'assemblea «Forum» organizzata dall'*Herald Tribune* per discutere i problemi del giorno. Roosevelt nel suo messaggio aveva condannato la pace imposta dalla paura e la santificazione della forza. Dopo aver deplorato l'intensificato riarmo degli Stati Uniti, aveva tentato giustificarlo dicendo che, mentre le altre nazioni si armano fino ai denti, gli Stati Uniti sono decisi a non tollerare qualunque interferenza straniera nel nuovo continente ed a difendersi contro ogni aggressione armata.

Le condizioni del Giappone per la pace con la Cina

Tokio, 27 ottobre.

La piazza situata davanti al Palazzo Imperiale era trasformata questa sera in un oceano di fiaccole e lampioni, illuminante l'oscura massa di un'enorme moltitudine. Questa, dopo essersi inchinata profondamente in direzione della dimora imperiale, ha cantato inni patriottici e specialmente quelli che cominciano con le strofe: «L'aurora si leva sull'Oriente» e «Noi schiacciamo l'ingiustizia», inni che sono diventati assai popolari dall'inizio delle ostilità. Nel pomeriggio, sul cielo della Capitale ondeggiavano palloni frenati, ai quali erano sospese lunghe bandiere garrenti al vento recanti iscrizioni di esultanza per la strepitosa vittoria di Hankau.

I circoli bene informati si attendono pel 3 novembre, anniversario della nascita dell'Imperatore Meiji, una importante dichiarazione del Governo nipponico circa il conflitto con la Cina. Essa sottolineerebbe sopratutto la ferma decisione del Giappone di continuare la guerra fino all'abdicazione di Ciang-Kai-Scek, che dovrebbe essere sostituito da Ho Ying Chin. La dichiarazione darebbe anche, nelle sue grandi linee, un sunto degli scopi della guerra. Sempre secondo tali circoli, il Governo nipponico esprimerebbe sopratutto l'intenzione di stabilire dopo l'armistizio una stretta collaborazione economica tra la Cina da una parte e il Giappone e il Manciukuò dall'altra. I giapponesi si impegnerebbero a ritirare le loro truppe dalla Cina nei sei mesi seguenti alla firma dell'accordo. L'ultima condizione sarebbe la limitazione dell'attività del Kuomintang e la repressione rigorosa di tutta l'attività comunista e antinipponica.

Le operazioni militari nella Cina Centrale continuano attualmente verso i principali obbiettivi al sud dello Yang-Tsè, nel Nan-Chang e nel Chang-Ha.

Si annuncia che le truppe giapponesi sono riuscite oggi nel pomeriggio a raggiungere in tre punti differenti la ferrovia Canton-Hankau. L'operazione ha per scopo di tagliare la ritirata cinese in direzione del Cuang Si.

Un passo inglese per la cessazione delle ostilità?

Berlino, 27 ottobre.

Un'informazione diramata dal D.N.B., dice che negli ambienti politici di Londra si afferma che sir Arcibaldo Clark, ambasciatore britannico in Cina, ha ricevuto l'ordine di sondare Ciang-Kai-Scek sulle possibilità di riuscita di una mediazione per la cessazione delle ostilità.

Le cause della catastrofe dell'aereo belga

Bruxelles, 27 ottobre.

Il Ministero dei Trasporti pubblica il rapporto della Commissione degli esperti incaricata di appurare le cause dell'incidente di Soest, pel quale un aeroplano belga precipitò al suolo, carbonizzando le quattordici persone che erano a bordo. Gli specialisti confermano la tesi tedesca, secondo la quale l'aeroplano si sarebbe schiantato in volo a causa di difetti tecnici. Tutte le altre ipotesi concernenti le cause della catastrofe e in particolare le voci circa un'esplosione a bordo, devono essere escluse. Il Governo ha costituito un nuovo comitato che sarà incaricato di procedere ad una inchiesta tendente a determinare i difetti che possono aver causato la perdita dell'apparecchio.

Il primo nebbione della stagione a Londra. Il quartiere di Fleet Street poco prima di mezzogiorno con tutte le luci accese come di sera

Come Blücher cadde nel tranello tesogli da Stalin

Il processo è imminente

Varsavia, 27 ottobre.

(B. D. A.). - Informazioni qui giunte da Mosca permettono di gettare un po' di luce sul «mistero Blücher» e sulla sorte che aspetta il Maresciallo caduto in disgrazia. Da esse appare accertato che Blücher presentiva lo sviluppo degli avvenimenti a lui contrari, tanto che quando ai primi di ottobre fu invitato dal Maresciallo Voroscilof a recarsi a Mosca per partecipare ad un Consiglio militare che avrebbe dovuto svolgersi al Kremlino sotto la presidenza di Stalin, egli si rifiutò di prendere alloggio negli appartamenti del Commissariato alla guerra riservati agli ospiti militari di riguardo.

Il Consiglio militare non era altro che un pretesto per attirarlo in un tranello, nel quale tuttavia egli è caduto, pur essendosi molto sorvegliato, tanto durante il percorso come alla stazione di Mosca. Il 4 ottobre egli scese al Metropole dove fu visto l'ultima volta. All'indomani, due ufficiali superiori suoi conoscenti vennero a rilevarlo per accompagnarlo al Kremlino dove doveva aver luogo il Consiglio militare. Da quel giorno, ossia dal 5 ottobre scorso, il Maresciallo non fu più visto. La sera stessa i funzionari del reparto speciale della Ghepeù ritiravano dall'albergo i suoi oggetti personali.

Secondo le informazioni da Mosca, Blücher si troverebbe rinchiuso nella villa del Commissariato del Popolo, situata nei dintorni della capitale.

Insieme a Blücher verrà giudicato, secondo le ultime informazioni, anche l'Ammiraglio Smirnov, vice-commissario alla Marina da guerra, amico di Blücher, col quale avrebbe congiurato contro il regime di Stalin. Dell'ammiraglio Smirnov non si aveva notizia da mesi; soltanto un decreto della presidenza del Consiglio supremo dell'U.R.S.S. in data di ieri, nomina il direttore della Scuola di guerra di Mosca, Ignatiev, discendente da una vecchia famiglia della aristocrazia russa che fu a suo tempo addetto militare dello Zar a Parigi, al posto di Smirnov con l'incarico di procedere ad una severa epurazione nel comando della flotta del Baltico e dell'Estremo Oriente. L'ammiraglio Smirnov è accusato di avere, in complicità con Blücher, costituito una organizzazione clandestina fra gli ufficiali della marina sovietica dell'Estremo Oriente.

L'ufficio politico, il cosiddetto «Politbiuro», che dovrà riunirsi nei prossimi giorni, esaminerà gli atti di accusa contro il maresciallo Blücher e l'ammiraglio Smirnov ed incaricherà in pari tempo della istruttoria il Procuratore Generale Vyscinski, già specializzatosi nella mostruosa messa in scena di analoghi processi.

La campagna elettorale jugoslava

Il drammatico arresto di un capo d'opposizione

Belgrado, 27 ottobre.

La preparazione delle elezioni jugoslave si svolge intensamente. Il blocco antigovernativo segna il passo, perchè un gravissimo dissidio è scoppiato in seno al partito nazionale del Generale Zivkovik, che ha aderito, come sapete, alla lista capeggiata da Macek, venendo meno alla sua dottrina e tradendo specialmente la sua origine, che risale al colpo di Stato del 6 gennaio. Una parte notevole del Comitato direttivo del partito, fra cui l'ex-presidente del Consiglio Usunovic e parecchi altri ex-ministri, ha rassegnato le dimissioni dal partito stesso, non accettando la decisione del generale Zivkovik di far lega con i croati di Macek e con i democratici di Davidovic.

Un'altra ala dell'opposizione, quella del movimento cooperativo nazionale capeggiato dal dott. Liotic, si è lanciata anche sulle vie illegali, incorrendo nelle sanzioni di legge. Lo stesso capo del movimento Dimitrie Liotic è stato arrestato perchè colto nell'atto di compilare manifesti di propaganda che per il loro contenuto contravvengono alle leggi.

Il Liotic è stato arrestato la notte scorsa in modo piuttosto drammatico. Egli teneva seduta in una casa di Belgrado insieme a una dozzina di seguaci, quando due poliziotti entrarono nella sala intimando la sospensione della riunione perchè non autorizzata dalla polizia. Ma, invece di obbedire all'invito, Liotic e i suoi compagni afferrarono i poliziotti e li rinchiusero in una camera. Un terzo poliziotto che stava a guardia sulla porta di strada, dopo avere atteso un certo tempo il ritorno dei compagni, diede l'allarme. Fu così che un pattuglione accorse e trasse in arresto tutta l'assemblea, eseguendo quindi una perquisizione che portò alla scoperta dei manifesti sovversivi.

Alcuni degli arrestati sono stati rilasciati in giornata. Il movimento di Liotic ebbe in passato un certo successo; ma più tardi, essendo stato inquinato da elementi di sinistra, perdette il prestigio del quale aveva goduto.

Le cinque Dionne attendono la visita dei Sovrani inglesi

Quebec, 27 ottobre.

Il quintetto Dionne ha oggi iniziato un corso speciale di etichetta per essere pronto per la visita in Canadà dei Sovrani inglesi che avrà luogo nella prossima primavera.

Strage di maiali fatta dal «lusso» del Sempione

Belgrado, 27 ottobre.

Il treno di lusso del Sempione è giunto oggi a Belgrado tutto insanguinato, dalla locomotiva all'ultima vettura. Al momento della sua entrata in stazione, il personale d'arrivo diede l'allarme, temendo che lungo il tragitto notturno del treno fosse avvenuta chissà quale atroce disgrazia. Già si stava telefonando ai centri attraversati dal treno, quando da Vincovici — stazione a circa un'ora e mezza da Belgrado — giunse la segnalazione che il treno aveva fatto sì una strage, ma una strage di semplici maiali. Un branco di suini, infatti, si era, accovacciato sui binari, trovandovi così una morte ben poco tradizionale e alquanto fuori stagione. Naturalmente il padrone dei maiali, che erano parecchie dozzine, ha chiesto un adeguato indennizzo all'amministrazione ferroviaria.

I «gangsters» di Parigi

L'eccezionale stato di servizio di un fuoruscito, aggressore di un americano

Parigi, 27 ottobre.

Un ricco americano di passaggio a Parigi — certo Harry Morrison — usciva ieri dal suo albergo nei paraggi dell'Opera, quando un individuo vestito con eleganza, gli si offrì come cicerone dicendosi al corrente delle curiosità della Capitale. I due uomini si sedevano alla terrazza di un caffè. Poco dopo, in seguito a un segno convenzionale di quattro individui appostati nelle vicinanze, il sedicente cicerone faceva salire lo straniero in un tassì che velocemente si allontanava. Ma tre ispettori della polizia, per caso presenti, avevano seguito il maneggio, identificando nel compagno dello straniero un tipo a loro noto, certo Alessandro Quadri. I poliziotti rincorsero e fermarono l'automobile, in cui già si dibatteva la vittima che i banditi colpivano coi calci delle rivoltelle per svaligiarla. Degli aggressori, il primo, Quadri, venne subito ammanettato; un altro, certo Leduc, si diede alla fuga e sparò contro gli agenti, fortunatamente senza colpirli. Anche un terzo venne arrestato, e venne poscia identificato per certo Coti, còrso.

Continuando l'inchiesta, la polizia è riuscita stamattina ad arrestare quegli che si ritiene essere il capo della banda: il fuoruscito Antonio Cuminato, nato il 20 maggio 1883. Costui ha dichiarato, contrariamente a ogni verosimiglianza, di non aver partecipato affatto alla zuffa che seguì al fermo dell'automobile. Nella sua abitazione è stata sequestrata un'abbondante corrispondenza proveniente in gran parte dalla Svizzera e dall'Italia. Alcune di queste lettere fanno allusione a invio di denaro dall'estero. La polizia s'interessa a questi invii, e cerca di determinarne l'origine e la ragione.

Il Cuminato era uscito da poco di prigione, essendo stato mischiato a molteplici «affari», fra cui quello dei falsi titoli francesi fabbricati in Italia e sequestrati a Firenze, per un valore di oltre cento milioni. Al processo, svoltosi alle Assise della Senna nel gennaio dell'anno scorso, i giurati dovettero rispondere a ben 2190 quesiti. Il Cuminato, che aveva già subìto un'altra condanna per ricetto di titoli rubati, venne questa volta condannato a tre anni di prigione, ma trovandosi in carcere dal luglio 1934, poco dopo veniva rimesso in libertà ed espulso. Sei mesi dopo la polizia lo arrestava di nuovo nel momento in cui tentava di negoziare dei falsi francobolli. Il Cuminato si buscò un'altra condanna e qualche settimana dopo, uscito dal carcere, riprendeva alloggio a Parigi per ricominciare le sue gesta.

La promozione del gen. Manni

Roma, 27 ottobre.

Il generale di Divisione aerea in posizione ausiliaria Giuseppe Manni, vice-Presidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica, è stato promosso per meriti straordinari al grado superiore.

L'entrata principale della Moschea d'Omar a Gerusalemme bloccata dalle truppe

Le nozze di Bruno Mussolini

Il Principe di Piemonte a un ricevimento offerto dal Duce

Roma, 27 ottobre.

Per le nozze del capitano d'aviazione Bruno Mussolini, che si compiranno sabato prossimo con la signorina Gina Ruberti, si è oggi svolto nel Grande Albergo in via delle Terme — presente il Duce — un solenne ricevimento.

Le sale, aperte alle ore 17, si sono andate rapidamente affollando di alte cariche dello Stato, membri del Governo, gerarchie del Regime, alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, accademici, senatori, deputati. Foltissimo era il gruppo degli aviatori, camerati e amici di Bruno Mussolini, e presenti erano i suoi valorosi compagni di volo della squadriglia «Sorci Verdi». Anche le signore erano numerosissime. Il verde delle decorazioni e i moltissimi stupendi fiori, a fasci e a mazzi, predisposti con finezza di gusto e di linea, ornavano le sale copiosamente illuminate dalla luce delle grandi lampade a soffitto e dei doppieri.

Gli invitati, di mano in mano sopraggiungendo, venivano presentati ai fidanzati nella prima sala. Bruno Mussolini vestiva la divisa di capitano aviatore; la fidanzata indossava un abito di seta rosa pallido, un nuovo modello prettamente italiano, realizzazione di una grande casa di mode di Roma.

Alle ore 18, quando già i convenuti erano numerosissimi, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto dal Duce.

Il Principe ha cordialmente espresso ai fidanzati il suo augurio; poi, accompagnato dal Duce e seguito dai fidanzati e dai loro parenti più stretti, ha attraversato le sale. Una orchestra ad archi ha interpretato, già all'inizio del ricevimento, musiche italiane prescelte con molta cura, compiutamente svolgendo il suo programma durante il rinfresco preparato nel grande salone. Gli intervenuti hanno preso posto a piccoli tavoli simmetricamente disposti di fronte e ai lati della tavola d'onore, al centro della quale sedevano il Principe di Piemonte, avente alla destra il Duce e Donna Rachele Mussolini e alla sinistra la Signorina Ruberti e Bruno Mussolini, il ministro Ciano e la contessa Edda Ciano, i genitori della futura sposa Guido e Teresa Ruberti, e i familiari più intimi.

Dopo il rinfresco gli invitati si sono ancora trattenuti per qualche tempo nelle varie sale rinnovando ai fidanzati, con rispettosa amabilità, le felicitazioni e gli auguri.

Alle ore 18,30 il Principe di Piemonte, ossequiato dai convenuti e accompagnato fino all'uscita dal Duce, ha lasciato il Grande Albergo. E quando il Duce, alle ore 19, ricevuto l'ossequio dei presenti è uscito dal Grande Albergo, lo ha risalutato l'applauso alto e fervido della folla che numerosissima, in via delle Terme, lo aveva atteso e acclamato al Suo arrivo.

Il «Rostro d'oro» al G. U. F. di Milano

Roma, 27 ottobre.

Presieduta dal Segretario del P. N. F. si è riunita a Palazzo Littorio la Commissione per l'aggiudicazione, per l'Anno XVI, del «Rostro d'oro del Centro Alpinistico Italiano», trofeo annuale da assegnarsi al Guf che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione ha rilevato che l'attività alpinistica dei fascisti universitari è stata nell'anno sedicesimo ancora più intensa degli anni scorsi. Il numero dei partecipanti alle «settimane alpinistiche» è salito infatti nell'Anno XVI a 2602; 57 Guf hanno partecipato, con un totale di 535 squadre nei confronti delle 506 dell'Anno XV. Nel periodo 15 luglio-15 settembre sono stati organizzati 13 campi estivi, ai quali hanno preso parte 596 fascisti universitari e sono state compiute 23 prime ascensioni.

Il «Rostro d'oro» è stato assegnato per l'Anno XVI al Guf di Milano che si è classificato primo con punti 127 con un complesso di 170 partecipanti divisi in 56 squadre. Al secondo posto si è classificato il Guf di Bolzano, che risulta il primo dei Guf provinciali che vinse il «Rostro d'oro» dell'Anno XII. Il Guf di Cuneo si è classificato terzo; quarto il Guf di Vicenza; quinto il Guf di Trento; sesto il Guf di Catania. Seguono nell'ordine Genova, Roma, Rieti, Bologna ed altri 47 Guf.

Le udienze del Duce

Roma, 27 ottobre.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Alessandro Ricagno, già capo dei servizi dell'Intendenza Militare per l'A.O.I. Il Duce ha manifestato al generale Ricagno il suo compiacimento per l'opera svolta.

La casa di Francesco Mezzasoma allietata dalla nascita d'una bimba

Roma, 27 ottobre.

La casa del camerata Francesco Mezzasoma, vice-Segretario del G.U.F. e componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale è stato dato il nome di Attilia.

Piroscafo sorpreso dallo scirocco e gettato contro una scogliera

Fiume, 27 ottobre.

Il piroscafo «Hehegli» battente bandiera di Panama, dopo avere scaricato nel porto di Sussak, nel manovrare in uscita è stato sorpreso dal violento scirocco ed è stato spinto verso la diga esterna del porto di Fiume, cozzando col fianco sinistro nella scogliera. Dal nostro porto sono stati organizzati i soccorsi, e dopo difficili lavori il piroscafo, alquanto danneggiato, è stato rimorchiato nel porto di Sussak. Fortunatamente non vi sono vittime.

Il campione Tenni in Tribunale

Monza, 27 ottobre.

Al nostro Tribunale penale si sono svolte ieri due movimentate udienze, per il processo di omicidio colposo a carico del campione motociclista Tenni Omobono, che nel febbraio scorso, transitando nell'abitato di Monza con la propria automobile, aveva investito un ciclista indisciplinato, certo Cogliati, cagionandogli la morte.

Il processo si è dispiegato in ambiente prettamente sportivo: i campioni italiani Nello Pagani e Raffaele Alberti sedevano come testi a discarico dell'imputato Tenni, che è stato difeso dall'avv. Aldo Farinelli del foro di Torino; la parte civile si era costituita col patrocinio dell'avv. Cornaggia Medici, il noto corridore automobilista. Folto il pubblico degli spettatori nell'aula.

Dopo ampia discussione il Tribunale ha assolto il corridore Tenni con la formula più ampia, per non costituire reato il fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONZA

E' deceduto il fascista sansepolcrista Angelo Galli, membro del direttorio di quel Fascio che era stato vice-comandante della squadra d'azione milanese Fabio Filzi ed ora Podestà di Muggiò.

DA NOVARA

Colta da capogiro, la nota e vecchia portalettere di Oleggio, Francesca Combini, di 64 anni, nell'attraversare la passerella della ferrovia per Novara precipitava sui binari proprio nel momento in cui sopraggiungeva il treno, che la investiva e uccideva.

DA VERONA

E' sfuggita dalle braccia della sorella, che si trovava ad una finestra, andando a cadere nel sottostante cortile e fracassandosi il cranio, la piccola Silvana Gaspari, di mesi 9 di Legnago, che è morta poco dopo all'ospedale.

TEATRI

Vivo successo a Milano di una commedia di Corra e Achille

Milano, 27 ottobre.

Questa sera ha debuttato all'«Odeon» la Compagnia drammatica Ricci-Adani, con una nuovissima commedia in tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille, *Addio a tutto questo*. Vivo è stato il successo, per la ricchezza degli elementi che il lavoro contiene, comici e drammatici, sentimentali e realistici, entro una cornice di sapientissima teatralità. Il personaggio di centro è una ragazza ventenne che, con fermezza e forza spirituale proprie delle nuove generazioni, nonostante la bufera amorosa che minaccia di travolgere pure lei, impedisce che i genitori, uno contro l'altro esasperati dall'inganno, si dividano, sfascino la casa, gli interessi, la famiglia. Soltanto con l'unità si possono affrontare anche gli ostacoli massimi, specie se fra due coniugi esiste l'avvenire di una creatura.

Sopratutto l'interpretazione della Adani e del Ricci è stata espressiva e vibrante. Otto chiamate si sono avute alla fine del primo atto; un applauso prolungato a scena aperta si è conquistato Ricci al secondo, che pure si è concluso con otto chiamate, alle quali dovettero partecipare anche gli autori; e ancora numerose e calorose chiamate al terzo agli interpreti e agli autori.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 8,90. Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma; (1938) ottobre 8,52; dicembre 8,49; (1939) gennaio 8,39; febbraio 8,36; marzo 8,37; aprile 8,29; maggio 8,21; giugno 8,14; luglio 8,07; agosto 7,99; settembre 7,91; ottobre 7,83-84.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 8,71. Futuri: (1938) dicembre 8,61; (1939) gennaio 8,50-52; marzo 8,49; maggio 8,31; luglio [illegible]; ottobre 7,94; dicembre 7,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA